

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2017

NORD

ARENA	20/01/2017	13	Guida ubriaco e uccide: arrestato = Ubriaco provoca incidente mortale: arrestato <i>Alessandra Vaccari</i>	5
ARENA	20/01/2017	34	Istituto alberghiero, piatti di beneficenza per i terremotati <i>Redazione</i>	7
BRESCIAOGGI	20/01/2017	4	In giro non c'è anima viva, il paese è sommerso <i>Redazione</i>	8
BRESCIAOGGI	20/01/2017	11	Inferno Plexilab: danni ingentissimi e ora al via i test per l'inquinamento = Plexilab, dopo il rogo la conta dei danni <i>Manuel Venturi</i>	9
BRESCIAOGGI	20/01/2017	25	Perde il controllo degli sci e si schianta Paura per un 70enne <i>Redazione</i>	11
BRESCIAOGGI	20/01/2017	27	Scuole, manutenzioni e rischi: scoppia il caso della Trebeschi <i>Alessandro Gatta</i>	12
CORRIERE DI COMO	20/01/2017	4	Como - Auto distrutta dalle fiamme <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DI VERONA	20/01/2017	13	Ubriaco causa incidente, l'amica muore sul colpo Arrestato in ospedale = Guida ubriaco e provoca uno schianto Muore l'amica, lui viene arrestato <i>Enrico Presazzi</i>	14
CORRIERE DI VERONA	20/01/2017	13	Ore 11.03, la bomba è fatta esplodere Il cantiere del filobus torna libero <i>E.p.</i>	15
GAZZETTA DI MANTOVA	20/01/2017	7	Sul posto in 38 oltre a sei vigili <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DI MANTOVA	20/01/2017	21	San Sebastiano In festa i vigili di Suzzara <i>Redazione</i>	17
GAZZETTINO BELLUNO	20/01/2017	2	Volontari in viaggio verso l'emergenza <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO BELLUNO	20/01/2017	2	Terremoto , squadre di soccorso bellunesi = Prigioniera dell' inferno: cadorina tra neve e scosse <i>Alessia Trentin</i>	19
GAZZETTINO FRIULI	20/01/2017	11	Soccorso alpino a pagamento <i>Maurizio Bait</i>	20
GAZZETTINO FRIULI	20/01/2017	12	Il Pm: Archivate l'indagine sul concorso del 118 <i>E. V.</i>	21
GAZZETTINO PADOVA	20/01/2017	9	Il coordinamento è pronto al dialogo con il Partito Democratico <i>Al.rod.</i>	22
GAZZETTINO PADOVA	20/01/2017	12	Alluvione : risarcimenti dopo 3 anni = Alluvione , ecco i risarcimenti <i>Francesco Cavallaro</i>	23
GAZZETTINO ROVIGO	20/01/2017	2	Morti carbonizzati dopo lo schianto = Morti tra le fiamme davanti agli occhi dei colleghi di lavoro <i>Elisa Cacciatori</i>	24
GAZZETTINO ROVIGO	20/01/2017	3	Daniele, l'artista del vetro, e "Franco", il subacqueo <i>Redazione</i>	25
GAZZETTINO ROVIGO	20/01/2017	6	Trovato morto in auto nel parcheggio del Censer <i>Redazione</i>	26
GAZZETTINO ROVIGO	20/01/2017	9	Barbon è la più pagata tra i dirigenti comunali <i>Guido Fraccon</i>	27
GIORNALE DI BRESCIA	20/01/2017	4	Una settantina di volontari suddivisi in due squadre <i>Redazione</i>	28
GIORNALE DI BRESCIA	20/01/2017	10	Tutto distrutto, ma ripartiremo Inchiesta sull'azienda andata in cenere <i>Emanuele Galesi</i>	29
GIORNALE DI BRESCIA	20/01/2017	18	Sceriffi a cavallo per controllare il territorio <i>Alice Scaffi</i>	30
GIORNALE DI VICENZA	20/01/2017	1	Non c'è prevenzione questa è l'emergenza <i>Federico Guiglia</i>	31
GIORNO LEGNANO	20/01/2017	47	Bagarre politica sul falò: I grillini inquinano l'atmosfera <i>Patrizia Ansalone</i>	32
GIORNO SONDRIO	20/01/2017	42	Tragedia del 1987 Un comitato e l'invito al presidente Mattarella <i>Redazione</i>	33
GIORNO SONDRIO	20/01/2017	42	In un frontale sulla Statale 38 donna ferita in modo grave <i>Susanna Zambon</i>	34
GIORNO SONDRIO	20/01/2017	46	Gli incendi di Capodanno Bilancio e ringraziamenti <i>M.b.</i>	35
GIORNO SONDRIO	20/01/2017	58	Da capitale mineraria a meta turistica Gromo, la perla medievale delle Alpi <i>Paolo Galliani</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2017

MATTINO DI PADOVA	20/01/2017	13	Varata la task-force della superstrada <i>Vera Mantengoli</i>	37
MATTINO DI PADOVA	20/01/2017	29	Un automezzo che si fa in tre per la Protezione civile <i>Nn</i>	38
MATTINO DI PADOVA	20/01/2017	31	Tir contro un platano Valsugana paralizzata <i>Redazione</i>	39
MESSAGGERO VENETO	20/01/2017	14	Prova annullata ma per il pm non c'è reato = Nue, concorso annullato ma per il pm non c'è reato <i>Luana De Francisco</i>	40
MESSAGGERO VENETO	20/01/2017	36	Oggi la raccolta di beni per i terremotati <i>B. C.</i>	41
MESSAGGERO VENETO	20/01/2017	37	Sono 35 i volontari disponibili a lavorare gratis per il Comune <i>P. B.</i>	42
NAZIONE LA SPEZIA	20/01/2017	48	Rogo in falegnameria: sfiorato il disastro = Fiamme devastano un capannone <i>Matteo Marcella</i>	43
NAZIONE LA SPEZIA	20/01/2017	61	Muore in auto Ritrovato il giorno dopo = Precipita con l'auto nella scarpata <i>Redazione</i>	44
PROVINCIA DI COMO	20/01/2017	31	Villa Guardia Vigile morto nel lago Era un sub esperto Domani i funerali = Il vigile morto nel lago: Un sub esperto <i>Redazione</i>	45
PROVINCIA DI COMO	20/01/2017	36	attivi <i>Redazione</i>	47
PROVINCIA DI COMO	20/01/2017	41	Fiamme e paura nell'ex Pontelambro <i>Luca Meneghel</i>	48
PROVINCIA DI LECCO	20/01/2017	23	Stefano era un sub molto esperto = Il sub è morto nelle acque davanti a casa <i>Paola Sandionigi</i>	49
PROVINCIA DI LECCO	20/01/2017	24	Mandello Alpinista precipita sul Moregallo, salvo = Infortunio sul Moregallo <i>Redazione</i>	50
PROVINCIA DI LECCO	20/01/2017	27	Niente da fare per la cascina Danni anche alla produzione <i>Fabrizio Alfano</i>	51
PROVINCIA DI LECCO	20/01/2017	29	Fiamme e paura nell'ex Pontelambro <i>Luca Meneghel</i>	52
SECOLO XIX LA SPEZIA	20/01/2017	20	Getta mozzicone di sigaretta e innesca incendio che distrugge un'area boschiva <i>Ps</i>	53
SECOLO XIX LEVANTE	20/01/2017	17	Scuderia distrutta, cavalli ospitati al campo sportivo <i>Simone Rosellini</i>	54
SECOLO XIX LEVANTE	20/01/2017	17	Terremoto, volontari pronti a ripartire <i>Silvia Pedemonte</i>	55
SECOLO XIX SAVONA	20/01/2017	16	Partono da Savona i soccorsi alle popolazioni sotto la neve <i>Redazione</i>	57
SECOLO XIX SAVONA	20/01/2017	20	Viadotto ha i piloni "sospesi" allarme tra A10 e Aurelia bis <i>Federica Pelosi</i>	58
TRENTINO	20/01/2017	28	Vallo tomo, pronti allo sgombero <i>Matteo Cassol</i>	59
VOCE DI MANTOVA	20/01/2017	9	Altri 13 volontari oggi in partenza per il Centro <i>Redazione</i>	60
ADIGE	20/01/2017	35	Funivia di nuovo al lavoro Soccorsi a regola d'arte = La funivia è tornata in funzione <i>Redazione</i>	61
ADIGE	20/01/2017	35	Grazie ai soccorritori <i>Redazione</i>	62
ADIGE	20/01/2017	38	Sono viva grazie alla Croce Rossa <i>Redazione</i>	63
ALTO ADIGE	20/01/2017	29	Gli interventi antipiena lungo le sponde dell'Isarco <i>Redazione</i>	64
CORRIERE DEL TRENTINO	20/01/2017	6	Trento e Bolzano, dialogo aperto sull'università = Asse Trento-Bolzano su ateneo e mobilità <i>Erica Ferro</i>	65
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	20/01/2017	13	Maxi schianto sulla Romea Due morti, ore di paralisi <i>Antonio Andreotti</i>	67
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	20/01/2017	9	Ateneo, Bolzano dialoga con Trento = Asse Trento-Bolzano su ateneo e mobilità <i>Erica Ferro</i>	68
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	20/01/2017	11	Morto sui binari, 3 inchieste Sentiti i ferrovieri indagati <i>A.bel</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2017

CRONACAQUI TORINO	20/01/2017	24	Schianto contro un camion, morti due giovani <i>M.ram.</i>	71
ECO DI BERGAMO	20/01/2017	32	Assunto da 7 giorni, muore in ditta = Assunto una settimana fa, muore al lavoro <i>Stefano Bani</i>	72
GAZZETTINO	20/01/2017	21	Lettere - Mandiamoli a spalare la neve <i>Posta Dai Lettori</i>	74
GAZZETTINO	20/01/2017	22	Addio a Dalla Porta Xydias, mito della montagna <i>Redazione</i>	75
GAZZETTINO PORDENONE	20/01/2017	18	Letame sui muri, case da ridipingere <i>Marco Agrusti</i>	76
GIORNO BERGAMO	20/01/2017	42	Esplode la bombola di un compressore Muore operaio di 25 anni = Esplode un compressore Muore meccanico di 25 anni <i>Redazione</i>	77
GIORNO LECCO COMO	20/01/2017	43	Rogo, Cascina Bagaggera non c'è più <i>D.d.s</i>	78
GIORNO LECCO COMO	20/01/2017	49	Rogo alla Pontelambro Fiamme fino alla mattina I danni sono ingenti <i>Redazione</i>	79
GIORNO MILANO	20/01/2017	51	Seminterrati, si va verso la sanatoria per taverne, palestre, uffici o alloggi <i>Stefania Consenti</i>	80
GIORNO MILANO	20/01/2017	66	Da capitale mineraria a meta turistica. Gromo, la perla medievale delle Alpi <i>Paolo Galliani</i>	81
GIORNO BRESCIA	20/01/2017	46	Plexilab, continuano indagini su rogo <i>Redazione</i>	82
GIORNO MONZA BRIANZA	20/01/2017	42	Vigili, scatta la rivoluzione. Tecnologia e sicurezza = Non solo multe, l'ultima frontiera è il controllo del territorio <i>V. T.</i>	83
GIORNO MONZA BRIANZA	20/01/2017	55	Rimpasto di Giunta, tutti contenti: arrivano un leghista e una donna <i>Gabriele Bassani</i>	84
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	20/01/2017	29	Il sindaco Padovan: Più turismo e un monumento ai caduti <i>M. B.</i>	85
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	20/01/2017	36	Livenza meno pericoloso Verso lo "sblocco" edilizio <i>C. St.</i>	86
NUOVA VENEZIA	20/01/2017	28	Il sindaco ringrazia i volontari che hanno spalato la neve <i>Redazione</i>	87
NUOVA VENEZIA	20/01/2017	32	Ennesimo giro di valzer nelle deleghe di giunta <i>Redazione</i>	88
NUOVO LEVANTE	20/01/2017	12	La missione <i>Redazione</i>	89
NUOVO LEVANTE	20/01/2017	18	La marcia in più dei Volontari <i>Redazione</i>	90
NUOVO LEVANTE	20/01/2017	20	AGGIORNATO Oltre 3.500 euro per i terremotati del centro Italia <i>Redazione</i>	91
NUOVO LEVANTE	20/01/2017	27	Brucia la Liguria: rabbia e paura disagi in tutto il golfo paradiso <i>Redazione</i>	92
NUOVO LEVANTE	20/01/2017	35	Incendi: criticità anche a San Colombano, Tribogna e Uscio <i>Redazione</i>	93
NUOVO LEVANTE	20/01/2017	35	Brucia la Fontanabuona A fuoco anche il Caucaso <i>Redazione</i>	94
PICCOLO	20/01/2017	2	Cipresso crolla sui loculi del cimitero <i>Tosq.</i>	95
PICCOLO	20/01/2017	24	Uti in ritardo, welfare prorogato <i>Massimo Greco</i>	96
PICCOLO	20/01/2017	44	Dalle scalate ai cinquanta libri. Addio al mito Spiro Dalla Porta = Spiro Dalla Porta l'ultimo romantico tra le montagne <i>Pietro Spirito</i>	97
PROVINCIA DI SONDRIO	20/01/2017	17	Sondrio Crea un comitato per i trent'anni dall'alluvione = I trent'anni dall'alluvione Un comitato per le iniziative <i>Redazione</i>	99
PROVINCIA DI VARESE	20/01/2017	10	Le colonne dei nostri soccorsi si muovono tra muri di neve <i>Simona Carnaghi</i>	100
PROVINCIA DI VARESE	20/01/2017	16	Collisione camion-utilitaria. Mattinata di passione in A8 <i>Pino Vaccaro</i>	101
PROVINCIA PAVESE	20/01/2017	31	Il prefetto: le analisi dell'aria sono ok <i>Redazione</i>	102
REPUBBLICA GENOVA	20/01/2017	5	Il Comune parte civile "Danni per 150.000 euro solo a Villa Dona" <i>Massimiliano Salvo</i>	103

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2017

REPUBBLICA GENOVA	20/01/2017	8	Pd, congresso alla fine di maizo restano tré in corsa <i>Michela Borpani</i>	104
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	20/01/2017	42	Apocalisse Romea = Schianto, il furgone s'incendia Due morti e tre feriti a Porto Viro <i>Barbara Braghin</i>	105
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	20/01/2017	42	Strada killer, fra le più pericolose d'Italia <i>Roberta Merlin</i>	106
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	20/01/2017	49	Autopsia sull'anziana spirata dopo l'incidente <i>R.m.</i>	107
SECOLO XIX GENOVA	20/01/2017	13	Le raffiche di vento spostavano i Canadair <i>Riccardo Porcù</i>	108
STAMPA AOSTA	20/01/2017	40	Auto contro camion, morti due fratelli = Una curva larga e poi lo schianto contro il camion <i>D.m.</i>	109
STAMPA AOSTA	20/01/2017	41	"Erano due ragazzi meravigliosi Ora dobbiamo aiutare i genitori" <i>Daniele Mammoliti</i>	110
STAMPA IMPERIA	20/01/2017	40	Mano tesa da Dolceacqua Terremotati ospiti in paese <i>Lorenza Rapini</i>	111
STAMPA IMPERIA	20/01/2017	40	Due cene per donare un modulo abitativo <i>Redazione</i>	112
STAMPA IMPERIA	20/01/2017	41	Le colline bruciano ancora In trincea contro gli incendi = Valli e boschi ostaggio della prigione di fuoco <i>Maurizio Vezzaro</i>	113
STAMPA IMPERIA	20/01/2017	41	Cento "angeli delle fiamme" da giorni combattono i roghi <i>Redazione</i>	114
STAMPA IMPERIA	20/01/2017	42	Vigili a Diano in un anno 3.386 multe <i>Redazione</i>	115
STAMPA IMPERIA	20/01/2017	46	Incendi, da sabato notte bruciati 100 ettari in Riviera <i>Daniele Strizioli</i>	116
STAMPA IMPERIA	20/01/2017	46	Finale ricicla la sabbia dell'alluvione <i>Redazione</i>	117
STAMPA SAVONA	20/01/2017	44	Una passerella pedonale al posto del ponte spazzato via dall'alluvione <i>Redazione</i>	118
STAMPA SAVONA	20/01/2017	45	Incendi, da sabato notte bruciati 100 ettari in Riviera <i>Daniele Strizioli</i>	119
STAMPA SAVONA	20/01/2017	45	Finale ricicla la sabbia dell'alluvione <i>Redazione</i>	120
TRIBUNA DI TREVISO	20/01/2017	18	Superstrada, varata la task-force <i>Vera Mantengoli</i>	121
TRIBUNA DI TREVISO	20/01/2017	27	Incendio -bis all'auto della psicologa Usl = Tornano a bruciare l'auto della psicologa <i>Marco Filippi</i>	122
TRIBUNA DI TREVISO	20/01/2017	28	Striscione anticlandestini sulla chiesetta di Boscalto <i>D.n.</i>	123
TRIBUNA DI TREVISO	20/01/2017	31	Ultraleggero precipita tra i vigneti, salvo il pilota = Precipita ultraleggero, pilota miracolato <i>Andrea De Polo</i>	124

Tragico schianto a Peschiera, muore una donna. L'uomo aveva la patente sospesa La vittima abitava a San Giovanni in Valle, lascia due figli. La coppia aveva passato la serata in alcuni bar di Peschiera. Ferita un'altra donna

Guida ubriaco e uccide: arrestato = Ubriaco provoca incidente mortale: arrestato

Nel frontale ha perso la vita la passeggera di 50 anni. L'uomo aveva la patente sospesa e ha invaso la carreggiata opposta

[Alessandra Vaccari]

OMICIDIO STRADALE. Tragico schianto a Peschiera, muore una donna. L'uomo aveva la patente sospesa Guida ubriaco e uccide: arrestato Una donna morta, una ferita e un uomo arrestato e piantonato in ospedale a Borgo Trento. E il bilancio di un tragico incidente stradale accaduto dopo l'una tra mercoledì e giovedì notte. A finire agli arresti con l'accusa di omicidio stradale è il conducente di una Fiat 500, trovato con un tasso alcolemico vicino a due grammi/litro di alcol nel sangue. L'uomo G.B., 44 anni di Peschiera, era anche senza patente. Secondo la prima ricostruzione, ha invaso con l'auto la corsia di marcia opposta alla sua, centrando la vettura di un'altra donna. La vittima di questo incidente, che era in auto con l'arrestato, è Flavia Castagnini, 50 anni, residente nella zona di San Giovanni in Valle a Verona, madre di due figlie maggiorenni. YACCARI PAG13 Peschiera, incidente mortale TRAGEDIA DELLA STRADA. La vittima abitava a San Giovanni in Valle, lascia due figli. La coppia aveva passato la serata in alcuni bar di Peschiera. Ferita un'altra donna Ubriaco provoca incidente mortale: arrestati Nel frontale ha perso la vita la passeggera di 50 anni. L'uomo aveva la patente sospesa e ha invaso la carreggiata opposta Alessandra Vaccari Una donna morta, un'altra ferita e un uomo arrestato che intanto è piantonato in ospedale a Borgo Trento. A finire agli arresti per omicidio stradale il conducente di una Fiat 500 che è stato trovato con un tasso alcolemico vicino a due grammi/litro di alcol nel sangue. L'uomo G.B., 44 anni, residente a Peschiera, inoltre era senza patente e ha invaso la corsia di marcia opposta alla sua, centrando l'auto di un'altra donna che sopraggiungeva. La vittima di questo incidente stradale è Flavia Castagnini, 50 anni, residente in zona San Giovanni in Valle, in via vicolo Pozzo a Verona, divorziata, due figlie maggiorenni. Era passata l'una da una ventina di minuti della notte tra mercoledì e giovedì quando al 118 è arrivata chiamata che segnalava l'incidente stradale. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco e la polizia Stradale di Bardolino. Il sinistro s'è verificato sulla Regionale 11, nel comune di Peschiera, Secondo quanto ricostruito dalla Stradale, la Fiat 500 condotta dall'uomo viaggia verso Verona e ha invaso la carreggiata opposta da cui proveniva una cittadina romena, 28 anni, residente a Verona, al volante di una Volksvagen Touran. Dopo l'impatto entrambe le auto sono rimaste sulla sede stradale. A terra nessun segno di frenata. La Fiat è andata dritta a sbattere contro l'altra auto. I vigili del fuoco del distaccamento di Bardolino, sono arrivati con due mezzi e sei uomini e hanno lavorato per prestare soccorso agli occupanti dei due mezzi e mettere in sicurezza il luogo dell'incidente. Sul posto anche personale Suem, con due ambulanze. La ferita e l'uomo sono stati portati prima alla Pederzoli di Peschiera, dove il conducente è stato anche sottoposto a intervento chirurgico. Ieri mattina il ferito è stato portato all'ospedale di Borgo Trento, dove si trova ora ricoverato nella sezione degenti detenuti e piantonato in attesa della convalida dell'arresto. Per sua stessa ammissione, lui e l'amica avevano passato la serata da un bar a un altro a Peschiera e la stava riportando a casa. La vittima nell'ultimo periodo s'era allontanata dalle amicizie che aveva da tempo, in passato era anche molto sportiva e correva in bicicletta con un gruppo di appassionati. Il nuovo anno sulle strade veronesi inizia dunque con un omicidio stradale. Lo scorso anno, dopo l'introduzione della legge, ne era stato contestato uno soltanto, per fuga dopo un incidente. Il nostro primo pensiero va ai figli per la perdita della loro madre e ai familiari della vittima, ha detto il comandante della polizia Stradale veronese Girolamo Lacquaniti, il rispetto per il dolore prima di ogni altra cosa. E ha aggiunto: In questi casi non si può parlare di tragica fatalità. Quando una persona si mette al volante dopo aver bevuto fino a raggiungere un tasso alcolemico così elevato non è fatalità. E aggiunge: Tecnicamente questo è il caso tipo per cui è stato approvato l'omicidio stradale: persona ebbra al volante, senza patente e contromano che cagiona morte e ferimenti. Ma su questo evento ci sono anche altre indagini in

corso. Vogliamo capire quali bar sia stata la coppia, quanto abbiano bevuto. Esiste una legge del codice penale che vieta di somministrare bevande alcoliche a chi sia in evidente stato di ubriachezza. Facciamo un appello a chi gestisce i bar, li invitiamo a rispettare le norme. E conclude: In casi come questi l'arresto in flagranza è obbligatorio, non c'è neanche da valutare altra possibilità. In passato al conducente era già stata sospesa e pure revocata la patente. Secondo la legge sull'omicidio stradale rischia di non rivederla più. Sono previsti dagli 8 ai 12 anni di sospensione, ma visti i precedenti si può arrivare a vent'anni di sospensione. Cosa dice U Codice L'OMICIDIO STRADALE è un reato autonomo, graduato su tre varianti: resta la pena già prevista (da 2 a 7 anni, articolo 589 N.D.) per l'ipotesi base, quando la morte sia stata causata violando il Codice della strada; la seconda variante prevede da 8 a 12 anni di carcere per chi provoca la morte di una persona sotto effetto di droghe o in stato di ebbrezza grave (con un tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro); la terza fattispecie contempla la reclusione da 5 a 10 anni se l'omicida si trova in stato di ebbrezza più lieve (tasso alcolemico oltre 0,8 grammi per litro) o abbia causato l'incidente dopo condotte pericolose: eccesso di velocità oltre 70 km/h in strada urbana e superiore di 50km/h rispetto alla velocità consentita in extraurbana e guida contromano. L'incidente avvenuto la notte tra mercoledì e giovedì sulla Regionale D in cui ha perduto la vita Ravia Castagnini, arrestato il conducente -tit_org- Guida ubriaco e uccide: arrestato - Ubriaco provoca incidente mortale: arrestato

L'iniziativa si svolge il 26 gennaio

Istituto alberghiero, piatti di beneficenza per i terremotati

[Redazione]

BARDOLINO. L'iniziativa si svolge il 26 gennaio Carnacina e Hellas Verona insieme per le zone terremotate. Si chiama così la cena di beneficenza, che sarà preparata dagli studenti, organizzata dall'Istituto professionale superiore per i servizi alberghieri e della ristorazione (Ipsar) Luigi Camacina per il 26 gennaio alle 20 nella sede centrale di via Europa Unita. L'intero ricavato andrà ai terremotati del Centro Italia, assicura il dirigente scolastico Eugenio Campara, ricordando che la serata, alla quale sono invitati genitori, alunni, parenti, amici, personale della scuola e cittadini, prevede un contributo di 25 euro. Potranno partecipare al massimo un centinaio di persone perciò si chiede di prenotare al più presto telefonando, entro domenica allo 045 6213311. Spiega Campara: Questo momento conviviale è stato programmato dalla scuola per presentare alcuni suoi progetti. Tra di essi quello denominato Etica sportiva, realizzato in collaborazione con l'Hellas Verona Fc. Il progetto prevede, come attività di alternanza scuola-lavoro, che alcuni nostri studenti e studentesse affianchino il personale dell'Hellas Fc nell'accoglienza e nel servizio durante gli intervalli delle partite in casa. Contempla inoltre interventi di calciatori della società a scuola. Quanto raccoglieremo andrà a loro, grazie alla Caritas diocesana, tramite il parroco di Cisano don Andrea Giacomelli, direttore dell'Ufficio pastorale sport e della Diocesi di Verona. Durante la serata sarà inoltre illustrato il progetto Cucine in emergenza, che vedrà, per ora, 2 nostri studenti, ed altrettanti dell'Istituto professionale per i servizi di enogastronomia e ospitalità alberghiera (Ipseoa) Berti del Chievo, andare in Centro Italia affiancando i volontari delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile (Odvpc) della Provincia, â.â. Saranno cucinati nella cena organizzata con l'Hellas e due studenti andranno nelle zone del sisma -tit_org-

Le impressioni**In giro non c'è anima viva, il paese è sommerso***[Redazione]*

Le impressioni Siamo in un paese fantasma. Non è un'impressione, purtroppo, ma lo stato dei fatti. In giro non c'è anima viva. Sono le prime impressioni che arrivano dal gruppo di Protezione Civile di Castelvoti, in forza alla Protezione Civile Provinciale. Il capogruppo Lorenzo Berlocchi è scioccato dopo nemmeno poche ore di soccorso prestato nel centro di Visso, in provincia di Macerata. Dalle prime ore di ieri non fanno altro che spalare neve i volontari civatesi, liberando accessi a strutture d'emergenza, come la palestra del paese dove è stato allestito il refettorio militare e dove troveranno sistemazione anche diversi volontari bresciani. Ci sono due gradi e 80 centimetri di neve sulle strade continua Berlocchi - facile capire In giro non c'è anima viva, il paese è sommerso che qui i primi interventi di emergenza devono purtroppo aiutare chi deve portare soccorso: si fa fatica persino ad avere un tetto. Qui non ci sono attendamenti per i soccorritori ma si è scelta la palestra comunale. UN EDIFICIO sicuro, almeno si spera, visto che anche strutture più importanti come municipi o ospedali hanno accusato clamorose defaillance strutturali negli ultimi terremoti. Se vogliamo dire la verità - aggiunge Bertocchi - qui nessun tetto ci rincuora, sta venendo giù tutto e passare anche sotto una gronda diventa una piccola sfida. Stiamo facendo tutto il possibile per liberare le strade: qui partiranno ulteriori soccorsi verso le popolazioni terremotate. Qui non c'è più nessuno, quando parliamo di nessuno significa che interi paesi non esistono più e questo, almeno come residenti, non è più nulla. La permanenza è sinora fissata fino a domenica, poi si vedrà in base all'evolvere della situazione. I volontari della Protezione Civile di Castelvoti non sono nuovi a interventi nelle situazioni di emergenza. Negli ultimi anni sono intervenuti in occasione dei terremoti a L'Aquila e in Emilia. Castelvoti accoglie un punto di riferimento per la Protezione civile provinciale: raccoglie una quarantina di volontari addetti alla logistica, in grado di mettere in piedi in tempi rapidissimi dormitori, cucine, mense e tende per riunioni tecniche. M.MA. Gli spalatori di Castelvoti -tit_org- In giro non è anima viva, il paese è sommerso

Inferno Plexilab: danni ingentissimi e ora al via i test per l'inquinamento = Plexilab, dopo il rogo la conta dei danni

[Manuel Venturi]

Inferno Plexilab: danni ingentissimi e ora al via i test per l'inquinamento O VENTURIPAG11 L1NCENDIO. Domate soltanto ieri mattina le fiamme che nella serata di mercoledì hanno distrutto l'azienda di via del Caffaro: l'amarezza del titolare e degli opf Plexilab, dopo il rogo la conta dei danni Per ora non sono stati trovati reagenti che avvalorino la tesi del dolo. Test sui valori di inquinamento Molti danni, ma per ora il rischio ambientale sembra escluso. Il giorno dopo lo spaventoso incendio che ha distrutto la Plexilab sri di via del Caffaro, vicino aviaValcamonica, del magazzino esterno della ditta non rimane che uno scheletro deformato, piegato dal calore che da poco dopo le 17 si è sprigionato all'interno dell'azienda. Ieri mattina c'è stato il primo sopralluogo, per capire l'entità del danno e le cause dell'incendio, oggetto di indagini da parte della Procura di Brescia. L'unica certezza, per ora, è rappresentata dai danni: alcune automobili della concessionaria Autounica sono state incenerite dalle fiamme (le loro carcasse sono state rimosse ieri mattina) ma a pagare il prezzo maggiore è stata la Plexilab. Va tutto male, è bruciata l'azienda, ripeteva il titolare, Giovanni Spini, a tutti quelli che lo contattavano telefonicamente. C'è la voglia di ripartire, ma è impossibile dire quando sarà possibile. SECONDO quanto emerso dai filmati delle telecamere di sicurezza, l'incendio è divam- Sato alle 17.10 dall'interno el deposito della Plexilab, dieci minuti dopo che gli operai avevano lasciato il capannone, per poi espandersi alle vicine automobili della concessionariaAutounica. I Vigili del fuoco non avrebbero ri trovato alcuna sostanza accelerante: questo potrebbe escludere l'ipotesi del dolo, anche se le condizioni in cui è il magazzino, completamente distrutto dalle fiamme, rende più difficili le indagini e per ora non viene esclusa nessuna ipotesi. Per domare l'incendio, mercoledì le squadre dei Vigili del fuoco hanno dovuto lavorare fino a notte fonda, concludendo l'intervento dopo 11 ore. Alle 18.50 di mercoledì era già attiva anche la squadra per le emergenze ambientali di Arpa Lombardia, seguita dal Gruppo specialistico per contaminazione atmosferica dell'agenzia: i campioni di aria analizzati non hanno evidenziato una concentrazione rilevabile di toluendiisocianato, aldeidi, monossido di carbonio, gas nitrosi e ammoniaci. Il Gruppo specialistico di Arpa ha anche installato un campionatore ad alto volume per monitorare la presenza di microinquinanti - diossine, fùrani e idrocarburi policiclici aromatici -: i campioni sono stati raccolti ieri a mezzogiorno e i risultati saranno disponibili nei primi giorni deUa prossima settimana. Scongiurato anche il rischio di inquinamento da amianto: il tetto del capannone era appena stato rifatto. Ieri mattina, all'esterno dell'azienda, il via vai era incessante. Oltre al titolare sono arrivati anche gli operai: la voglia di parlare era poca, la preoccupazione per il futuro tantissima. Operai e titolari, sconsolati, si aggiravano tra i resti del magazzino, il cui tetto è collassato e la struttura metallica era stata fusa dal calore, mentre era in corso il sopralluogo dei tecnici, guardando l'azienda in cui hanno lavorato fino al giorno prima, da più di cinquant'anni specializzata nella lavorazione delle materie plastiche e prima azienda bresciana a trasformare lastre in plexiglas, caratteristica che le ha permesso di collaborare con le grandi aziende dell'arredamento. (.INCENDIO ha distrutto il magazzino esterno e parte del capannone, interessando qualche decina di metri cubi di plexiglas, lavorato nello stabilimento al pari di policarbo- nato, Petg e Pvc. All'esterno sono transitati anche molti residenti nel quartiere, venuti a vedere di persona i danni. Ho sentito fortissime esplosioni e mi sono chiuso in casa, perché l'aria era irrespirabile, ha spiegato un uomo che abita vicino, che ha anche lamentato l'eccessiva vicinanza dell'azienda alle case: Soprattutto di notte, si sentiva un forte odore di plastica. Quando ieri ho visto il fumo e ho sentito l'odore, ho pensato subito che l'incendio fosse partito da qui. Ero al supermercato qui vicino, ho visto il fumo e mi sono preoccupata: mia sorella passa spesso da questa zona per passeggiare con il cane, l'ho sentita e mi ha detto che non si poteva respirare a causa dell'odore intenso, ha sottolineato un'altra donna residente nella zona. Tra le attività vicine alla Plexilab, non c'è molta voglia di esporsi: Vogliamo solo lavorare, hanno tagliato corto in molti. -tit_org- Inferno Plexilab: danni ingentissimi e ora al via i test per inquinamento - Plexilab, dopo il rogo la

conta dei danni

Trasportato al Civile di Brescia

Perde il controllo degli sci e si schianta Paura per un 70enne

[Redazione]

PASSO TONALE Trasportato al Civile di Brescia Perde il controllo degli sci e si schianta Paura per un 70enne
Migliora il turista polacco caduto al Dosso delle Pertiche di Temù Ancora una volta l'imprudenza, l'alta velocità e probabilmente la poca confidenza con gli attrezzi sono state le cause di un infortunio sulle piste dell'alta Valle. Attorno alle 10 di ieri un 70enne, R.R., ha perduto il controllo degli sci mentre scendeva lungo la pista Giuliana in Tonale. Dopo alcuni paurosi capitomboli l'uomo è andato a schiantarsi in un avvallamento fuori dal tracciato innevato, poco distante dal rifugio Faita. In aiuto dell'infortunato che lamentava forti dolori al fianco e al costato sinistro sono intervenuti gli agenti della Polizia di stato e i tecnici del soccorso alpino. Intanto da Brescia l'Areu aveva fatto decollare l'eliambulanza. Per garantire l'attenzione e il successivo decollo verso il Civile di Brescia i macchinisti della Sit hanno fermato per pochi minuti la corsa dell'impianto. Nel frattempo dal presidio sanitario del capoluogo è giunta anche la notizia che le condizioni del turista polacco rimasto ferito all'inizio della settimana sul Dosso delle Pertiche a Temù non erano gravi come invece sembrava nell'immediatezza dell'accaduto. L.FEB. -tit_org-

Scintille tra maggioranza e opposizione sulle condizioni delle medie di Rivoltella

Scuole, manutenzioni e rischi: scoppia il caso della Trebeschi

[Alessandro Gatta]

DESENZANO. Scintille tra maggioranza e opposizione sulle condizioni delle medie di Rivoltella Scuole, manutenzioni e rischi: '9 scoppia il caso della Trebeschi L'affondo del consigliere Abate: Pericoli concreti per colpa delle infiltrazioni e dei possibili distacchi La replica del sindaco: Tutto falso: edificio sicuro Alessandro Gatta Lo strano caso della Trebeschi di Rivoltella: da un paio di giorni riflettori puntati sulla scuola media di via Ugo Foscolo, costruita una ventina di anni fa e che oggi ospita 323 studenti. Da una parte il consigliere di minoranza Paolo Abate, di Desenzano Civica: per lui la situazione sarebbe colma di criticità e problematiche, confermate (a suo parere) da un sopralluogo autonomo effettuato ieri mattina. Dall'altra, la maggioranza: il sindaco Rosa Leso e il suo vice Rodolfo Bertoni rispediscono le accuse al mittente, accusandolo di fare inutile allarmismo. Anche a seguito di un sopralluogo questa volta ufficiale, con tanto di relazione tecnica (firmata dal responsabile del settore Opere e Lavori Pubblici, Lorenzo Peretti) in cui a parte modesti problemi manutentivi, si legge di come tutti locali sarebbero in perfetto stato di funzionamento. CON ORDINE. Martedì l'affondo di Abate: alla Trebeschi ci sarebbe un problema di sicurezza. Gran parte della parte esterna dell'istituto, sul lato di via Anselmi, versa in uno stato di degrado e pericolo a causa del distacco di alcune piastrelle. Non solo: Data la scarsa manutenzione - incalza Abate - si stanno verificando infiltrazioni anche all'interno della scuola, dovute probabilmente alla non tenuta delle guaine e delle tubature di raccolta. Inoltre, i marciapiedi esterni sono completamente distaccati dal plesso scolastico, e di parecchi centimetri. Tutto falso - replica laconica il sindaco Leso - Allarmismo gratuito, perché le nostre scuole sono sicure. Lo confermerebbe anche la relazione dell'ufficio Lavori Pubblici: a seguito di sopralluogo è stato verificato l'ottimo stato di manutenzione di tutti i locali interni, dove non vi è segno di infiltrazioni dal tetto. Il resto, poca cosa. Sul lato estemo esistono modesti problemi manutentivi di tinteggiature, e alcuni pluviali di scarico delle acque meteoriche danneggiati o rimossi a terra. In particolare, su via Anselmi, lo scrostamento della tinteggiatura, il distacco di alcune mattonelle e un modesto smottamento della pavimentazione: il tutto per effetto della pessima esposizione deUa facciata, e la presenza di alberature a ridosso del fabbricato. Sicurezza garantita: Il fronte scuola su via Anselmi non è frequentato da alunni e insegnanti, e le condizioni di tale facciata non rappresentano alcun pericolo. La discussione proseguirà in consiglio comunale. A breve. Mi pare chiaro che questa amministrazione si sia dimenticata delle scuole - attacca ancora Abate - perché preferisce interventi visibili come la piazza, i parcheggi o le passeggiate a lago. Abbiamo sempre mostrato attenzione per le scuole di nostra competenza - replica Bertoni - Solo quest'anno abbiamo investito più di 200mila euro per la manutenzione. -tit_org-

A COMO**Como - Auto distrutta dalle fiamme***[Redazione]*

A COMO Auto distrutta dalle fiamme Incendio nella notte in via Petrarca a Como. Un'auto, che era parcheggiata lungo la via, è andata completamente distrutta per cause che appaiono accidentali. Sul posto i vigili del fuoco. Le fiamme sono divampate intorno alle 2.30. -tit_org-

Ubriaco causa incidente, l'amica muore sul colpo Arrestato in ospedale = Guida ubriaco e provoca uno schianto Muore l'amica, lui viene arrestato

[Enrico Presazzi]

Ubriaco causa incidente, 1 amica muore sul colpo Arrestato in ospedale VERONA L'accusa nei suoi confronti è di omicidio stradale e, dopo l'arresto, si trova piantonato in ospedale dai poliziotti. È lui l'uomo alla guida dell'auto che la scorsa notte si è scontrata frontalmente con un altro veicolo lungo la regionale u a Peschiera. Un incidente costato la vita all'amica che viaggiava seduta al suo fianco, Flavia Castagnini, 50 anni e due figlie maggiorenni. L'uomo è risultato positivo all'alcol-test con valori oltre 4 volte i limiti, a pagina 13 Presazzi Guida ubriaco e provoca uno schianti Muore l'amica, lui viene arrestato L'incidente a Peschiera nella notte. L'uomo è piantonato in ospedale, la vittima aveva 50 anni: lascia due fig PESCHIERA L'impatto è stato violentissimo e per la donna che viaggiava seduta al suo fianco, non c'è stato nulla da fare. Per lui, veronese di 43 anni residente a Peschiera, è scattato l'arresto con l'accusa di omicidio stradale aggravato e rischia fino a 12 anni di carcere. Responsabile della morte della sua amica, Flavia Castagnini, 50 anni e due figlie. L'allarme è scattato la notte scorsa, poco dopo l'una, lungo la regionale u in località Casa Otello a Peschiera del Garda a poche decine di metri dal ponte sul Mincio. Secondo una prima ricostruzione degli agenti della polizia stradale di Bardolino, la Fiat Cinquecento su cui viaggiava la coppia in direzione Verona, avrebbe invaso all'improvviso la corsia opposta. E per una giovane romana di 28 anni che guidava un monovolume Volkswagen diretto verso Brescia, è stato impossibile evitare l'impatto. Le due auto si sono scontrate frontalmente e la Cinquecento ha finito la sua corsa sullo spartitraffico che delimita l'incrocio con la strada che porta alla zona industriale di Peschiera. Ad avere la peggio, Castagnini, ex moglie del politico socialista Stefano Bertinelli, attuale dirigente dell'aeroporto CatuUo. La donna è rimasta incastrata tra le lamiere ed è morta praticamente sul colpo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Bardolino e i soccorritori di Verona Emergenza che hanno prestato le prime cure all'amico della vittima e alla giovane romana che viaggiava sull'altra auto rimasta coinvolta nell'incidente. Tra le lamiere anche il cane della donna, morto poi in mattinata. L'amico in un primo momento era stato portato al pronto soccorso della clinica Pederzoli, poi nel corso della nottata è stato trasferito all'ospedale di Borgo Trento dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico al ginocchio. E proprio in ospedale i poliziotti della stradale lo hanno arrestato su disposizione del pm Elisabetta Labate. L'accusa nei suoi confronti è quella di omicidio stradale aggravato, in base alle disposizioni della recente legge introdotta la scorsa primavera: gli esami tossicologici a cui è stato sottoposto hanno evidenziato un tasso alcolemico vicino ai 2 microgrammi per litro di sangue, quattro volte oltre il limite consentito, e sono ancora in corso accertamenti sull'eventuale assunzione di sostanza stupefacente. In attesa di comparire davanti al gip per la convalida, l'uomo (che già in passato era stato denunciato per guida in stato di ebbrezza e attualmente aveva la patente sospesa a tempo indeterminato per non aver mai avviato le pratiche per la revisione) rimane piantonato dagli agenti in reparto. Ricoverata a Borgo Trento anche la giovane romana che, fortunatamente, non sarebbe in pericolo di vita. Su disposizione della procura, i mezzi sono stati posti sotto sequestro (la Cinquecento condotta dall'arrestato era intestata alla vittima) e la salma della donna è stata trasferita all'istituto di medicina legale del Policlinico di Borgo Roma. Solo nei prossimi giorni sarà resa nota la data del funerale. In serata, a Fumane, un altro grave incidente e un presunto caso di pirateria stradale. Per cause ancora al vaglio dei carabinieri della compagnia di Caprino, un ragazzino di 16 anni che stava pedalando in sella alla sua bicicletta, sarebbe stato urtato da un'auto che arrivava alle sue spalle e che si è poi data alla fuga. La conducente del veicolo si è poi presentata in tarda serata in caserma. Rischia la denuncia. Enrico Presazzi RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Ubriaco causa incidente, amica muore sul colpo Arrestato in ospedale - Guida ubriaco e provoca uno schianto Muore amica, lui viene arrestato

Ore 11.03, la bomba è fatta esplodere Il cantiere del filobus torna libero

[E.p.]

Ore 11.03, la bomba è fatta esplodere Il cantiere del filobus torna libero

Artificieri al lavoro: rimosso l'ordigno trovato lunedì in Borgo Roma. La scheda. Viene comunemente definita bombarda 58 la bomba ritrovata lunedì nei corso dei lavori per la realizzazione del filobus in Borgo Roma. Si tratta di un ordigno di fabbricazione italiana che veniva esploso tramite mortaio. Lungo circa 60 centimetri, conteneva circa 6 chili di polvere esplosiva, probabilmente balistite. Un minuto al brillamento. Sono le 11.03 di giovedì mattina e nel piazzale di Boscomantico gli occhi di tutti i presenti sono puntati su quel mucchio di terra appena sistemato dalla ruspa. Scatta il conto alla rovescia e il boato è fragoroso. Tutto è andato secondo programma e, con una buona mezz'ora d'anticipo, il caso della bomba ritrovata lunedì pomeriggio nel cantiere del filobus in via Tunisi, in Borgo Roma, è ufficialmente risolto. I lavori per il nuovo sistema di trasporto pubblico cittadino possono proseguire senza intoppi. In prefettura, nei giorni scorsi, si è optato per la soluzione più rapida. Dopo un veloce sopralluogo, gli artificieri dell'Ottavo reggimento genio guastatori della Folgore di Legnago hanno dato l'ok alla rimozione dell'ordigno contenente circa 6 chili di esplosivo. E ieri mattina, alle 9, i caporal maggiori Nicola Castore e Giuseppe Spataro erano in Borgo Roma pronti a iniziare il lavoro. La polizia municipale dalle 8.30 aveva iniziato a deviare il traffico, personale dell'Atv aveva cercato di ridurre al minimo i disagi per i passeggeri degli autobus delle linee in transito nella zona e gli agenti delle volanti presidiavano l'area pronti a scortare il convoglio che avrebbe dovuto trasportare l'ordigno dal cantiere all'area isolata in cui farlo brillare in sicurezza. Si trattava di una bombarda 58B di fabbricazione italiana risalente alla prima guerra mondiale - ha spiegato il caporal maggiore Spataro -. L'ordigno si presentava integro e ancora in sicurezza (con la sicura inserita, ndr). Una volta arrivato a Boscomantico, il convoglio scortato anche dai militari della Croce Rossa e dagli uomini della Protezione Civile, ha sistemato la bomba in fondo alla cava preparata appositamente per il brillamento. Poi la ruspa ha ricoperto l'ordigno con un materiale appositamente studiato per attutire la potenza della deflagrazione ed è scattato il conto alla rovescia. Nessun imprevisto, alle 11.10 il convoglio si preparava ad abbandonare Boscomantico. Ma rimaneva il mistero su quella bomba ritrovata a poche centinaia di metri di distanza dall'ingresso del Policlinico di Borgo Roma. Gli esperti della Folgore hanno escluso l'ipotesi che possa essere stata lanciata da un aereo in volo. Si tratta di ordigni che normalmente venivano fatti esplodere con una sorta di mortaio - ha detto il caporal maggiore Spataro -. Risale alla prima guerra mondiale, ma non sappiamo se sia stata lanciata in quel punto durante il combattimento o se sia stata utilizzata da qualche partigiano nel secondo conflitto mondiale. Capitava che ogni tanto si "saccheggiassero" i depositi storici per avere armi a disposizione anche se un po' antiche. Non è nemmeno escluso che possa essere finita lì per mano di qualche recuperante. Simili ordigni, infatti, vengono frequentemente ritrovati sull'altopiano di Asiago e non si esclude che qualcuno possa averlo trovato lì durante un'escursione e abbia poi deciso di sbarazzarsene, interrandolo in Borgo Roma. E.P. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

la colonna

Sul posto in 38 oltre a sei vigili

[Redazione]

Oltre ai 19 volontari partiti l'altra sera con il saluto del presidente provinciale Beniamino Morselli, ieri mattina sono partiti i 6 volontari dei gruppi di Castellucchio e Torre d'Oglio (Marcaria) che alle 16 hanno raggiunto il campo base di Coppito da dove oggi raggiungeranno Capitignano, in provincia dell'Aquila, altro Comune rimasto isolato. Sempre a Capitignano sono destinati gli ultimi 13 volontari mantovani, che questa mattina alle 4 partiranno alla volta delle aree terremotate. Si tratta dei gruppi di protezione civile Naviglio (Canneto), Asola e Eridano (Pieve-Revere) con 3 pick up e un pullmino. Già presenti sul teatro delle zone terremotate sei vigili del Fuoco della caserma di Mantova partiti nel quadro delle precedenti scosse e che avrebbero dovuto tornare ieri. Il loro turno è stato allungato di due giorni per coprire anche questa nuova emergenza. -tit_org-

San Sebastiano In festa i vigili di Suzzara

[Redazione]

San Sebastiano in festa i vigili di Suzzara Polizia locale i 8 festa, oggi, a Suzzara per la ricorrenza di San Sebastiano (foto), patrono dei vigili urbani. Dal municipio di piazza Castello si formerà il corteo con in testa il gonfalone della città, che dopo aver percorso via XI Febbraio e piazza Garibaldi, arriverà nella chiesa dell'Immacolata per la celebrazione della messa. Alla cerimonia saranno presenti il sindaco di Suzzara Ivan Ongari, il comandante della Polizia locale di Suzzara, Sergio Cantoni, la collega di San Giorgio Gloria Zani (primo vigile "in gonnella" a Suzzara), un agente della polizia locale di Motteggiana, il comandante dei carabinieri di Gonzaga, Carlo Pavese, il comandante di Suzzara Antonio Scungio, l'ex comandante Onorato Anzisi, e il comandante della Tenenza della Guardia di Finanza Marcello Errante. In corteo anche un folto gruppo in rappresentanza della Protezione civile "Città di Suzzara", dei Vigili del fuoco, della Croce Rossa e dell'associazione nazionale Marinai d'Italia oltre ai presidenti delle locali sezioni Avis, Aido e Auser. La mattinata si è concluderà in sala consiliare con un rinfresco, (m.p.) -tit_org-

Volontari in viaggio verso l'emergenza

Decine di uomini e mezzi diretti dal Bellunese nelle regioni colpite dal sisma e dal maltempo

[Redazione]

LA CAROVANA Vigili del fuoco, Protezione civile, Soccorso alpino: tutti mobilitati Volontari in viaggio verso remergenza Decine di uomini e mezzi diretti dal Bellunese nelle regioni colpite dal sisma e dal maltempo BELLUNO - Mezzi e uomini bellunesi soccorso al Centro Italia. Carovane della solidarietà formate da squadre di Vigili del fuoco, volontari del Soccorso alpino e della Protezione civile e operatori comunali hanno preso nel pomeriggio di ieri la strada per Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria. In particolare, dal comando dei Vigili del fuoco di Belluno sono partiti quattro uomini con un gatto delle nevi caricato su un camion e un mezzo fuoristrada per raggiungere il Comando operativo avanzato di Macerata e operare nei dintorni. A loro, sempre in aiuto alle popolazioni colpite dal sisma e messe a terra dalle forti nevicate, si sono aggiunti trenta tecnici del Soccorso alpino e speleologico del Veneto, tra cui diverse squadre di Belluno partite da Sospirolo con l'elicottero della Protezione civile, dall'aeroporto cittadino e da Vero- na con un aereo dell'Aeronautica militare. In marcia verso i paesi sommersi dal gelido inverno anche un gatto delle nevi messo a disposizione dall'Unione Montana del Centro Cadere perché, come ha fatto sapere il presidente dell'ente e sindaco di Calalzo Luca De Carlo abbiamo investito parecchie risorse per il progetto "Cadere Regno delle Ciaspe", ma esistono cose più importanti e prioritarie del turismo, le vite umane. Anche Rocca Pietore non ha mancato di fare la sua parte; due operatori del Comune sono partiti ieri per Montemonaco, in provincia di Ascoli Piceno, con un potente mezzo Mercedes Unimog U400 4x4 con fresa Kahlbacher e ala spartineve mentre uomini della Protezione civile sono partiti nei giorni scorsi e quelli ancora sul territorio sono stati messi in allerta. IN AZIONE Una delle frese portate dai volontari nei luoghi coperti da metri di neve, a sx: una sosta prima di riprendere il viaggio - tit_org- Volontari in viaggio verso emergenza

CENTRO ITALIA TRA SCOSSE E NEVE (C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Terremoto , squadre di soccorso bellunesi = Prigioniera dell' inferno: cadorina tra neve e scosse*[Alessia Trentin]*

CENTRO ITALIA TRA SCOSSE E NEVE Terremoto, squadre di soccorso bellunesi Sono partite verso le zone colpite dal terremoto e ora sotto metri di neve, le squadre bellunesi di Vigili del fuoco, Protezione civile e Soccorso alpino con mezzi sgombraneve e aiuti: un incubo senza fine Trentin a pagina Il LA DISPERAZIONE Il racconto di Debora Coradazzi solata con la famiglia nella casa di Folignano nelle Marci Prigioniera dell'Inferno: cadorina tra neve e scosse Alessia Trentin BELLUNO BELLUNO - Scosse ogni due minuti, paura, terra che trema sotto i piedi e neve. Tanta neve, oltre un metro. Tutt'attorno strade vuote salvo i mezzi della Protezione Civile, scuole chiuse, case evacuate e palazzi pubblici in bilico. Nell'inferno del Centro Italia c'è anche una cadorina. Lei, Debora Coradazzi insieme al figlio Lorenzo di 9 anni, non esce dalla sua casa di Folignano, a sei chilometri da Ascoli, da domenica. L'acqua è poca, non si possono fare bagni caldi per il piccolo e la corrente va e viene mentre la paura, quella, è ormai una costante. Lorenzo non va a scuola da giorni, quando riesce lo raggiunge l'educatore a casa. Ma ieri la neve era troppa per permettere alle auto di circolare. Lorenzo è disabile. Debora e suo marito Luigi sono spaventati dal futuro. Niente di quello che si faceva prima si può più fare. Il camper è sommerso dalla neve, impossibile smuoverlo, il fuoristrada non può circolare, le scuole sono chiuse e il tablet, nemmeno quello, si può usare. La corrente va e viene, difficile riuscire a ricaricarlo. Difficile anche telefonare, le comunicazioni sono stentate, le linee non funzionano bene. Nevica e nevica mentre si susseguono continue scosse. Debora Coradazzi, 48 anni originaria di Calalzo e da 12 residente a Folignano con il marito Luigi, se ne sta rintanata in casa con il figlio Lorenzo, 9 anni disabile. Cosa vedi fuori dalla finestra, com'è la situazione lì? Si ha di continuo l'impressione che la sedia ti si muova sotto il sedere. L'ultima scossa forte l'abbiamo avvertita nel pomeriggio di mercoledì, ma poi ci sono le piccole. Ora pioviggina, ma fino a poco fa nevicava. Non siamo isolati ma attorno al capoluogo la viabilità è critica e circolano solo i mezzi apposta. D'altra parte, è caduto un metro e dieci di neve. Cosa fate, tu e Lorenzo, quando sentite tremare? Ci rifugiamo sotto quella che ci hanno detto essere l'architrave più sicura della casa. Quando le scosse sono forti accompagno Lorenzo piano piano in quel punto e stiamo lì un po'. Quando tutto torna calmo lui vuole che io continui a scuoterlo, come a riprodurre il terremoto. Forse pensa sia tutto un gioco. Cosa la spaventa di più? Le scosse fanno paura, mio marito dice di non ricordame di così forti in tutta la sua vita. Ma di più mi spaventa il futuro perché Lorenzo non ha il senso del pericolo, quando cerco di mettergli le scarpe per uscire all'aperto dove siamo più al sicuro lui non vuole e anche le prove di evacuazione, a scuola, non sa perché le deve fare. Abbiamo la borsa sempre pronta per scappare, dentro ci sono maglioni, coperte, il tablet e, chiaramente, i biscotti di Lorenzo. LA CADORINA Debora Coradazzi che con la famiglia affronta l'inferno -tit_org- Terremoto, squadre di soccorso bellunesi - Prigioniera dell' inferno: cadorina tra neve e scosse

Soccorso alpino a pagamento

[Maurizio Bait]

EMERGENZE IN MONTAGNA La Regione avvia un gruppo di lavoro con Protezione civile, Sanità e volontariato Soccorso alpino a pagamento. L'assessore Panontin: Ci daremo regole per distinguere disgrazie dalla leggerezza. Maurizio Bait

TRIESTE - Anche il Friuli Venezia Giulia intende introdurre una forma di pagamento, totale o parziale, delle spese di soccorso in montagna. Quanto meno per chi agisca in alta quota con evidente imprudenza. Lo annuncia l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, in seguito alle comprensibili rimostranze dei responsabili del Soccorso alpino regionale del Cai di fronte agli ennesimi episodi di emergenza registrati in questi giorni. Le cronache ne hanno riferite di tutti i colori e più di recente si sono avuti alpinisti-escursionisti bloccati sul ripido Canalone Findenegg al Montasio senza adeguate attrezzature. Oppure i tre cittadini ciechi rimasti bloccati sulla cresta del Buinz del Montasio dopo una nevicata e salvati dalla possibilità di pernottare all'interno del Bivacco Vuerich: 20 gradi sottozero fuori e 10 sotto all'interno del ricovero. Già da tempo Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia e Veneto, come anche l'Abruzzo, fanno pagare gli interventi, o parte di essi, alle persone beneficiarie dei soccorsi. Ora su tale linea si trovano anche Austria e Slovenia. Soltanto il Friuli Venezia Giulia è rimasto finora nella condizione di agire gratuitamente. Ma considerando che un soccorso costa migliaia di euro e non soltanto per le spese relative all'intervento dell'elicottero, la Regione ha stabilito l'avvio di un gruppo di lavoro che sarà costituito a breve: Panontin ne ha relazionato alla Giunta Serracchiani, ottenendone il via libera. Del gruppo faranno parte i vertici della Protezione civile, la Direzione centrale Salute e naturalmente il Soccorso alpino regionale - dettaglia l'assessore per fornire il miglior contributo d'idee possibile. Ma siccome le emergenze in alta quota non sono tutte uguali, daremo vita a un disegno di legge che contempli un riconoscimento istituzionale più forte al Soccorso alpino ma anche la possibilità di far pagare gli interventi, affidando poi a un regolamento la disciplina dei casi nei quali sia giusto conservare il carattere di gratuità. In altre parole, si tratta di evitare di trattare alla medesima stregua episodi di obiettiva emergenza, pur in presenza dell'adozione di tutte le cautele e di ogni utile attrezzatura, da quelli dove sono l'imperizia, l'imprudenza e spesso una vera e propria incoscienza a causare situazioni di pericolo fra i frequentatori delle Terre Alte. E si tratta, statisticamente, di un caso su 5. Non da ultimo, l'introduzione del pagamento dei soccorsi, negli intenti della Regione, deve fungere anche da dissuasore di comportamenti sbagliati - chiarisce l'assessore Panontin - in favore di una frequentazione più responsabile e sicura delle nostre splendide montagne. Pertanto andremo a salvare chiunque come sempre - conclude - ma chi sbaglia in leggerezza si prepara a pagare.

riproduzione riservata

SOCCORSI IN QUOTA li Fvg è l'unica regione alpina dove il servizio è ancora gratuito -tit_org-

LA CENTRALE UNICA A PALMANOVA**Il Pm: Archivate l'indagine sul concorso del 118**

[E. V.]

LA CENTRALE UNICA A PALMANOVA Il Pm: Archivate l'indagine sul concorso del 118 UDINE - (EV) La Procura ha chiesto l'archiviazio- ciò a cui Il furbetto aveva diritto di accesso. ne dell'indagine aperta sul concorso per Una leggerezza che, ha spiegato il Procuratore l'assunzione degli operatori della Centrale capo di Udine Antonio De Nicolò, non è unica di risposta del Nue 112, che verrà attivata penalmente rilevante. Indagini ancora aperte, nella sede della Protezione civile di Palmanova. invece, a carico della persona che era stata Il fascicolo, affidato al Pm Marco Panzer), era incaricata di conservare le tracce. stato aperto a seguito della segnalazione del presidente della commissione, a cui era giunta all'orecchio la notizia che uno dei candidati che aveva superato lo scritto si fosse vantato di aver già potuto visionare In anticipo le risposte. Secondo quanto accertato dalla Procura Il candidato avrebbe avuto modo di leggere le risposte, lasciate Incustodite per Imprudenza o disattenzione, da parte di uno del commissari sulla propria scrivania dell'uffi- -tit_org- Il Pm: Archivate l'indagine sul concorso del 118

COALIZIONE CIVICA

Il coordinamento è pronto al dialogo con il Partito Democratico

[Al.rod.]

COALIZIONE CIVICA Il coordinamento è pronto al dialogo con il Partito Democratico (Al.Rod.) Coalizione civica elegge il suo coordinamento politico. A designare i 12 membri (con parità di genere) che andranno a costituire il coordinamento è stata, mercoledì scorso alla fornace Carotta l'Assemblea dei firmatari. A votare sono state circa 300 persone. A far parte dell'organo che dovrà gestire i rapporti con le altre forze politiche (e sociali) del centrosinistra, in vista delle prossime elezioni amministrative, saranno Annalisa Di Maso (consulente del lavoro), Chiara Gallani (avvocato), Daniela Luise (funzionaria comunale), Marta Naiin (dottoranda di ricerca), Elena Ostanel (ex consigliera comunale di Sei), Daniela Ruffini (ex assessore alla Casa della giunta Zanonato), Luciano Greco (già vicepresidente di Interporto e candidato alle ultime regionali per il Pd), Carlo Alberto Lentola (Possibile), Attilio Motta (Sinistra italiana), Nicola Rampazzo (Padova 2020) Davide Sabbadin (responsabile nazionale Legambiente) e Leonardo Villani (Padova 2020). Il coordinamento politico si impegna a prendere le decisioni con la maggioranza più qualificata possibile. Operamania trasparente verso la coalizione e verso l'esterno - spiegano i rappresentanti della Coalizione - Grande è la soddisfazione per l'elevata partecipazione e rappresentatività. Il percorso sta continuando a raccogliere consensi e i gruppi di lavoro operano attivamente e presto ci consegneranno il programma da proporre ai cittadini. Ora resta da capire se sarà possibile, o meno, un'intesa con il "centrosinistra allargato" guidato da Sergio Giordani. Sembra che, data la composizione del Coordinamento, i presupposti ci siano. SOLIDARIETÀ Nelle zone terremotate la Protezione civile di Padova -tit_org-

BATTAGLIA BATTAGLIA TERME Accolte dalla Regione una ventina di domande, arrivano 100 mila euro

Alluvione : risarcimenti dopo 3 anni = Alluvione , ecco i risarcimenti

Cavallaro a pagina XII I danni risalgono al febbraio 2014. Le imprese possono presentare domanda fino al 22 febbraio

[Francesco Cavallaro]

BATTAGLIA Alluvione: risarcimenti dopo 3 anni Cavallaro a pagina XII BATTAGLIA TERME Accolte dalla Regione una ventina di domande, arrivano 100 mila eui Alluvione, ecco i risarciment danni nsalgono al febbraio 2014. Le imfrese possono presentare domanda fino al22febbra Francesco cavallaro BATTAGLIA TERME Arrivano i contribua regionali per i risarcimenti dei danni relativi all'alluvione del 4 e 5 febbraio 2014 a Battaglia Terme. La Regione Veneto ha pubblicato l'elenco ufficiale delle domande accolte: una ventina in tutto, per un totale di 100 mila euro a fondo perduto. Ora sarà compito del Comune attivarsi a stretto giro per far avere i finanziamenti che ci spettano, commenta Serena Ferrigo, una delle residenti che beneficerà dei rimborsi. Fra le spese che sono risultate ammissibili quelle per la completa riqualificazione degli immobili. A questo proposito c'è chi si è visto accreditare anche cifre importanti, fra i 10 mila e i 16 mila euro, per la sanificazione delle pareti e per il generale recupero della prima casa. Per i residenti colpiti dalla calanuta si tratta di una vera e propria boccata d'ossigeno. Anche se - precisano - abbiamo dovuto attendere quasi tré anni. Il fatto è che alla luce di quanto accaduto le nostre abitazioni hanno perso valore sul mercato. Nessuno si arrischia più a comprare a pochi metri dal canale Vigenzone. Non è una zona sicura da un punto di vista idraulico. La graduatoria completa dei beneficiari è disponibile sul sito www.regione.veneto.it/web/gestioni-commissariali-e-post-emergenze/. Capitolo imprese colpite dall'alluvione. C'è tempo fino al prossimo 22 febbraio per presentare ad Avepa l'istanza di rimborso dei danni. Tutte le informazioni del caso sono reperibili su www.avepa.it al link "Avversità atmosferiche/Attività produttive/Eventi calamitosi". Nella notte fra il 4 e il 5 febbraio di tré anni fail Vigenzone esondò in più punti. Nel quartiere Ortazzo l'acqua raggiunse anche il metro e mezzo d'altezza. Dovettero intervenire i vigili del fuoco con apposite imbarcazioni per recupera re i residenti rimasti intrappolati all'interno delle loro abitazioni. Si susseguirono diverse polemiche, soprattutto per il fatto che mancava (e manca tuttora) un muro di contenimento dal ponte delle Chiodare al museo della Navigazione Interna. Un manufatto che avrebbe sicuramente evitato gli allagamenti. La Regione metta in sicurezza al più presto quel tratto di argine - il grido di dolore degli abitanti Non possiamo vivere nell'incubo ad ogni acquazzone. SOTTACQUA L'alluvione a Battaglia Terme si è verificata tra il 4 e il 5 febbraio del 2014 -tit_org- Alluvione: risarcimenti dopo 3 anni - Alluvione, ecco i risarcimenti

SANGUE IN ROMEA Le vittime sono il titolare di un vetreria di Porto Viro e un suo dipendente

Morti carbonizzati dopo lo schianto = Morti tra le fiamme davanti agli occhi dei colleghi di lavoro

[Elisa Cacciatori]

SANGUE IN ROMEA Le vittime sono il titolare di un vetreria di Porto Viro e un suo dipendente morti carbonizzati dopo lo schianto. Il camioncino su cui viaggiavano è finito contro un camion carico di pellet, incendiando TAMPONAMENTO. A provocare la tragedia ieri mattina sulla Romea sarebbe stato il tamponamento da parte di un camion frigo che ha colpito prima un'auto e poi un autocarro con a bordo un artigiano del vetro e un suo dipendente, mandando quest'ultimo a schiantarsi contro un Tir che sorraggiungeva dall'opposto senso di marcia. IL ROGO Il camioncino su cui viaggiavano i due artigiani è rimasto intrappolato nel fossato sotto il Tir, prendendo fuoco. Daniele Finotti, 59 anni, di Taglio di Po, e Gianfranco Fusetti, 46 anni, di Porto Viro, sono morti avvolti nelle fiamme che hanno trovato facile esca nel carico di pellet del Tir. Cacciatori e Dian alle pagine II e III INTRAPPOLATI Daniele Finotti (sopra) e Gianfranco Fusetti, le due vittime del tragico incidente che ieri mattina ha macchiato di sangue la Romea: il furgoncino su cui viaggiavano è rimasto schiacciato sotto il tir, prendendo fuoco. Mord tra le fiamme davano dei colle occhi di lavoro Elisa Cacciatori Ancora sangue sulla Statale Romea, teatro ieri mattina, poco prima delle 11, di un tragico incidente stradale in cui hanno perso la vita Daniele Finotti, 59 anni, di Taglio di Po, artigiano della ditta Special Vetro, e Gianfranco Fusetti, arianese di 46 anni, che lavorava come operaio nella stessa azienda e che da qualche tempo risiedeva con la compagna a Porto Viro. Secondo una prima ricostruzione dei fatti pare che al km 68+500 della statale un camion abbia tamponato violentemente un'auto e il furgone con a bordo le due vittime, che sono andate a scontrarsi contro un secondo mezzo pesante che stava sorraggiungendo dalla direzione opposta. Il furgone, trascinato, dal è finito nel fosso restando incastrato sotto al mezzo pesante carico di pellet, prendendo fuoco. L'ipotesi è che il camioncino dell'artigiano stesse procedendo in direzione di Venezia e si apprestasse a svoltare a sinistra per accedere alla vetreria. Dietro di questo stava viaggiando anche una Renault Clio, che è stata colpita da un camion-frigo, finendo fuori nel fossato che si trova alla destra della carreggiata. Lo scontro con il camion-frigo che proveniva da dietro ha scagliato il furgoncino della ditta portovirese sulla corsia opposta e si è poi andato a scontrare ulteriormente contro il tir carico di pellet che procedeva in direzione di Ravenna. Spinto dalla violenza del secondo mezzo pesante, il furgone è stato trascinato nel fossato a lato della strada, a pochi passi dalla sede dell'azienda dov'erano diretti. Sul posto sono tempestivamente intervenute tre ambulanze dalla vicina casa di cura di Porto Viro e quattro squadre dei vigili del fuoco. I pompieri giunti da Adria, Rovigo, Codigoro e Comacchio con sei mezzi hanno soccorso i feriti e spento l'incendio che ha coinvolto il furgone incendiatosi dopo lo scontro contro l'autoarticolato che trasportava pellet, riversatesi in gran parte sulla carreggiata. I due feriti, il guidatore della Clio, un polesano, e l'autista del camion frigo, sono stati presi in cura dal 118 e portati alla casa di cura di Porto Viro. Entrambi non hanno riportato ferite gravi. Le operazioni di soccorso per la rimozione dei veicoli sono proseguite fino al tardo pomeriggio e la circolazione lungo la statale è stata bloccata per permettere i soccorsi e le operazioni di recupero. Sul posto sono intervenute la Polizia stradale e municipale, oltre al personale dell'Anas e ai soccorso stradale. Il sostituto procuratore Davide Naiin non pare essere intenzionato a disporre l'autopsia sui corpi delle vittime, ma a breve dovrebbe disporre una consulenza tecnica per l'accertamento della dinamica dei fatti. La Procura ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di reato di omicidio colposo, che al momento, come atto dovuto, vede entrambi i camionisti indagati. riproduzione riservata

TAMPONAMENTO Titolare e dipendente stavano rientrando alla "Special Vetro" **OMICIDIO COLPOSO** Entrambi camionisti sono indagati **CARBONIZZATO** La cabina del camioncino sul quale viaggiavano le vittime del tragico incidente accaduto ieri mattina -tit_org- **Morti carbonizzati dopo lo schianto - Morti tra le fiamme davanti agli occhi dei colleghi di lavoro**

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Daniele, l'artista del vetro, e "Franco", il subacqueo

Artigiano con l'estro d'artista Finotti, appassionato di sport marini Fusetti

[Redazione]

LE VITTIME L'incidente è avvenuto davanti alla sede dell'azienda di Porto Vir Daniele, Parasta del vetro e Franco55, il subacqueo Arti^ano con l'estro d'artistamotti, passionato di sport marini fwet Il timore che in quel furgone rosso potessero esserci proprio loro si è ben presto trasformato in tragica certezza per i familiari e i colleghi di Daniele Finotti e Gianfranco Fusetti, che ieri mattina hanno assistito alle fasi dei soccorsi e del recupero dei mezzi coinvolti nel tremendo incidente. I due erano usciti per una commissione e dopo essere rientrati in azienda avrebbero dovuto proseguire il lavoro di tutti i giorni. Inutili le telefonate a vuoto e la speranza che potessero essere rimasti bloccati nel traffico: il viaggio dei due uomini si è tragicamente fermato a pochi metri dalla loro destinazione. Tré intere comunità si trovano oggi a piangere la loro scomparsa: quella di Porto Viro, sede della Special Vetro, dove i due erano molto conosciuti e dove viveva Fusetti; quella di Taglio di Po, dove Finotti risiedeva con la fami glia; quella di Ariano, che ha dato i natali a Fusetti. Originario di Crociara, Gianfranco Fusetti aveva 46 anni: appassionato di sport e di subacquea, aveva scelto di vivere a Porto Viro assieme alla compagna Giada Finotti, a cui è unito da sei anni, che in passato aveva lavorato per la stessa ditta in cui lui era operaio. E' ricordato come una persona piena di vitalità. La madre risiede tuttora a Crociara, mentre il padre è ospite di Villa Tamerici. La sorella Francesca è titolare di un negozio di arte vetro nel centro di Ariano. Diversi anni fa la famiglia era stata colpita da un altro grave lutto. In un incidente stradale era rimasto coinvolto il fratellino di appena tré anni. Daniele Finotti, 59 anni di Taglio di Po, era una persona molto conosciuta e stimata, proprio per l'attività di artigiano-artista creativo del vetro. Sposato con Patrizia Casellato, di 52 anni, titolare dell'azienda di famiglia "Special Vetro" di Porto Viro, e padre di llenia, 28 anni, laureata, convivente e madre di due bambinitenera età. Dopo una lunga esperienza maturata a Taglio di Po, insieme con un altro socio in una azienda per la lavorazione del vetro situata in zona artigianale, Daniele e Patrizia, nel 1991 hanno creato la "Special Vetro", della quale è titolare la donna. riproduzione riservata SULLA ROMEA La sede della Special Vetro, affacciata sulla Statale 309 -tit_org- Daniele, l'artista del vetro, e Franco, il subacqueo

Trovato morto in auto nel parcheggio del Censer

[Redazione]

Lino Pellegrin, 70 anni, è rimasto vittima di un improvviso malore: a fare la scoperta è stata la figlia, che non lo aveva visto ritornare (F.Cam.) Era uscito di buon'ora per sbrigare una piccola commissione e non era ancora tornato a casa. I suoi familiari avevano avuto come un sinistro presentimento, tanto che si erano messi a cercarlo, preoccupati nel non vederlo tornare e non avendo più sue notizie. Avevano persino già segnalato la cosa ai carabinieri. Quando è stata scorta la sua monovolume, una Renault Modus, ferma nel parcheggio che si apre davanti al Censer, lungo viale Porta Adige, poco distante dalla sua abitazione, è sopraggiunta la paura. Anche perché, all'interno, l'uomo era immobile, come addormentato. E, purtroppo, il peggior dei sospetti si è confermato tragicamente fondato, perché Lino Pellegrin, settantenne rovigino, si era spento seduto dentro alla propria auto. Erano circa le 9.15 di ieri mattina quando la figlia si è avvicinata all'auto del padre e, vedendolo abbandonato sul sedile, privo di sensi, ha subito chiamato i soccorsi. Ormai, però, non c'era molto altro da fare se non constatare l'avvenuto decesso dell'uomo, che sembra essere stato causato da un arresto cardiocircolatorio. Una morte per cause naturali, quindi, con il 70enne che, accusando il malore, ha avuto la prontezza di spirito di entrare nel parcheggio per evitare di perdere il controllo dell'auto in mezzo alla strada. Un accorgimento che dimostra come, fino all'ultimo, abbia avuto il pieno controllo delle proprie azioni ed un'enorme lucidità. Al punto di scongiurare il pericolo che sarebbe potuto derivare se la perdita di sensi lo avesse colto mentre era ancora in marcia, con il rischio di provocare un incidente e coinvolgere altre persone. Invece, è entrato nel parcheggio sperando che il malessere passasse e di potersi quindi rimettere presto in marcia per raggiungere casa sua, poco distante da lì. Ha spento il motore. Poco dopo, purtroppo, si è spenta anche la sua vita e Lino Pellegrin si è accasciato ancora al volante. Sul posto, una volta che è partita la chiamata di allarme, è subito intervenuta una pattuglia del Nucleo operativo e radiomobile dei carabinieri. riproduzione riservata [familiari avevano dato l'allarme già lunedì mattina IN SICUREZZA L'uomo, avvedendosi forse del malore, ha fermato l'auto proprio davanti al Censer -tit_org-

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Barbon è la più pagata tra i dirigenti comunali

[Guido Fraccon]

ADRIA La responsabile dei conti comunali è seguita da Èva Caporrella che guida i Lavori pubblici e Luigino Cavani, referente per il Personale, il più ricco tra i suoi colleghi tra le cosiddette posizioni organizzative. Cavani stacca tutti con 40.139,56 euro di retribuzione annua al lordo. Questi le altre retribuzioni annue lorde riferite al 2016 delle posizioni organizzative: Laura Barbierato Anagrafe e Delegazioni, 37.657,53; Giorgio Braghin, Sistemi informativi - Gestione Flussi e Conservazione Documentale, 37.464,63; Donatella Dona, Solidarietà Sociale - Interventi Socio Assistenziali, 38.062,54; Simona Marangon, Controllo di Gestione - Società e Organismi Partecipati e Iva, 36.857,37; Giuliano Martini, Urbanistica - Patrimonio e Strade, 38.113,55; Pierantonio Moretto, Polizia Locale, 38.109,29; Luca Rossi, Fabbricati e Cimiteri Comunali, 37.037,05. Guido Fraccon ADRIA È Serenella Barbon, dirigente del Settore Finanziario - Servizi Demografici e Socio- Assistenziali la più ricca tra i dipendenti del Comune di Adria. Barbon quest'anno ha maturato una retribuzione annua lorda di ben 95.092,53 euro. Nella sua busta paga finale figurano 43.625,66 euro di stipendio maturato, 42mila euro di indennità di posizione, 8.400 di indennità di risultato o performance ed altri 1.066,87 euro di altre voci. Secondo scalino del podio per Èva Caporrella, responsabile massimo del Settore Lavori Pubblici - Territorio Scolastico e Cultura. Per lei solo 88.025,66 di cui 43.625,66 di retribuzione, 37mila di indennità di posizione, 7mila di performance e 7.400 euro di altre voci. Simbolica medaglia di bronzo per il dirigente del Settore Impianti Tecnologici - Manutenzione - Protezione Civile e Vigilanza, Carlo Gennaro che si è portato a casa 85.558,99 lordi di cui 43.625,66 euro di stipendio, 37mila di indennità di posizione e 4.933,33 euro di indennità di risultato. Solo 65mila euro per l'ex segretario generale Donato Razzano che si è fermato a quota 64.921,39 euro, essendo cessato dall'incarico il 31 agosto scorso. A lui 29.048,67 di stipendio, 28mila euro di posizione e 7.872,72 euro di risultato. Fanalino di coda, e non poteva essere altrimenti visto che è stato assunto il 1 settembre, il segretario generale Ernesto Boniolo con 28.524,34 euro di cui 14.524,34 euro di stipendio e 14mila euro di posizione. Per Barbon una conferma sullo scalino più alto del podio dal momento che anche nel 2015 si era portata a casa la bellezza di 96.599,86. In sintesi Barbon un anno fa aveva percepito 43.625,66 euro di stipendio maturato, 42mila euro di indennità di posizione, 8.400 euro di indennità di risultato e 2.574,20 euro di altre voci. Razzano nel 2015 la seguiva a ruota con 93.781 euro, staccato di circa 40 mila euro. Razzano per quanto riguarda lo stipendio si era fermato a quota 43.573 euro. Aveva inoltre ottenuto 42mila euro di indennità di posizione e 8.208,04 di indennità di risultato. Per lui, infine, nessuna altra voce in busta paga. Da qui la differenza con Barbon. Per quanto riguarda gli altri due dirigenti, Gennaro era terzo nel 2015 con 86.028 euro. La sua busta paga vedeva uno stipendio maturato di 43.625 euro a cui erano stati aggiunti 37mila euro di indennità di posizione. 4.933 euro di performance e 469.85 euro di altre voci. Fanalino di coda nel 2015 Caporrella, che aveva ottenuto una busta paga complessiva di 85.681,44 euro composta da 43.625,66 euro di stipendio maturato, 37mila euro di indennità di posizione, 4.933,33 euro di indennità di risultato e soli 122,45 euro di altre voci. riproduzione riservata Il municipio in Corso Vittorio Emanuele: determinati gli stipendi dei dirigenti -tit_org-

Una settantina di volontari suddivisi in due squadre

[Redazione]

BRESCIA. Una settantina di volontari, 22 gruppi, dalla città e da ogni angolo della provincia. È un altro tassello del generosissimo volontariato bresciano della Protezione civile che si è mosso tra mercoledì sera e ieri mattina alla volta di Visso, nel Maceratese, per portare aiuto alle popolazioni provate dalla terra che non cessa di tremare. E dalla morsa del gelo e della neve. La prima pattuglia è partita mercoledì dall'Ortomercato. Quarantasei volontari per undici gruppi di Protezione civile rispettivamente di Botticino, Bovezzo, Brescia Val Carobbio, Castelvoti, Chiari, Ghedi, Mazzano, Nave, Rezzato Montereogogna, Rodengo Saiano, Odolo e Lumezzane. La seconda squadra ha lasciato invece Brescia ieri mattina, verso le sette, dal casello di Brescia Centro: circa 25 volontari di dieci gruppi, ovvero Ome, Montichiari, Ceto, Sevac Concesio, Castegnato, Roè Volciano, Ana Salò, Palazzolo, Monticelli Brusati e Corte Franca. A fungere da coordinamento, gli uffici della Protezione Civile del Broletto, che li hanno allertati dopo essere stati attivati come prassi dalla Regione. -tit_org-

Tutto distrutto, ma ripartiremo Inchiesta sull'azienda andata in cenere

[Emanuele Galesi]

Tutto distrutto, ma ripartiremo Inchiesta sull'azienda andata in cenere(L'incendio Emanuele Galesi e.galesi@giomaled brescia.Dice non so cos'è successo, non lo sappiamo e l'odore del fumo avvolge il piazzale dell'azienda, le strade vicine, segno ancora evidente del grande rogo che si è mangiato una piccola ditta, quattro dipendenti più il titolare. Lui si chiama Giovanni Spini e guarda la devastazione lasciata dalle fiamme alla Plexi Lab di via Val del Carfaro, una parallela di via Vallecamonica. Distrutti i materiali immagazzinati, in prevalenza colle e lastre di plexiglass, e anche gli strumenti per la produzione. Ora è tutto chiuso, ci vorrà del tempo per ripartire. Certo che ripartiamo, per forza, non possiamo fare altro.... E la frase si ferma. Sotto la lente. Ciò che va avanti Procura e Arpa sono al lavoro sulla Plexi Lab: per spegnere il rogo ci sono volute undici ore, ci sono le indagini degli inquirenti. La Procura vuole ricostruire le cause dell'incendio scoppiato attorno alle 17 di mercoledì all'interno dell'azienda di Spini. Io non c'ero, mi hanno chiamato e sono arrivato subito, aggiunge. C'era ormai poco da fare, a dire il vero, se non lasciare che i vigili del fuoco continuassero il loro lavoro per spegnere tutto. Ci sono volute undici ore, alla fine: soltanto alle quattro di ieri mattina l'incendio è stato definitivamente domato. L'ipotesi dell'azione dolosa è presa in seria considerazione da chi indaga. Ma al momento non risultano elementi che sostengano con chiarezza questa pista. Restano le parole del titolare, che ripete di non avere idea di come sia potuto accadere un simile disastro. Amarezza? In un caso simile parlare di amarezza è poco. Guardi che casino. È tutto distrutto. Non hanno invece alcuna voglia di parlare i titolari e i dipendenti di Auto Unica, la concessionaria confinante con la Plexi Lab. Alcune auto nel loro piazzale sono state incenerite dalle fiamme: un danno grave, la cui portata è stata limitata dall'intervento dei vigili del fuoco. In quel dedalo di aziende tra via Val del Carfaro, via Colombaie e via Franciacorta c'è anche Alpori e Festa, storico distributore di bevande. La nostra squadra antincendio si è subito attivata con gli idranti per fermare le fiamme - racconta Mauro Festa, amministratore della ditta -. Un nostro socio è riuscito a portare in salvo due cagnolini che c'erano nel cortile della Plexi Lab. Per diverse ore abbiamo prestato l'ingresso ai vigili del fuoco, è diventata una specie di base operativa. Il danno maggiore che hanno subito è alla recinzione. Quando Spini lo vede uscire in strada, gli dice mi devi far sapere quanto ti devo. Per cosa?, risponde l'altro. Per la rete!, ribatte il titolare dell'azienda bruciata. Festa gli spiega che non c'è problema, gli dice di lasciare stare. Poi Spini entra in azienda per un nuovo sopralluogo. Mentre si cerca cosa abbia fatto partire le fiamme, si iniziano a contare i danni. Ma è presto per dare cifre, aggiunge. Lungo la piccola strada continuano a passare i curiosi. Igor ha quattordici anni e ieri stava giocando con un amico alla Playstation quando gli è arrivato un messaggio. Un altro amico mi chiedeva se avevo visto l'incendio racconta-. Sono uscito sul balcone e abbiamo visto un sacco di fumo. Poi abbiamo chiamato mio papà. Quella stessa colonna di fumo ha dominato le ore del tramonto di mercoledì. Alta, scura, intensa: in tutta la città e anche oltre si capiva che stava succedendo qualcosa di grave. In rete hanno cominciato a circolare foto, mentre nell'aria si diffondeva l'odore di bruciato, trasportato dall'aria mentre attorno faceva buio. // Il titolare della ditta, Giovanni Spini, non riesce a spiegarsi come l'incendio sia scoppiato -tit_org- Tutto distrutto, ma ripartiremo Inchiesta sull'azienda andata in cenere

Sceriffi a cavallo per controllare il territorio

[Alice Scalfi]

Manerba La nuova associazione Giacche verdi tiene monitorato soprattutto l'ambiente. Veri e propri sceriffi dell'ambiente, in sella sui sentieri a tutela del territorio: arrivano le Giacche verdi a cavallo. Una nuova associazione è nata e sta ora crescendo ai piedi della Rocca: a volerla il manerbese Claudio Feroldi, con un gruppo di amici e sostenitori si è messo in testa di fare qualcosa di concreto, in prima persona, per tutelare ambiente e territorio. Il gruppo di fondatori è un quintetto, oltre a una decina, per ora, di altri volontari si che ha già deciso di associarsi: si tratta di un sodalizio, quello delle Giacche verdi, che opera a livello nazionale collaborando con le forze dell'ordine e con la Protezione civile. Feroldi va a cavallo da 25 anni e l'associazione la conosce bene, così gli è venuto naturale pensare, quando qualche mese fa è stata istituita la riserva naturale della Rocca, di unire l'utile al dilettevole e fare qualcosa in prima persona, coinvolgendo i suoi compaesani. Da qui, la nascita del gruppo manerbese delle Giacche verdi, che ha ottenuto l'appoggio del Comune: l'obiettivo è essere presenti sul territorio, sia a cavallo, ma anche solo a piedi per chi non fosse pratico di equini, e monitorare cosa succede. Da quando si è sparsa la notizia in molti si sono interessati chiedendo informazioni sull'iniziativa e dando la propria disponibilità: un interessamento che ha piacevolmente stupito il gruppetto di fondatori e sintomatico del fatto che i manerbesi, al loro paese, ci tengono molto. Tanto da essere disposti non solo a postare immagini di incuria sui social network, ma pure a rimboccarsi le maniche e darsi da fare per mantenere al meglio il territorio. Cosa faranno, dunque, le Giacche verdi? Staranno vigili e monitoreranno tutto ciò che non va, facendo segnalazioni. Occhi aperti sul bracconaggio, sull'abbandono dei rifiuti e, non ultimo, sul problema delle esche avvelenate per i cani. Chi volesse partecipare può contattare il 3420592882. //

ALICE SCALFÌ -tit_org-

Non c'è prevenzione questa è l'emergenza

[Federico Guiglia]

Non e e prevenzione questa è Femergema di FEDERICO GUIGLIA Der un'amara serie di coincidenze, sulla Penisola s'è abbattuta un'ondata di "maltempo perfetto": neve come non ne cadeva da anni, freddo da paura, nubifragi più insidiosi del solito. E poi quel maledetto terremoto che non accenna a placarsi, dimenandosi una scossa dopo l'altra nel già martoriato perimetro del nostro bellissimo e sempre più disperato Centro Italia. Contro il sisma, si sa, nulla si può fare, eppure si può far tutto. L'imprevedibile mostro si sveglia dalle viscere della terra quando vuole lui. Ma sapendolo, e ormai lo sappiamo da decenni, basta imbavagliarlo, creandogli attorno, ossia sopra, sulla superficie dove ama esibirsi, una rete di infrastrutture a protezione delle case che balleranno insieme con lui. E alla fine, come insegna il Giappone, i danni saranno minimi, anziché devastanti. Anche per l'ambiente prevenire è meglio che curare: cinquant'anni di opere per "messa a protezione" dell'Italia - ha calcolato l'architetto Renzo Piano -, e poi anche noi, come i giapponesi, impareremo a sorridere invece che a piangere quando la terra trema sotto i nostri piedi. Ma per il clima inclemente che ci accompagna da giorni, per favore, non si parli di "emergenza". Se il freddo e la neve non arrivano d'inverno, quando dovrebbero arrivare? Inaccettabile, tuttavia, è l'imperizia di troppi amministratori locali e nazionali. Ciascuno di noi sa, guardando il meteo del proprio telefonino, che tempo farà oggi, domani e fra sette giorni. Figurarsi quali strumenti avranno a disposizione gli uffici competenti per monitorare le zone a rischio. Non esiste scusante alcuna per le autorità preposte, se e quando si fanno sorprendere da un clima che sarà pure cambiato in tutto il pianeta, ma che si può seguire "minuto per minuto", come una volta tutto il calcio alla radio. Siamo stufi di assistere a polemiche per mancanza di tempestivi soccorsi, a inchieste giudiziarie su tragedie "che si potevano evitare". Allo spalleggiarsi delle responsabilità su chi doveva intervenire o avvertire per primo. Una nevicata non può essere vissuta come l'apocalisse. Si chiama prevenzione la vera emergenza per non trovarci mai più con alberghi sepolti da slavine e povera gente distrutta negli affetti, nelle case, nel lavoro. Basta con l'italico fatalismo di vincere le partite al novantesimo. Nel caso di madre Natura le partite si vincono prima ancora che l'arbitro ne fischi l'inizio. Prima che si scateni il "maltempo perfetto". -tit_org- Nonè prevenzione questa èemergenza

Bagarre politica sul falò: I grillini inquinano l'atmosfera

[Patrizia Ansalone]

ESPOSTO DELL'OPPOSIZIONE: IL COMUNE COSTRETTO A SOSTITUIRE I BANCALI GIÀ RACCOLTI CON LEGNO DI FAGG Bagarre politica sul falò: I grillini inquinano l'atmosfera -SEDRIANO- va di questa amministrazione ha repli- far vivere una serata felice al proprio -SEDRIANO LE SCINTILLE questa volta non sono state solo quelle del falò di Sant'Antonio. Un esposto presentato ai carabinieri da parte di un esponente di Sinistra di Sedriano ha infatti rischiato di far saltare l'accensione del tradizionale fuoco. Un falò di una festa di paese che dovrebbe essere di dimensioni simboliche si sta per trasformare in un colossale smaltimento di rifiuti a cielo aperto con materiali non idonei, si legge in una nota di Sinistra di Sedriano. Il gruppo politico di opposizione punta il dito sull'utilizzo di bancali che possono sprigionare sostanze pericolose, specie se trattati con colle, resine e prodotti chimici. Il sindaco del M5s non si è perso d'animo e anziché bruciare la catasta di bancali già raccolti da un gruppo di ragazzi ha acquistato solo legno di faggio. Appreso che i bancali sono considerati rifiuti abbiamo deciso di fare le cose nel rispetto della legge, prerogati va di questa amministrazione ha replicato Angelo Cipriani -. Abbiamo acquistato legno di faggio utilizzabile per i falò, perché noi siamo fortemente legati alle tradizioni pur consapevoli che Sinistra di Sedriano e il signor Fusi, firmatario dell'esposto, avranno comunque qualcosa da dire. La loro probabilmente non è stata una mossa ecologista ma politica, è curioso che questo gruppo si sia limitato a Sedriano e non siano sfociati esposti a tappeto. Perché i bancali sono stati usati in tutti i Comuni del magentino. Ringrazio la polizia locale, la protezione civile, l'associazione Pensionati e tutti quelli che in nome della tradizione hanno sfidato il freddo. A dimostrazione che le tradizioni dovrebbero essere fuori da certi giochetti politici. Anche i giovani volontari che avevano raccolto il legname hanno espresso il loro rammarico: Il lavoro e la nostra passione viene denigrato quasi a far passare per criminale chi domenica mattina ha lavorato con il solo scopo di far vivere una serata felice al proprio paese hanno commentato -. Le so stanze inquinanti prodotte da un falò una volta all'anno sono poca cosa in confronto alla maggior parte delle attività comunemente svolte da gran parte delle persone, incluso il firmatario dell'esposto. Patrizia Ansalone IL PUNTO Il sindaco e i volontari esprimono amarezza: Le sostanze inquinanti prodotte da un falò sono ben poca cosa rispetto ad altre attività POLEMICHE Al centro delle contestazioni l'organizzazione del tradizionale falò di Sant'Antonio Secondo il gruppo politico Sinistra di Sedriano il Comune aveva scelto bancali che rischiavano di emanare sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente -tit_org- Bagarre politica sul falò: I grillini inquinanoatmosfera

Tragedia del 1987 Un comitato e l'invito al presidente Mattarella

[Redazione]

Tragedia del 1987 Un comitato e l'invito al presidente Mattarella Sondrio SONO PASSATI 30 anni. Era il luglio del 1987. Parliamo della tragica alluvione. Per ricordare quella tragedia si è tenuta una prima riunione in Prefettura. Il dottor Giuseppe Mario Scalia inviterà in valle il presidente della Repubblica. -tit_org- Tragedia del 1987 Un comitato e invito al presidente Mattarella

In un frontale sulla Statale 38 donna ferita in modo grave

Soccorse sette persone fra le quali tre bambini piccoli

[Susanna Zambon]

Soccorse sette persone fra le quali tre bambini piccoli -ARDENNO- UN ALTRO spaventoso incidente nella mattinata di ieri sulla statale 38. Dopo lo scontro tra una Toyota Aygo e un Fiorino registrato nel pomeriggio di mercoledì nel territorio comunale di Talamona, che ha causato anche gravi disagi alla circolazione stradale, ieri mattina un altro incidente, questa volta ad Ardeiuio, all'altezza dell'incrocio tra la 38 e via Libertà. Coinvolti nello scontro frontale avvenuto pochi minuti dopo le 8 una Fiat Panda e una Bmw. Ancora da chiarire l'esatta dinamica e le cause dell'incidente, al vaglio ora degli agenti della Polizia stradale del distaccamento di Mese intervenuti sul posto. Non si esclude che a determinare lo scontro possa essere stato anche l'asfalto ghiacciato. Sette le persone ferite tra cui anche tre bambini, due di 4 e uno di 8 anni, trasportati all'ospedale di Sondrio con lesioni fortunatamente non gravi. Sono serie, invece, le condizioni di una donna di 37 anni residente in provincia di Lodi che viaggiava sul sedile passeggero della Bmw. E lei il ferito più grave: è stata trasportata nel nosocomio del capoluogo valtellinese e i medici al momento si sono riservati la prognosi. Non sarebbe, comunque, in pericolo di vita. Sul luogo dell'incidente, oltre alla Polstrada e ai sanitari del 118, anche i Vigili del fuoco del distaccamento di Morbegno. Durante le operazioni di soccorso la circolazione è rimasta rallentata, con la strada aperta ma a senso unico alternato per alcune ore. ED È ANCORA ricoverato in prognosi riservata il 69enne di Livigno rimasto ferito mercoledì all'altezza del viadotto del Tartano. L'uomo, che viaggiava a bordo della Toyota Aygo, si è scontrato con un Fiorino, quest'ultimo dopo l'impatto si è ribaltato su se stesso. Le conseguenze per il traffico in questo caso sono state ancora più gravi: la statale è rimasta bloccata dopo le 18, per oltre due ore e mezza, per permettere le operazioni di soccorso e poi la rimozione dei mezzi incidentati e i rilievi. Bloccate anche le strade alternative, la circolazione è rimasta in tilt a lungo per poi tornare lentamente alla normalità solo in serata. Susanna Zambón TRAFFICO PARALIZZATO ANCORA GRAVI PROBLEMI ALLA VIABILITÀ MA MENO SERI RISPETTO AL GIORNO PRIMA LA POSSIBILE CAUSA PROBABILMENTE ALL'ORIGINE DELLO SCONTRO IL FONDO STRADALE GHIACCIATO -tit_org-

CHIAVENNA**Gli incendi di Capodanno Bilancio e ringraziamenti***[M.b.]*

-CHIAVENNA- L'INCENDIO di Capodanno ha distrutto circa 135 ettari di bosco, ha impegnato uomini e mezzi per 12 giorni, i volontari della Cm hanno accumulato 178 giornate lavorative, i Vigili del fuoco, volontari e no, 50 mentre sono 60 quelle totalizzate dalla Protezione civile. Il Canader è stato utilizzato in 6 missioni mentre 3 elicotteri hanno partecipato a 24 missioni, alcune delle quali si sono protratte per intere giornate. Questi sono i dati emersi dalla relazione che il sindaco, Luca Della Bitta, ha tenuto al termine del Consiglio comunale. Questa è solo una stima ma sarà possibile ottenere dati più accurati non appena verrà effettuato il sopralluogo. L'incendio, attivo fino al 12 gennaio, ha interessato solo il sottobosco, risparmiando le piante ad alto fusto. E' ipotizzabile che ci potranno essere inconvenienti nel caso di forti precipitazioni. Al momento non sono emerse criticità per quanto riguarda i possibili danni riportati alla ferrata, tuttavia l'ordinanza, che impone la chiusura della strada e di alcuni sentieri, rimarrà attiva fino a quando i dovuti controlli non saranno completati. Il sindaco, col capogruppo di minoranza. Lucia De' Giorgio, ha espresso i più vivi ringraziamenti a tutti gli enti, i cittadini, le associazioni e gli operatori impegnati nei difficili momenti che abbiamo trascorso. Un grazie va rivolto agli uomini e alle donne della Cm, sempre molto attivi e disponibili e ai membri del gruppo di minoranza del Comune, tenutesi sempre vicini ed informati sull'andamento dell'incendio. Della Bitta ha anche dato lettura dei ringraziamenti del presidente del Consorzio di Pianazzola: Vorrei semplicemente esprimere i miei più vivi ringraziamenti a tutti coloro che si sono prodigati per domare le fiamme, il vostro impegno ha evitato che il moco compisse danni maggiori. Ci auguriamo che questa disgrazia possa essere da monito per il futuro.

M.B. é -tit_org-

Da capitale mineraria a meta turistica Gromo, la perla medievale delle Alpi

Il riscatto del borgo bergamasco della Valseriana dopo l'alluvione

[Paolo Galliani]

Da capitale mineraria a meta turistica Gromo, la perla medievale delle Alpi Il riscatto del borgo bergamasco della Valseriana dopo alluvione di PAOLO GALLIANI - GROMO - MAI FIDARSI degli acronimi. Rivelano molto meno di quello che sarebbero tenuti a dire. Più bello e onesto chiamare tutto con il nome in esteso. Altro che Map: meglio Museo delle Armi Bianche e delle Pergamene. Lo visiti e 5 minuti dopo, è già evidenza: è valsa la pena di salire fin quassù, Alta bergamasca, Valseriana che più fotogenica di così si muore, e un borgo - Gromo - che da solo vale giustifica il viaggio, come rivela la sua presenza nella prestigiosa lista dei borghi più virtuosi d'Italia premiati dal Touring Club con la Bandiera Arancione. IL NUCLEO medievale perfettamente conservato, la meravigliosa piazza Dante, le case in blocchi di pietra squadrata, il quattrocentesco Palazzo Comunale e l'ancora più vecchio Castello Ginami, con la gigantesca figura di San Cristoforo col Bambino dipinto sulla facciata, anche se a ben guardare è di fresca datazione: anni '40 o giù di lì e - come pare - semplicemente perché doveva nascondere un'antiestetica canna fumaria, in una Gromo per secoli capitale lombarda dell'estrazione mineraria e della trasformazione dei metalli in alabarde, pugnali e quant'altro. Allora serve ascoltare Andrea Zanoletti, responsabile del Museo, e raccogliere le sue citazioni, che raccontano della lavorazione di spade che si producevano quassù e finivano per rivaleggiare addirittura con quelle spagnole di Toledo. A Gromo, nel 1666, bastò una tragica alluvione a spazzare via tutto e trasformare un operoso borgo industriale in un villaggio bisognoso di riscatto. Ed è forte anche la tentazione di raggiungere il Bus di Tàcoi a 1550 metri e avventurarsi tra pozzi, meandri, gallerie, sifoni e grotte che annunciano un sorprendente lago verde e che deve il suo nome (tacol) ad un piccolo volatile che utilizza l'antro d'ingresso per nidificare. Come citare qualcosa per evocare un'altra. Ovvio, sempre di cavità si tratta, ma a primeggiare sono le vecchie miniere, le famose argenterie. In Alta Valseriana resta il più fotogenico tra i borghi della Bergamasca, anche a gennaio che fissa i colori dell'ardesia sui tetti delle case, le pietre solide delle torri e le facciate delle ville liberty che i signorotti lombardi avevano innalzato agli inizi del '900, sulla scia degli investimenti della famiglia Crespi nel comparto idroelettrico. Divagazioni in una Gromo dove si è formata una generazione disposta a mettersi in gioco e a scommettere sull'accoglienza e sui sapori tradizionali. Grazie anche all'impegno e alla passione dei volontari, come quelli della cooperativa Artelier, capaci di ideare progetti sartoriali per liberare il potenziale di una località alpina che sul turismo intelligente e mai dozzinale - come sostiene anche il sindaco Sarà Riva - sta giocando la sua partita più importante. L'escursione diventa allora scoperta, con tappe consigliate alla bottega di Andremo Santus dove testare unguenti cutanei e amari a base di erbe alpine e alla chiesetta di San Bartolomeo in località Boario. RICONOSCIMENTO IL TOURING CLUB HA CONFERITO A GROMO LA BANDIERA ARANCIONE PASSATO QUI SI REALIZZAVANO LE SPADE RIVALI DI QUELLE DI TOLEDO DA NON La parte storica, il Palazzo Comunale il Museo delle Armi Bianche e delle Pergamene, piazza Dante FOCUS Il centro di Gromo; sopra il Museo delle Armi Bianche e delle Pereamene - tit_org-

Varata la task-force della superstrada

[Vera Mantengoli]

A guidarla Bramezza, Corsini autorità vigilante. Pellegrini responsabile tecnico. Zaia: ultimata nel 20 VENEZIA Se tutto proseguirà come annunciato dal governatore Luca Zaia, entro il 2020 la Pedemontana sarà ultimata. La procedura in corso con i vari soggetti coinvolti per arrivare all'accordo finanziario previsto per la prossima primavera è top secret, ma ieri mattina si sono fatti i nomi della nuova task force che dal primo febbraio si occuperà di seguire i lavori. È la più grande infrastruttura d'Italia ha detto Zaia con una storia lunghissima alle spalle che ha origine nella notte dei tempi. Nonostante con Roma ci siano in generale molti conflitti, su questo posso dire che si sta lavorando molto bene. Un'opera dal costo di 2,5 miliardi 95 chilometri, 16 caselli e 35 comuni coinvolti. Il closing finanziario da 1,6 miliardi verrà concluso al più presto afferma Zaia perché abbiamo a cuore i 3.000 espropriati che avanzano ancora 200 milioni di euro su un totale di 340. Questo significherebbe spalmare soldi sul territorio interessato dalle vicende di Popolare di Vicenza e Veneto Banca, anche se non si tratta di un intervento suppletivo. A capo della squadra ci sarà Daria Bramezza, segretario generale della programmazione della giunta regionale. Come autorità vigilante, senza ricevere compenso, l'avvocato dello Stato Marco Corsini con un super curriculum vitae. Gli aspetti tecnici saranno seguiti dall'ingegnere Elisabetta Pellegrini che lascerà le vesti di direttore generale della provincia di Verona per indossare quelle di nuovo dirigente regionale. Infine, come responsabile unico del procedimento (RUP) ci sarà ancora l'ingegnere Giuseppe Fasiol. Ieri mattina a Palazzo Balbi Zaia, insieme al vice presidente e assessore al Bilancio Gianluca Forcolin e all'assessore Elisa De Berti, il governatore ha fatto il punto della più grande opera nazionale. Nel ringraziare più volte Silvano Vemizzi, commissario straordinario di protezione civile dal 2009, Zaia ha specificato che l'ingegnere non svolgerà più tale incarico solo per ché non è più contemplato dopo riordino della Protezione Civile. La nuova task force avrà sede nei palazzi della Regione e sarà rafforzata da un piccolo gruppo di persone che lavorerà a tempo pieno. La prima tappa in programma è quella di conoscere il traffico stimato sul tratto interessato, calcolo che arriverà a fine gennaio e verrà eseguito dalla stessa società che lo ha fatto per il Passante e che, all'epoca, ha individuato il numero esatto. Solo successivamente si potrà prendere accordi più precisi con Cassa Depositi e Prestiti: Non posso dire nulla ora ha ribadito Zaia, Se non che la Regione sarà più coinvolta. Se ci saranno le condizioni affinché arrivino questi 1,6 miliardi, entro l'estate può partire un piano da 50 milioni al mese che permetterebbe di avere l'infrastruttura entro il 2020. Ora i cantieri procedono a 15 milioni al mese, ma se tutto andrà a buon fine nei primi mesi del 2018 sarà aperto il tratto vicentino Bassano Breganza. VeraMantengoli Ilaria Bramezza - tit_org-

Un automezzo che si fa in tre per la Protezione civile

[Nn]

SELVAZZANO Un automezzo che si fa in tre per la Protezione civile i SELVAZZANO I gruppi di Protezione civile dei comuni di Selvazzano, Battaglia Terme e Albignasego, che sulla base di una convenzione con la Regione operano insieme nell'attività di antincendio boschivo, nei giorni scorsi sono stati dotati di un mezzo di ultima generazione che all'occorrenza si fa in tre. La nuova motrice Mercedes Sprinter 4 XL che staziona nel magazzino del comune capofila di Selvazzano, è dotata di tre allestimenti differenti. Può essere utilizzata per il trasporto di materiale, macaso di necessità diventa un modulo antincendio dotato di un serbatoio con pompa per lo spegnimento del fuocozone impervie. Il terzo allestimento serve per il trasporto di materiale specifico e attrezzature di protezione civile. Il camion è stato acquistato con un contributo della Regione di 50 mila euro al quale si è aggiunto quello di 20 mila euro del bilancio del comune di Selvazzano. È un mezzo molto utile proprio perché in caso di bisogno può essere trasformato in base delle esigenze del gruppo, commenta Bruno Natale, delegato del sindaco Enoch Soranzo alla Protezione civile comunale. Sempre in tema di Protezione civile, 1 consiglio comunale di Selvazzano, martedì scorso, ha approvato all'unanimità la convenzione-regolamento del distretto "Padova Sud-Ovest" di cui oltre a Selvazzano fanno parte Abano Terme, Cervarese S, Croce, Mestrino, Montegrotto Terme, Rubano, Saccolongo e Veggiano. L'accordo avrà durata 10 anni ed è finalizzato ad una gestione coordinata delle attività di Protezione civile che vanno dalla prevenzione, alla gestione, al soccorso e al superamento dell'emergenza. Ma anche allo sviluppo dell'operatività dei gruppi comunali fino all'aggiornamento dei piani e all'addestramento dei volontari. Gianni Biasetto -tit_org-

Tir contro un platano Valsugana paralizzata

[Redazione]

Alle 16.30 di ieri, i vigili del fuoco sono intervenuti lungo via Valsugana a Campo San Martino, dove un camion era andato a sbattere contro un platano. I pompieri di Cittadella hanno messo in sicurezza il mezzo, mentre l'autista è riuscito a uscire dalla cabina di guida distrutta nello schianto. Il personale del 118 ha assistito il conducente del mezzo pesante, uscito incolume dall'incidente. JH i -'. S4gu aS.' di li-tit_org-

selezione alla protezione civile

Prova annullata ma per il pm non c'è reato = Nue, concorso annullato ma per il pm non c'è reato

[Luana De Francisco]

SELEZIONE ALLA PROTEZIONE CIVILE Prova annullata ma per il pm non è reato di Luana de Francisco È stata una leggerezza. Imperdonabile, certo, ma commessa senza dolo. Sono bastate poche settimane alla Procura di Udine per decidere di chiudere senza colpevoli il caso della selezione per operatori del Numero unico emergenza 112. Nue, concorso annullato ma per il pm non è reato Escluso il dolo della funzionaria della Protezione civile: non vigilò sulle domande Alla prova per 17 posti di operatore potrà ripresentarsi il candidato che copiò di Luana de Francisco UDINE È stata una leggerezza. Imperdonabile, certo, ma commessa senza dolo e, quindi, priva di rilievo penale. Sono bastate poche settimane alla Procura di Udine per decidere di chiudere senza colpevoli il caso della selezione per operatori del Numero unico emergenza 112, annullata dopo che uno dei candidati aveva candidamente raccontato di avere visto la traccia prima di affrontare la prova scritta. È stato il procuratore in persona, Antonio De Nicolo, a comunicare l'esito delle indagini e la conseguente trasmissione al tribunale della richiesta di archiviazione del procedimento. Nel fascicolo aperto sulla scorta della denuncia presentata da Luciano Sulli, direttore regionale della Protezione civile, che aveva organizzato la selezione nella propria sede di Palmanova, nonché presidente della commissione giudicatrice, era stato iscritto il solo nome della funzionaria incaricata della custodia delle tracce d'esame. Nel valutare la vicenda, il pm Marco Panzeri, titolare dell'inchiesta, aveva ritenuto ipotizzabile l'ipotesi di reato dell'abuso in atti d'ufficio. Gli accertamenti delegati ai carabinieri di Palmanova, tuttavia, avevano suggerito da subito l'assenza del dolo, orientando gli inquirenti a credere piuttosto in una disattenzione. Stando alla ricostruzione data infine per acquisita, le risposte erano state lasciate imprudentemente sul tavolo, in bella vista, in una stanza accessibile a chiunque. Compreso il candidato che, assistito dal più classico dei colpi di fortuna, ci aveva appunto sbirciato dentro. Salvo poi andare a raccontarlo in giro, peccando a sua volta di ingenuità e finendo per rovinarsi con le sue stesse mani. Non appena la voce era arrivata all'orecchio del presidente Sulli, infatti, era scattata la segnalazione ai carabinieri. E se le indagini hanno accertato l'assenza di favoritismi da parte della funzionaria finita sotto inchiesta, questo non ha ovviamente impedito all'amministrazione di procedere con l'aggiornamento della graduatoria. La selezione metteva a disposizione 17 posti di operatore per la Centrale unica di risposta del Nue 112. Nei giorni scorsi, il direttore generale della Regione, Franco Micheli, ha annullato l'esame di dicembre e fissato nel 31 gennaio la data della nuova prova. Nessuna preclusione è stata disposta nei confronti del "furbetto", che potrà quindi ripresentarsi e aspirare ancora all'assunzione. Saranno i Centri per l'impiego a fornire l'elenco dei candidati da selezionare (almeno 34, cioè il doppio dei posti disponibili). Invariata l'articolazione del test: prima una prova scritta a risposta multipla e, poi, quella orale. La commissione sarà ancora presieduta da Sulli, mentre degli altri due componenti quella finita sotto indagine è già stata sostituita. -tit_org- Prova annullata ma per il pm non è reato - Nue, concorso annullato ma per il pm non è reato

povoletto e nimis

Oggi la raccolta di beni per i terremotati

[B. C.]

POTOIETTOEHIMIS Per l'emergenza neve nelle zone terremotate del centro Italia, la protezione civile di Povoletto chiede ad associazioni e cittadinanza la raccolta di materiali nuovi da donare alle popolazioni colpite. Sono richiesti coperte, guanti, berretti, giubbotti, scarpe pesanti, cuscini, gruppi ele 4/5KW diesel... Portare il materiale nella sede della protezione civile in via dei Campo oggi dalle Salle 18, saranno presenti i volontari, per informazioni 3351079074. Analoga iniziativa a Nimis dove in via Matteotti i, nella sede della Protezione civile, oggi dalle 14 alle 19 e domani dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 15 alle 17.30. (b.c.) -tit_org-

bertiolo

Sono 35 i volontari disponibili a lavorare gratis per il Comune

[P. B.]

BERTIOLO Sono 35 i volontari disponibili a lavorare gratis per il Comuni . Il più giovane ha 19 anni, il più anziano 79: tutti hanno accettato di collaborare a interventi in ambito scolastico, culturale e sportivo, curare il verde pubblico, lavori di manutenzione degli edifici di proprietà comunale, dare una mano per assistere anziani e concittadini in difficoltà. Bella soddisfazione, per il sindaco Eleonora Viscardis, il successo di adesioni al Volontariato civico. È stato uno dei primi atti dopo l'insediamento dell'amministrazione perché crediamo - sottolinea la prima cittadina - nel coinvolgimento attivo della cittadinanza in forma volontaria e gratuita per la gestione di servizi e cura dei beni comuni. C'è quindi un Albo comunale dei volontari civici, per la cui gestione c'è un regolamento comunale. 135 volontari (residenti nel capoluogo, a Virco e Pozzecco) sono stati convocati da sindaco e giunta a ricevere il grazie per l'adesione e le prime indicazioni operative. Subito tutti al corso per la sicurezza, come previsto dalla legge. E presto le visite dal medico del lavoro per accertare l'idoneità fisica; saranno coperti da assicurazione. Il regolamento prevede tre ambiti di intervento. Il primo per servizi scolastici, educativi, culturali e sportivi: attività di supporto al Comune per servizi culturali educativi e speravi mediante svolgimento di funzioni complementari. Poi servizio al patrimonio, territorio e ambiente: attività di tutela, conservazione, manutenzione, custodia del verde, aiuole, viali, aree verdi, edifici pubblici, cimiteri; attività di educazione e difesa ambiente tale; apertura e chiusura di edifici, palestre. Ambito sociale: servizi alla persona quali anziani, minori e persone fragili. Affiancheranno Protezione civile e associazione Solidal&Evoluzione (exAuser). (p.b.) Il sindaco Eleonora Viscardis -tit_org-

Rogo in falegnameria: sfiorato il disastro = Fiamme devastano un capannone Notte-incubo in una falegnameria

Sette ore di lavoro per domare le fiamme divampate in un capannone Alle origini del rogo il surriscaldamento del tubo di scarico della stufa

[Matteo Marcello]

Rogofalegnameria: sfiorato il disastri Sette ore di lavoro per domare le fiamme divampate in un capannoni LA pagina 8 Fiamme devastano un capannone Notte-incubo in una falegnamerie Alle origini del rogo il surriscaldamento del tubo di scono della stuj - BEVERINO UNA SCINTILLA, il vento che impietoso alimenta il rogo. E il lavoro di una vita che finisce in parte in cenere. Sequenze drammatiche, quelle andate in scena la notte scorsa a Beverino, dove un incendio ha gravemente danneggiato il capannone di una nota falegnameria. Ci sono volute oltre sette ore di lavoro ai vigili del fuoco per avere ragione delle fiamme, che oltre ad aver danneggiato parte della copertura e degli interni del capannone, hanno mandato in fumo numerosi macchinari e la legna accatastata all'interno del fabbricato, pronta per essere utilizzata. Un danno di svaiate migliaia di euro, ancora da quantificare al dettaglio, ma che di certo rappresenta un contraccolpo economico non secondario per il titolare della falegnameria, un cinquantenne artigiano residente in Val di Vara molto stimato e conosciuto in tutta la provincia per la sua alta professionalità nel settore. Il rogo sarebbe scoppiato poco dopo le 3 della scorsa mattina. SECONDO quanto ricostruito dai vigili del fuoco e dai carabinieri della stazione di Ricco del Golfo, le fiamme sarebbero state originate dal surriscaldamento del tubo di scarico della stufa a legna a servizio del capannone. Dalla canna fumaria sarebbero partire le scintille che, alimentate dal forte vento che per tutta la notte tra mercoledì e giovedì ha spazzato la Val di Vara, avrebbero attaccato la copertura del capannone, con le fiamme che si sono poi spinte verso l'interno del fabbricato, bruciando tutto ciò che trovavano sul proprio percorso. Ad accorgersi del rogo, alcune persone che abitano nelle vicinanze, che alla vista delle fiamme hanno immediatamente telefonato al 115. Sul posto, in pochi minuti, sono arrivate diverse squadre dei vigili del fuoco dalla Spezia e da Brugnato. L'in cendio, purtroppo, aveva già cominciato a intaccare la parte interna del capannone. NON È STATO facile, per i pompieri spezzini, avere ragione dell'incendio, alimentato continuamente sia dal forte vento, sia dal tanto legname conservato all'interno del fabbricato. Solo alle 10.30 di ieri mattina i vigili del fuoco hanno potuto incominciare le operazioni di bonifica, accatastando all'esterno del capannone tutto il materiale danneggiato dalle fiamme. IL COMUNE di Beverinoha emesso un'ordinanza che dichiara inagibile solo parte del capannone (quello interessato direttamente dalle fiamme). Un modo, questo, per permettere all'impresa di continuare a lavorare usando i macchinari risparmiati dalle fiamme. Matteo Marcello TEMPESTIVITÀ L'intervento delle squadre dei vigili del fuoco impegnate nel capannone per ore per domare le fiamme -tit_org- Rogo in falegnameria: sfiorato il disastro - Fiamme devastano un capannone Notte-incubo in una falegnameria

Incidente a Zeri

Muore in auto Ritrovato il giorno dopo = Precipita con l'auto nella scarpata Muore ex consigliere comunale*Vittorio Catella stava tornando a Zeri. Ricerche per tutta la notte**[Redazione]*

Incidente a Zeri Muoreauto Ritrovato il giorno dopo iA pagina Precipita con l'auto nella scarpata Muore ex consigliere comunale Vittorio Catella stava tornando a Tjen. Ricerche per tutta la noti TRAGICO viaggio di ritorno nella notte sulla montagna. Percorrendo la Provinciale 37 che da Pontremoli conduce a Zeri, una vecchia Fiat Panda è volata in un dirupo sopra un torrente. Il conducente, sbalzato fuori dell'abitacolo, dopo una terribile carambola è volato nelle acque gelide che affluiscono nel Gordana e poi nella Magra. Il poveretto è morto lì, mercoledì sera, forse poco prima delle 20, ma nessuno se n'è accorto. Vittima della tragedia Vittorio Catella, 67 anni, residente a Coloretta di Zeri, noto artigiano falegname, un vero artista el settore, che tra l'altro è stato anche consigliere comunale negli anni '80. Aveva trascorso il pomeriggio a Pontremoli con gli amici e aveva un appuntamento a cena a Noce. Un posto dove, purtroppo, non sarebbe mai arrivato. In prossimità del ponte che arriva al termine della discesa dopo la località Tecchia Rossa, invece di proseguire sulla strada asfaltata, il 67enne al volante ha imboccato per errore una carraia forestale. Poi nel tentativo di fermarsi ha perso il controllo del mezzo finendo in una scarpata sopra il torrente. Molto probabilmente la Panda ha urtato contro gli alberi e lo sportello si è aperto, Catella è stato sbalzato fuori dall'abitacolo finendo dentro le acque del torrente. Una fine atroce, senza possibilità di soccorsi immediati, perché la particolare dinamica del fuori strada ha nascosto l'accaduto agli automobilisti transitati lungo la strada, dove non era visibile alcun segno di incidente. La denuncia di scomparsa presentata ai carabinieri di Zeri dalla moglie nella notte ha fatto scattare le ricerche e si è messa in moto anche la Protezione civile di Pontremoli, dove l'uomo era stato visto nel pomeriggio. E' stato proprio uno dei volontari, ieri mattina ad individuare il luogo della tragedia. SUL POSTO si sono recati i carabinieri di Zeri che hanno fatto intervenire il gruppo Saf dei vigili del fuoco per recuperare nel torrente il corpo senza vita dell'artigiano. La Misericordia di Pontremoli ha provveduto a trasferire il cadavere all'obitorio dell'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria. La notizia della morte dell'artigiano (molto conosciuto a Zeri) ha suscitato commozione e cordoglio. Vittorio Catella, aveva frequentato il liceo scientifico di Villafranca e poi dopo la maturità si era iscritto alla Facoltà di Medicina, che poi aveva lasciato per seguire la propria vocazione artigiana. Era molto apprezzato come falegname costruttore di mobili della tradizione, che ogni famiglia di Zeri gli commissionava per avere in casa un pezzo d'autore. Il falò di Sant'Antonio sarà recuperato^ domani alle 19.30 DOPO il rinvio del falò di Sant'Antonio a causa delle condizioni meteo, i fuochisti del Vaticano hanno comunicato la data del nuovo appuntamento sotto il Ponte Spagnoli. La pira sarà accesa sabato 21 gennaio alle 19.30 per uno spettacolo da non perdere. Scomparsa La moglie di Catella aveva denunciato ai carabinieri la sua scomparsa l'altra sera: non lo aveva visto tornare a casa da Pontremoli Artigiano Era molto apprezzato come falegname costruttore di mobili della tradizione, che ogni famiglia di Zeri gli commissionava per avere in casa un pezzo d'autore DRAMMA Le operazioni di recupero della salma e dell'auto precipitata nel torrente -tit_org- Muore in auto Ritrovato il giorno dopo - Precipita conauto nella scarpata Muore ex consigliere comunale

Villa Guardia Vigile morto nel lago Era un sub esperto Domani i funerali = Il vigile morto nel lago: Un sub esperto

Villa Guardia. Stefano Casartelli, 49 anni, lascia una figlia di 11 anni: i funerali domani pomeriggio a Maccio Dalla fine di dicembre era stato nominato vice commissario a Como. Lo sgomento dei suoi colleghi di lavoro

[Redazione]

Villa Guardia Vigile morto nel lago Era un sub esperto Domani i funerali SERVIZIO A PAGINA 31 Il vigile morto nel lago: Un sub esperto Villa Guardia. Stefano Casartelli, 49 anni, lascia una figlia di 11 anni: i funerali domani pomeriggio a Macci Dalla fine di dicembre era stato nominato vice commissario a Como. Lo sgomento dei suoi colleghi di lave VILLA GUARDIA >... Un grande appassionato di subacquea ma, nel contempo, rigoroso e prudente. Viene ricordato così Stefano Casartelli, 49 anni che avrebbe compiuto proprio oggi, l'ufficiale della Polizia locale di Como morto nel tardo pomeriggio di mercoledì nel Lecchese durante l'immersione con un amico. Una tragedia inspiegabile che ha gettato nella costernazione i familiari - Stefano era padre di una ragazza di 11 anni - i colleghi e gli amministratori con i quali aveva collaborato in tanti anni. Viveva nel Lecchese I funerali di Casartelli si terranno domani, sabato, alle 14.30 nella chiesa di Maccio. Era originario proprio di Villa Guardia, dove la famiglia Castelli è molto conosciuta per via del padre Graziano, storico medico condotto del paese. Laureato in economia a Pavia, aveva conseguito un master in Scienze Criminologiche all'Università di Roma e un master in Scienze della Pubblica Amministrazione all'Università di Roma. Abitava a Mandello, un complesso di via Sottopassaggio, poco lontano dalla zona Debbio dove l'altra sera si è immerso con un amico. Aveva lavorato a Lecco per poi spostarsi nel comando di polizia locale di Oggiono. Il 28 dicembr edel 2016 era invece entrato in servizio al comando della Polizia locale di Como proprio in qualità di ufficiale a dimostrazione di una carriera in rapida ascesa e di una solida formazione professionale. La subacquea era la sua grande passione: anche l'altra sera, finito il turno di lavoro, aveva deciso di immergersi al Debbio, nelle vicinanze della Canottieri Moto Guzzi. Una discesa quasi di routine: non vedendolo riemergere l'amico si è preoccupato e ha chiesto aiuto. I soccorsi sono prontamente intervenuti attorno alle 18.30, con l'ambulanza del soccorso degli alpini di Mandello, il 118, i carabinieri e i vigili del fuoco, e poi l'intervento dei sub dei vigili del fuoco che non senza difficoltà sono riusciti ad individuare Stefano Casartelli e a portarlo a riva. Alle 20.45 il sub è stato recuperato dai vigili del fuoco, e il suo cuore batteva ancora. L'uomo era in arresto cardiaco, in gravi condizioni, trasferito all'ospedale Manzoni di Lecco, da lì a poco è spirato. Nel pomeriggio di ieri alcuni sub sono tornati a Debbio, per cercare di capire la dinamica dei fatti. Per il momento non ci sono che ipotesi. Forse un malore improvviso, magari anche procurato dal grande freddo di questi giorni. O una corrente improvvisa in profondità. Difficile dirlo ma, come detto, Casartelli era molto esperto, oltre che essere particolarmente prudente.. Il sindaco di Oggiono, Roberto Ferrari, lo ha voluto ricordare ieri con una nota: E una tragedia. Con l'agente Casartelli ho avuto l'onore di collaborare per tutto il mio mandato. Una persona di poche parole, che ha sempre fatto il proprio dovere. L'ho personalmente insignito, di un riconoscimento per meriti in servizio. Parlava poco di sé, ma sapevo che era amante delle immersioni. Sapevo, altresì, che era esperto. Ai familiari va il mio cordoglio e di tutta l'amministrazione. Il suo ex comandante E molto dura per tutti noi - ha commentato l'ex comandante, Mauro Sala -1 colleghi, emotivamente coinvolti, sono stati interpellati da molti cittadini, tutti colpiti e addolorati; anche per me, naturalmente, è un grande dolore; l'altra sera, quando ho appreso dai media di una disgrazia nel lago, ho avuto un presentimento, ma poi l'ho subito escluso: non poteva essere Stefano, così competente, meticoloso, preparato. Tuttora, alla luce dei fatti, mi sento di dire che dev'essersi trattato di un malore: non può avere commesso errori. Stefano era attrezzato di tutto punto, aveva conseguito numerosi brevetti, incluso quello di istruttore. Era attentissimo alle procedure, in acqua tanto quanto nella professione. R.Pro. Stefano Casartelli durante un servizio nel comune di Oggiono, dove aveva lavorato fino a dicembre Un momento delle ricerche del subacqueo morto sulla

sponda lecchese del Larlo -tit_org- Villa Guardia Vigile morto nel lago Era un sub esperto Domani i funerali - Il vigile morto nel lago: Un sub esperto

attivi

[Redazione]

Già numerosi servizi sovracomunali Olgiate è già attualmente una sorta di "capoluogo" del territorio. Ruolo frutto della cooperazione con i Comuni limitrofi, già da anni avviata e consolidata, tant'è che Olgiate oggi è sede e capofila di numerosi servizi sovracomunali: Consorzio per i servizi sociali. Sportello unico per le attività produttive. Polo catastale, sistema bibliotecario, Asi, poliambulatorio dell'Azienda ospedaliera Sant'Anna, Università degli adulti. Liceo Terragni. Con Beregazzo con Figliaro e Casteinuovo Bozzente, Olgiate condivide anche il servizio acquedotto e la protezione civile. Il sindaco Simone Moretti, nell'articolo apparso sul numero di ieri, aveva ipotizzato anche eventuali ulteriori forme di collaborazione-aggregazione con i Comuni confinanti non sono da escludere precisando che nel nostro programma abbiamo inserito una possibile aggregazione per il servizio di polizia locale. Ma l'ipotesi fusione, aveva specificato, lo aveva visto "neutrale, poiché si devono creare le condizioni per intraprendere simili percorsi. M.CLE. - tit_org-

Fiamme e paura nell'ex Pontelambro

[Luca Meneghel]

Fiamme e paura nelTex Pontelambn Sicurezza. Vigili del fuoco al lavoro per ore di notte nella tessitura chiusa da sette anni diventata rifugio di disperati Forse l'incendio è stato appiccato involontariamente. I precedenti delle industrie dismesse nella zona di via Fiumi ERBA LUCAMENEGHEL...rf Le fiamme sono partite da un vecchio ufficio e si sono propagate fino al soffitto dell'azienda affacciata sulla provinciale Lecco-Como. Un incendio alla ex Pontelambro è divampato nella notte fra mercoledì e ieri; in città sono arrivati cinque mezzi dei vigili del fuoco di Erba e Como, sul posto anche i carabinieri. L'accaduto riaccende i riflettori sulla pericolosità delle aree dismesse, utilizzate come ricovero notturno o come teatro di attività illecite. L'allarme è scattato pochi minuti dopo la mezzanotte, quando alcuni erbesi hanno notato una colonna di fumo nero nell'area all'incrocio tra viale Prealpi e via Milano: il fumo proveniva dalla ex tessitura Pontelambro, dismessa dal 2010 quando venne chiusa dai proprietari (il gruppo Beste di Prato, che fa capo all'imprenditore Matteo Santi). Poco più tardi sono arrivati cinque mezzi dei vigili del fuoco, provenienti dalla vicina caserma di Erba e da Como: i pompieri hanno lavorato fin oltre le 3 di ieri per spegnere l'incendio, che non ha provocato feriti o cedimenti strutturali. Origine dolosa Sul fatto che il rogo sia di origine dolosa ci sono pochi dubbi. Resta solo da capire se sia trattato di un gesto volontario o se - questa è l'ipotesi più probabile - l'incendio sia stato originato da un fuoco acceso da qualcuno che contava di trascorrere la notte nell'azienda. Le fiamme - partite in un vecchio locale adibito ad ufficio - si sarebbero alimentate con cartoni e stoviglie abbandonate, per poi intaccare parte della copertura della vecchia tessitura. Tempo fa, a seguito di una serie di furti di rame interni all'industria dismessa, il proprietario Matteo Santi aveva messo in guardia dai rischi dell'abbandono: un edificio chiuso per tanti anni, aveva detto, potrebbe trasformarsi in un problema sul fronte della sicurezza. In occasione dell'ultima variante al Pgt, è stato presentato un progetto per realizzare al posto dell'ex Pontelambro un supermercato e un cinema: l'ipotesi è stata bocciata però all'unanimità dai consiglieri comunali. Non va meglio nelle altre aree dismesse. Se alla ex Pontelambro, al di là dell'incendio, si sono verificati diverse effrazioni negli anni passati, anche le vecchie industrie intorno a via Fiume sono spesso utilizzate come ricovero notturno improvvisato. Manutenzione Pochi giorni fa, alla fine di dicembre, i carabinieri hanno scoperto poi un deposito di biciclette rubate all'interno di uno stabile abbandonato in via Carroccio. Mi dispiace per quanto è accaduto alla ex Pontelambro - dice il sindaco Marcella ØØ - e ringrazio i vigili del fuoco per l'intervento tempestivo, per fortuna nessuno è rimasto coinvolto. Certo non è bello avere grosse aree abbandonate, allo stesso tempo ricordo che il mantenimento degli stabili in condizioni decorose spetta ai privati. Se al posto della exPontelambro non potrà arrivare un supermercato, conclude la Tili, è anche vero che ci sono state diverse aperture da parte nostra: quello che era un sito produttivo può essere trasformato in un luogo deputato al divertimento, ad esempio in un multisala. Le opportunità non mancano. -tit_org- Fiamme e paura nell'ex Pontelambro

Stefano era un sub molto esperto = Il sub è morto nelle acque davanti a casa

Mandello. Stefano Casartelli abitava in un condominio via Risorgimento, si era trasferito a Como solo a dicembre

Genero di Pippo De Leio presidente di Interforze, lascia una figlia di 12 anni, l'addio domani alle 14.30 a Villa Guardia

[Paola Sandionigi]

Stefano era un sub molto esperto Aveva abitato fino allo scorso dicembre in paese, in via Sottopassaggio, Stefano Casartelli, 48 anni, il sub che mercoledì serahapersolasuavitanelle acque del lago in zona Debbio, traAbbadiae Mandello, lungo la strada provinciale, a due passi dalla sede della Canottieri Moto Guzzi. Aveva abitato nel complesso residenziale "A,b,c" tra via Risorgimento e via Sottopassaggio, ma da fine dicembre si era trasferito a Como. Casartelli era sposato conAlessandra Di Leiio, figlia di Pippo Di Leiio, presidente di In- terforze Lecco. Stefano era uno sportivo, faceva subacquea e sciava. Siamo tutti molto addolorati per la sua scomparsa - dice Di Leiio -. lasciauna figliadi soli 12 anni. Una persona gentile a detta dei vicini. Frequentava poco Mandello a causa del lavoro che da Lecco lo aveva portato prima ad Oggiono e ora a Como, dove ricopriva l'incarico di vice commissario della polizia locale. SERVIZI A PAGINA 23 Đ sub è morto nelle acque davanti a casi Mandello. Stefano Casartelli abitava in un condominio via Risorgimento, si era trasferito a Como solo a dicembre Genero di Pippo De Leiio presidenteInterforze, lascia una figlia di 12 anni, l'addio domani alle 14.30a Villa Guard MANDELLO PAOLA SANDIONICI Aveva abitato fino allo scorso dicembre in paese, invia Sottopassaggio, Stefano Casartelli, 48 anni, il sub che mercoledì sera ha perso la sua vita nelle acque del lagozona Debbio, tra Abbadia e Mandello, lungo la strada provinciale, a due passi dalla sede della Canottieri Moto Guzzi. Una persona gentile Aveva abitato nel complesso residenziale "A,b,c" tra via Risorgimento e via Sottopassaggio, ma da fine dicembre si era trasferito a Como. Casartelli era sposato con Alessandra Di Leiio, figlia del noto Pippo Di Leiio, presidente di Interforze Lecco. Stefano era uno sportivo, faceva subacquea e sciava. Siamo tutti molto addolorati per la sua scomparsa - dice Di Leiio -. lascia una figlia, Aurelia, di soli 12 anni. Una persona gentile a detta dei vicini. Frequentava poco Mandello a causa del lavoro che da Lecco lo aveva portato prima ad Oggiono e ora a Como, dove ricopriva l'incarico di vice commissario della polizia locale. Originario di Villa Guardia, era da tempo appassionato di subacquea e aveva scoperto la zona di Debbio per le sue immersioni. La notizia della sua scomparsa ha lasciato tanta tristezza tra coloro che lo conoscevano. Quella di mercoledì doveva essere un'immersione come tante altre, finito il lavoro aveva deciso di immergersi, proprio a Debbio con un amico, tutto procedeva come sempre fino a che Ãò ñ con cui era preoccupato del non vederlo riemergere ha chiesto aiuto. I soccorsi sono prontamente intervenuti attorno alle 18.30, con l'ambulanza del soccorso degli alpini di Mandello, il 118, i carabinieri e i vigili del fuoco, e poi l'intervento dei sub dei vigili del fuoco che non senza difficoltà sono riusciti ad individuare Stefano Casartelli e portarlo a riva. Alle 20.45 il sub è stato recuperato dai vigili del fuoco, e il suo cuore batteva ancora. L'uomo era in arresto cardiaco, in gravi condizioni, trasferito all'ospedale Manzoni di Lecco, da lì a poco è spirato. Un'altra croce nel lago. Un'altra croce nelle acque di Mandello, a cui fanno capo le due zone predilette dai sub, il Moregallo sull'altro lato del lago, e Debbio. Proprio a Debbio anni fa un altro sub era morto durante un'immersione. Una lunga scia La scorsa estate al Moregallo erano morti due sub, Boris Steficic, 54 anni, ingegnere informatico di Cornate d'Adda, e Flavio Oggioni, classe 1967, di Verderio. Nel pomeriggio di ieri alcuni sub sono tornati a Debbio, per cercare di capire la dinamica dei fatti. Un malore improvviso, forse anche causato dal freddo di mercoledì sera, e per il sub non c'è stato nulla da fare nonostante Casartelli abbia combattuto con tutte le sue forze. Le esequie si terranno sabato pomeriggio, 21 gennaio, alle 14.30, nella chiesa di Maccio a Villa Guardia. Originario di Villa Guardia era da tempo appassionato di subacquea Quella di mercoledì doveva essere un'immersione come tante altre Stefano Casartelli, al centro, ha lavorato fino a dicembre al comando dei vigili di Oggiono Le ricerche di Casartelli durante la notte -tit_org- Stefano era un sub molto esperto - Il sub è morto nelle acque davanti a casa

Mandello Alpinista precipita sul Moregallo, salvo = Infortunio sul Moregallo Alpinista ferito**SERVIZIO A PAGINA 24***[Redazione]*

Mandello Alpinista precipita sul Moregallo, salvo SERVIZIO A PAGINA 24 Infortunio sul Moregallo Alpinista ferito

Mandello Un uomo di 30 anni è precipitato, riportando un trauma cranico: è stato soccorso con l'elicottero. Momenti di grande paura nel primo pomeriggio di ieri su una parete della cresta Osa del Moregallo dove un alpinista di 30 anni è precipitato, riportando un serio trauma cranico e ferite alle gambe. Scalavano. In due. L'uomo si trovava in compagnia di una donna che invece è uscita illesa dall'incidente: il ferito è stato trasportato in codice giallo dall'elicottero del 118 al pronto soccorso dell'ospedale Manzoni. L'intervento di soccorso non è stato per nulla semplice e sul posto è dovuta intervenire una squadra del Soccorso Alpino della XIX Delegazione, stazione delle Grigne, trasportata con elisoccorso. Da quanto è stato ricostruito, i due alpinisti stavano affrontando una parete quando qualcosa è andato storto e l'uomo è precipitato, causando anche una scarica di sassi. L'alpinista ha riportato un serio trauma cranico e alle gambe: 1 a sua compagna di cordata ha lanciato l'allarme e sul posto è stato inviato dalla centrale operativa l'elicottero del 118 di Milano (quello di Como ieri mattina è stato messo a disposizione della protezione civile per il soccorso dei terremotati in centro Italia). Il soccorso. Dopo una prima perlustrazione della zona, l'elicottero ha fatto rientro alla base del Bione a Lecco dove ha caricato una squadra del Soccorso Alpino della stazione Grigne. Medico e tecnici sono tornati sul Moregallo e sono quindi stati fatti calare con il verricello nella zona: qui hanno potuto prestare le cure al ferito, che è comunque rimasto sempre cosciente (l'altra alpinista era praticamente illesa). L'intervento di soccorso si è protratto a lungo e il medico del 118, dopo aver prestato le cure all'uomo, lo ha fatto trasferire in codice giallo all'ospedale Manzoni per gli accertamenti radiologici del caso. Il ferito non sarebbe comunque giudicato in pericolo di vita. Si è dunque concluso con un bilancio non particolarmente grave un incidente in montagna che, almeno nei primi momenti, si è temuto potesse avere conseguenze decisamente più gravi. C.Dev. Illesa la donna che si trovava insieme a lui sulla parete della cresta Osa Sul Moregallo è intervenuto l'elicottero del 118 di Milano -tit_org-

Mandello Alpinista precipita sul Moregallo, salvo - Infortunio sul Moregallo Alpinista ferito

Niente da fare per la cascina Danni anche alla produzione

[Fabrizio Alfano]

La Valletta I pompieri hanno lavorato per dodici ore Nove persone evacuate in cerca di un alloggio Sono servite dodici ore di intervento per spegnere completamente il rogo che ha distrutto mezza cascina Bagaggera. Solo attorno alle 5 del mattino di ieri, i vigili del fuoco hanno smesso di riversare acqua sull'edificio. I pompieri sono però rimasti sul posto ancora a lungo. Domato l'incendio, hanno alleggerito la struttura, gettando a terra quel che restava del tetto collassato, così da evitare un sovraccarico della soletta. Il primo parziale bilancio dell'incendio è drammatico. Il tetto è andato completamente distrutto ed è crollato sul secondo piano. Non si è salvato nulla dell'appartamento dove viveva la famiglia Galimberti, proprietaria dell'immobile. Danni consistenti, anche se non gravissimi, al piano primo, dove si trovavano alcuni appartamenti. Danni limitati, invece, al piano terra, dove si trovava il magazzino e un laboratorio dell'azienda agricola. A provocare l'incendio dovrebbe essere stata la canna fumaria. L'allarme - racconta Marta, figlia del proprietario Giuseppe Galimberti - è stato dato da mio fratello. Era in casa davanti al camino mentre mia madre, che non stava bene, era a letto. A un certo punto, si è spaventato vedendo uscire fumo dalla canna fumaria. Lui e mia madre hanno appena fatto in tempo a uscire che l'incendio è divampato. Dopo poco tempo, le fiamme, alimentate dal legno e dal vento che soffiava proprio in direzione del camino, sono diventate indomabili. Nove, in tutto, gli evacuati. La mia famiglia, composta da quattro persone - continua Marta - sta cercando un appartamento qui in zona. Nell'edificio vivevano poi un'inquilina, in un appartamento, e quattro volontari del progetto internazionale Wwoof per aziende agricole. Si tratta di tre italiani e una messicana, che saranno ora alloggiati in un'altra struttura qui di fronte di nostra proprietà. Certe le ricadute sull'attività dell'azienda agricola, specializzata nella produzione di formaggi e pane. Il laboratorio e la zona di vendita dei formaggi, che si trova in un altro edificio, non ha subito danni premette Marta - Non hanno avuto problemi nemmeno gli animali, che erano nella stalla a distanza di sicurezza Purtroppo, dovrebbe essere stato danneggiato il laboratorio dei biscotti. Di sicuro, cercheremo di continuare a lavorare. Non ha subito danni ma avrà invece conseguenze l'attività svolta dall'associazione Corimbo, che si occupa di ragazzi disabili. Con la Provincia di Lecco avevamo in programma l'inserimento di quattro ragazzi per la metà di febbraio. Temo che, dopo quello che è accaduto, la cosa non si potrà fare. Nei prossimi giorni, a Bagaggera dovrebbe arrivare un ingegnere. Al professionista il compito di valutare gli eventuali danni strutturali subiti dall'edificio così da poter mettere la famiglia Galimberti nella condizione di sapere se, in un futuro che non sarà certamente vicinissimo, la cascina potrà essere ricostruita. Fabrizio Aitano Il disastroso stato della cascina devastata dal rogo -tit_org-

Fiamme e paura nell'ex Pontelambro

[Luca Meneghel]

Fiamme e paura nelTex Pontelambro Sicurezza. Vigili del fuoco al lavoro per ore di notte nella tessitura chiusa da sette anni diventata rifugio di disperi Forse l'incendio è stato appiccato involontariamente. I precedenti delle industrie dismesse nella zona di via Fiumi ERBA LUCAMENEGHEL...rf Le fiamme sono partite da un vecchio ufficio e si sono propagate fino al soffitto dell'azienda affacciata sulla provinciale Lecco-Como. Un incendio alla ex Pontelambro è divampato nella notte fra mercoledì e ieri; in città sono arrivati cinque mezzi dei vigili del fuoco di Erba e Como, sul posto anche i carabinieri. L'accaduto riaccende i riflettori sulla pericolosità delle aree dismesse, utilizzate come ricovero notturno o come teatro di attività illecite. L'allarme è scattato pochi minuti dopo la mezzanotte, quando alcuni erbesi hanno notato una colonna di fumo nero nell'area all'incrocio tra viale Prealpi e via Milano: il fumo proveniva dalla ex tessitura Pontelambro, dismessa dal 2010 quando venne chiusa dai proprietari (il gruppo Beste di Prato, che fa capo all'imprenditore Matteo Santi). Poco più tardi sono arrivati cinque mezzi dei vigili del fuoco, provenienti dalla vicina caserma di Erba e da Como: i pompieri hanno lavorato fin oltre le 3 di ieri per spegnere l'incendio, che non ha provocato feriti o cedi menti strutturali. Origine dolosa Sul fatto che il rogo sia di origine dolosa ci sono pochi dubbi. Resta solo da capire se sia trattato di un gesto volontario o se - questa è l'ipotesi più probabile - l'incendio sia stato originato da un fuoco acceso da qualcuno che contava di trascorrere la notte nell'azienda. Le fiamme - partite in un vecchio locale adibito ad ufficio - si sarebbero alimentate con cartoni e stone abbandonate, per poi intaccare parte della copertura della vecchia tessitura. Tempo fa, a seguito di una serie di furti di rame interni all'industria dismessa, il proprietario Matteo Santi aveva messo in guardia dai rischi dell'abbandono: un edificio chiuso per tanti anni, aveva detto, potrebbe trasformarsi in un problema sul fronte della sicurezza. In occasione dell'ultima variante al Pgt, è stato presentato un progetto per realizzare al posto dell'ex Pontelambro un supermercato e un cinema: l'ipotesi è stata bocciata però all'unanimità dai consiglieri comunali. Non va meglio nelle altre aree dimesse. Se alla ex Pontelambro, al di là dell'incendio, si sono verificati diverse effrazioni negli anni passati, anche le vecchie industrie intorno a via Fiume sono spesso utilizzate come ricovero notturno improvvisato. Manutenzione Pochi giorni fa, alla fine di dicembre, i carabinieri hanno scoperto poi un deposito di biciclette rubate all'interno di uno stabile abbandonato in via Carroccio. Mi dispiace per quanto è accaduto alla ex Pontelambro - dice il sindaco Marcella ØØ - e ringrazio i vigili del fuoco per l'intervento tempestivo, per fortuna nessuno è rimasto coinvolto. Certo nonèbello avere grosse aree abbandonate, allo stesso tempo ricordo che il mantenimento degli stabili in condizioni decorose spetta ai privati. Se al posto della exPontelambro non potrà arrivare un supermercato, conclude la Tili, è anche vero che ci sono state diverse aperture da parte nostra: quello che era un sito produttivo può essere trasformato in un luogo deputato al divertimento, ad esempio in un multisala. Le opportunità non mancano. -tit_org- Fiamme e paura nell'ex Pontelambro

BONASSOLA, DENUNCIATO DAI CARABINIERI**Getta mozzicone di sigaretta e innesca incendio che distrugge un'area boschiva**

[Ps]

5 terre val di vara BONASSOLA, DENUNCIATO DAI CARABINIERI Getta mozzicone di sigaretta e innesca incendio che distrugge un'area boschiva UN mozzicone di sigaretta innesca un principio di incendio sulle alture di Bonassola. M.A, originario di Perugia, 73 anni, pensionato e da tempo residente nel borgo rivierasco, stava lavorando nei suoi terreni sulle alture quando inavvertitamente ha fatto cadere un mozzicone che ha dato origine alle fiamme. Il mozzicone è caduto su un cumulo di sterpaglie, che l'uomo aveva raccolto con la pulizia del terreno, e ha dato origine al principio di incendio, che alimentato dal forte vento si è propagato nella vicina area boschiva e ha distrutto un'area di circa 150 mq. L'uomo è stato denunciato dai carabinieri del comando di Levante, per il reato di incendio colposo, a domare le fiamme, che non hanno causato danni a cose e persone, sono intervenuti i vigili del fuoco della Spezia e il gruppo dei vigili del fuoco volontari di Levante. I pompieri del borgo rivierasco, a maggior ragione dopo il grande incendio di Genova, continuano ad informano la popolazione di non accendere fuochi nei terreni durante le giornate ventose e in periodi di siccità, come avviene in questi giorni, con i terreni e le sterpaglie molto secchi. P.S. -tit_org- Getta mozzicone di sigaretta e innesca incendio che distrugge un area boschiva

Scuderia distrutta, cavalli ospitati al campo sportivo

Monteverde, allevatore a Moconesi, racconta il dramma dell'incendio: Ci vorranno giorni per ricostruire la struttura

[Simone Rosellini]

FIAMME E PAURA SUL MONTE CAUCASO. CHENAL, GESTORE DEL RIFUGIO: BRUCIAVA DAPPERTUTTO, ADESSO C'È UNO SCENARIO LUNARI. Monteverde, allevatore a Moconesi, racconta il dramma dell'incendio: Ci vorranno giorni per ricostruire la struttura. SIMONE ROSELLINI MOCONESI. Gli ultimi presidi hanno impegnato vigili del fuoco e volontari di protezione civile per tutta la giornata di ieri, quando per fortuna è andato progressivamente a calare il forte vento che nelle ore precedenti aveva propagato le fiamme. E non solo. Purtroppo la parte di scuderia che era rimasta in piedi dopo la notte dell'incendio, è stata portata via dalle raffiche la notte successiva, racconta Luca Monteverde, il padrone dei sei bellissimi cavalli, sottratti dall'avvicinarsi del fuoco e dalla prospettiva di un soffocamento dovuto al fumo. Ci vorranno alcuni giorni per ricostruire riprende Monteverde - Nel frattempo ho chiesto anche al Comune di poter ricoverare gli animali sotto la copertura del campo sportivo, qui a Moconesi Alto. Ci sono ancora gli amici, pronti ad aiutare l'allevatore nelle difficili operazioni che lo attendono, così come Marco e Fabrizia continuano ad ospitare i cavalli e condividono con Luca i suoi slanci di generosità: anche ieri i vigili del fuoco sono stati ospitati per brevi momenti in cui rifocillarsi. Un modo per ricambiare gli sforzi e il lavoro incredibili. In particolare, il lavoro della seconda giornata s'è dovuto concentrare sul fronte di Neirone, sopra a Piandelpero e Carpeneto. Il bilancio però si fa pesante. Le fiamme sono risalite dalle pendici del Monte Caucaso. Qui intorno abbiamo uno scenario lunare - racconta il gestore del rifugio, Maurizio Chenal - È uno sconforto vedere la situazione che s'è creata, da un pugno sul cuore. Perché, anneriti o divorati dalle fiamme, sono i prati che guardano verso il mare e il bosco, pregevolissimo, che viene attraversato dagli escursionisti diretti, dalla vetta del Caucaso, verso Acquapendente e la Scoglina. A riprova di quanto il vento abbia colpito da queste parti, l'altra notte i vigili del fuoco del distaccamento di Chiavari sono dovuti intervenire proprio nei pressi del Passo della Scoglina, per un albero precipitato e caduto in strada. Ma torniamo all'incendio. Prima dello sconforto, c'è stata la grande paura: Mercoledì mattina, sono arrivato al rifugio attorno alle 8.30 - riprende Maurizio Bruciava tutto intorno. Per fortuna, l'erba del prato era tagliata. Ho agito con i rami di pino sul fuoco basso e non gli ho fatto neppure raggiungere la staccionata. Per il bosco, poi, sono arrivati i Vab di San Colombano. Fa soffrire il fatto che, con ottime probabilità, tutto derivi da mano umana: Purtroppo queste persone non si scoprono mai. Penso che bisognerebbe trovarli e fargliene spegnere uno: metterli in mezzo alle fiamme, come fanno i vigili del fuoco e i volontari. rosimo@libero.it @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Alcuni dei cavalli salvati dal rogo a Salino di MoconesiFLASH -tit_org-

Terremoto, volontari pronti a ripartire

[Silvia Pedemonte]

SI RIATTIVA IN TUTTA LA RIVIERA LA CATENA DI SOLIDARIETÀ IN FAVORE DEI CENTRI COLPI. Gli uomini del Radio Club Levante fatti rientrare da Amatrice: Torniamo giù SILVIA PEDEMONTE UNA jeep carica di 250 chili di sale (donato dal Comune di Rapallo) e di 100 chili di generi alimentari (acquistati dal Sestiere Cappelletta, dal ristorante Il Grottino e dalla Croce Bianca Rapallese): così, questa mattina, alle 6, la Croce Bianca Rapallese partirà con i militi Angelo Coni e Marco Consonni alla volta di Montereale, epicentro del sisma. Abbiamo parlato con la famiglia Crisciotti, che ci ha detto: "Siamo sotto la neve e spaventatissimi". Andiamo in loro soccorso, li avevamo conosciuti già ad agosto, nei nostri interventi: evidenzia il presidente della Croce Bianca Rapallese Fabio Mustorgi. Il grande cuore del Levante torna a macinare iniziative, davanti al dramma del centro Italia martoriato mortalmente da terremoto, neve, ghiaccio. Il Radio Club Levante, con i volontari Giuseppe Delle Ghiaie, Andrea Oliveri, Enrico Gardella e Andrea De Mattei lunedì era già ad Amatrice, in un lavoro di supporto ai Beni Culturali per la salvaguardia dei beni delle chiese di Amatrice. I quattro sono stati richiamati in Liguria, martedì, per contrastare il fronte degli incendi dilagante. Di emergenza in emergenza. Ma siamo pronti a ripartire per il centro Italia, appena l'Esercito avrà reso agibili le strade, visto che sul posto i nostri ragazzi non potevano spostarsi verso le zone più in difficoltà, proprio per via della situazione delle strade: evidenzia il presidente Marco Ferrini. Noi non vi abbandoneremo: l'aveva detto, Fabio Storelli, sammargherite, dopo boom di "Babbo Natale Non Trema", con 900 regali spediti ai bambini nelle zone terremotate. E così, è: ora "Babbo Natale non trema" invia materiale scolastico, nelle zone terremotate. Già due scuole l'Istituto Comprensivo Ugo Betti di Camerino e l'istituto Omnicomprensivo De Gasperi Battaglia di Norcia - hanno reso note le liste di quanto necessario. La solidarietà non si ferma. A Recco riprende la raccolta fondi per il comune di Castel Sant'Angelo sul Nera, fortemente colpito dal terremoto di ottobre e adesso sepolto dalla neve. Prima di Natale erano stati raccolti circa 12 mila euro e già inviati, via bonifico, al Comune: serviranno a ricostruire la casa di riposo. Abbiamo scelto di aiutare il piccolo Comune di 250 anime per non disperdere i soldi raccolti in tanti rivoli: dice il sindaco Dario Capurro. A Uscio, Avegno, Recco e Camogli prosegue anche la raccolta di generi per aiutare gli animali colpiti dal freddo. Ieri e ancora nei prossimi giorni partiranno 20 scatoloni pieni di coperte, 200 quintali di cibo per cani, altrettanto per gatti e poi scodelle, medicine a uso veterinario, cappottini termici per animali. È stata una corsa per essere solidali che non mi aspettavo di queste dimensioni: dice Marta Caprile, che ha organizzato la raccolta e la spedizione. A Sestri Levante, il gruppo "Sestri-Riva" è tuttora impegnato negli aiuti ai terremotati. La mobilitazione dei volontari, scattata all'indomani del primo sisma, non si è mai interrotta, mantenuta con la consegna di roulotte, vestiario e altri beni necessari consegnati direttamente alle popolazioni del centro Italia, con cui i contatti proseguono giornalieri anche in queste ore. Le persone sono in seria difficoltà - afferma Cristina Olivieri, motore del gruppo. Stiamo incoraggiando ora la donazione di alimenti. Stanno allestendo nuove tensostrutture, soprattutto a L'Aquila e hanno bisogno di cibo. Abbiamo consegnato una casetta in legno e un'altra è in arrivo: servono anche fondi per i viaggi delle roulotte e le consegne. C'è anche una pagina Facebook: è "Sestri Levante per Amatrice.. c'è". (Hanno collaborato: EDOARDO MEOLI e SARÀ OLIVIERI) Le iniziative RADIO CLUB LEVANTE. Quattro volontari impegnati ad Amatrice sono tornati in Liguria per l'emergenza incendi. Ora il Radio Club è pronto a tornare nel Centro Italia, appena le strade saranno agibili. SANTA MA

RGHERITA "Babbo Natale non Trema": sammargherites, tigullini e altri cittadini, organizzati via Facebook, adottano le scuole terremotate e i loro alunni, inviando il materiale chiesto dalle scuole stesse e dagli insegnanti. RAPALLO Due militi della Croce Bianca Rapallese partiranno per Montereale, epicentro dell'ultimo sisma, trasportando con 250 kg di sale da spargere sulle strade e 100 kg di generi alimentari. RECTO IL LEVANTE PER ARQUAT. È sempre attivo al Banco di Chiavari e della Riviera Ligure il conto corrente IT36T0503431950000000004915 Banco Popolare a

sostegno della costruzione di un centro civico ad Arquata del Tronto. All'iniziativa, promossa e coordinata dall'Associazione Verità per Giulio Regeni: il Tigullio non dimentica, hanno aderito numerosi Comuni e associazioni del comprensorio. Il conto è sempre aperto e continua a ricevere donazioni di privati e sodalizi Continua la raccolta (già arrivata a 12.000 euro) per il Comune di Caste! Sant'Angelo sul Nera, colpito dal sisma di ottobre e ora dal maltempo. A Recco, Camogli, Uscio e Avegno prosegue la raccolta per gli animali vittime del gelo LEVANTE Il gruppo "Sestri-Riva" è intervenuto già dal primo sisma con la consegna di roulotte, vestiario e altri beni necessari. Per l'emergenza tutt'ora in corso, il riferimento è la pagina Facebook "Sestri Levante per Amatrice.. c'è" -tit_org-

CENTRO ITALIA**Partono da Savona i soccorsi alle popolazioni sotto la neve***[Redazione]*

CENTRO ITALIA SAVONA. La nuova tragedia che ha colpito le zone dell'Italia centrale, devastate da una serie di terremoti e dal maltempo, ha ancora una volta toccato il cuore dei savonesi. Ieri è partita alla volta de L'Aquila una squadra dei vigili del fuoco, che hanno inviato anche un mezzo cingolato per garantire i soccorsi raggiungendo le frazioni ancora isolate e per le operazioni di sgombero dalla neve delle tendopoli in cui sono costrette a vivere centinaia di persone senza casa. Stasera partirà da Albisola una squadra della Croce Verde insieme a due volontari di Protezione civile con il pulmino del Comune: Consegneranno alla Città di Acquasanta Terme la fresa robot per togliere la neve ed un generatore di corrente - spiega l'assessore ai Servizi sociali, Roberto Gambetta -. È la risposta immediata che Albisola offre. Le attrezzature sono state acquistate grazie a parte delle donazioni delle scorse settimane portate nella sms "Boselli" da albisolesi, artisti, operatori commerciali e associazione Ciak, che hanno raggiunto in totale gli ottomila euro. Pronti a partire con un fuoristrada Land Rover, utile dove le strade sono sommerse dalla neve, anche i militi della Croce Rossa Italiana di Stella San Martino. Non solo, proprio ieri mattina i volontari coordinati dal presidente Matteo Cristiani hanno versato mille euro sul conto della Cri appositamente istituito per l'emergenza terremoto. Il denaro è stato offerto da volontari e visitatori del "presepe terremotato" che la Cri di Stella ha allestito sotto le feste di Natale proprio per sensibilizzare il pubblico savonese. Nel presepe hanno riprodotto vicino alla capanna con il bambinello anche le case e le chiese crollate per la violenza delle scosse e le tende in cui gli abitanti trovano riparo. -tit_org-

VISIBILI DALLA PROVINCIALE 6 A VILLANOVA

Viadotto ha i piloni "sospesi " allarme tra A10 e Aurelia bis

Erosi dall'ultima alluvione: il Comune fa appello ad Anas

[Federica Pelosi]

VISIBILI DALLA PROVINCIALE á A VILLANOVA Viadotto ha i piloni "sospesi allarme tra AIO e Aurelia bis Erosi dall'ultima alluvione: il Comune fa appello ad Anas FEDERICA PELOSI VILLANOVA. Il COIpO d'OC- chio è eloquente. Ritrae alcuni piloni del cavalcavia della AIO e dell'Aurelia bis apparentemente sospesi nel vuoto. Li si può ammirare - si fa perdere - dalla strada provinciale 6, nel comune di Villanova d'Albenga, all'altezza della galleria semiaperta, guardando in direzione zona industriale (verso i capannoni del "Mercatone Uno", per capirci). L'ufficio tecnico del Comune villanovese li tiene d'occhio da un po', e precisamente dal 24 novembre scorso, quando la piena del torrente che attraversa la cittadina sembrava aver quasi eroso i basamenti di quei sostegni: Le prime segnalazioni sono già state messe nero su bianco nelle schede relative ai danni alluvionali - spiegano dall'Ufficio tecnico - C'è un'evidente erosione alla base di quei pilastri che sembrano quasi sospesi. Ovviamente non è così, perché ci sono micropali fissati a metri e metri di profondità, ma in queste ore stiamo nuovamente chiedendo un intervento di Anas affinché mandi un gruppo di tecnici per un veloce ripristino. Non sussisterebbe un problema sicurezza, tanto che, sul cavalcavia dove scorrono parallele parte dell'autostrada e l'Aurelia bis, continuano a transitare veicoli, ma il sindaco, Pietro Balestra, preme per accelerare i tempi di verifica. Dai primissimi accertamenti pare che sia più un problema "visivo" che di sicurezza, ma è il caso di agire celermente - dice il primo cittadino villanovese - La lettera che stiamo predisponendo sarà inviata a Anas, così come alla Regione Liguria e alla Prefettura. Che qualcosa non andasse è stato chiaro fin dai primi giorni post alluvione, ma la piena del torrente impediva di vedere quali danni vi fossero effettivamente ai piloni. Noi comunque li abbiamo segnalati più che tempestivamente. I piloni incriminati sono in totale tre e sono quelli ritratti nella foto qui sopra: il primo a sinistra, che "regge" l'Aurelia bis, ha un basamento che appare come sospeso sull'acqua; idem per quello accanto che sostiene il tratto di autostrada che passa di lì; il suo "gemello" più a destra, invece, è come se sprofondasse tra i sassi, ma sarebbe quello che da minori preoccupazioni. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI I tre piloni "Incriminati" -tit_org- Viadotto ha i piloni sospesi allarme tra A10 e Aurelia bis

Vallo tomo, pronti allo sgombero

Il sindaco di Mori Barozzi allarmato dalla relazione del professor Baria: i 144 abitanti di via Teatro oggi sono a rischio

[Matteo Cassol]

Il sindaco di Mori Barozzi allarmato dalla relazione del professor Baria: i 144 abitanti di via Teatro oggi sono a rischio di
Matteo Cassol I MORI Sulla base della relazione del professor Baria, che parla di equilibrio limite del diedro, valuteremo se arrivare allo sgombero delle 144 persone di via Teatro minacciate dall'ammasso roccioso: lo ha detto il sindaco Stefano Barozzi al termine del consiglio straordinario in cui (ne abbiamo scritto ieri) lo specialista in meccanica delle rocce del politecnico di Torino, incaricato come consulente dalla Provincia, ha promosso il progetto di vallo-tomo della protezione civile trentina e ha appunto invitato a pensare allo sgombero, vista la situazione di precarietà e di fratturazione della parte di montagna e visto che comunque l'opera di protezione per essere approntata richiede del tempo. Il parere di Baria "accusato" dagli oppositori di essere (per quanto titolato e competente) un esperto di parte in quanto designato e pagato dagli stessi promotori dell'opera - ha ulteriormente convinto la Provincia (che ha sempre più intenzione di agire con buona pace di chi non è d'accordo, in primis la Tribù delle Fratte che finora ha bloccato tisticamente i lavori propedeutici) della bontà del proprio progetto. Sul paesaggio - ha spiegato l'assessore provinciale Tiziano Mellarini, presente all'incontro - l'attenzione dopo l'esecuzione dell'opera sarà massima, utilizzeremo anche maggiori risorse rispetto a quelle dell'appalto. Si possono anche migliorare e abbellire i terrazzamenti. Non è il primo intervento che fa la protezione civile, eccellenza a livello nazionale. Non siamo una ditta privata, amministriamo la cosa pubblica, con responsabilità sulla sicurezza dei cittadini e del territorio. Non possiamo più aspettare, dobbiamo andare avanti. Un incarico è sempre di parte, ma noi abbiamo incaricato uno dei massimi esperti di meccanica delle rocce. Si darà sicurezza a quella parte di Mori. La massa del diedro di Montalbano non permette la stabilizzazione come fatto a Ravazzone per un masso molto più piccolo. Baria ha messo la firma, una validazione importante per poter proseguire. Il sindaco ha poi aggiunto: Non siamo nella condizione di essere nell'azzardo, ma in quella di dovere avere certezze. Una volta di più è stato dimostrato che il vallo-tomo in basso è la più garantista tra le soluzioni. Non trovo giusto che si continui a parlare di devastazione. Purtroppo si grava su alcuni proprietari, ma devastazione non è il termine giusto. Avremo mitigazione e inserimento, e la sicurezza viene prima di tutto, anche di strutture realizzate dall'uomo come i terrazzamenti. Prendiamo ancora più atto della responsabilità che abbiamo. Siamo tutti preoccupati perché il pericolo c'è, più di una volta è stato lanciato il messaggio "sindaco pensa allo sgombero". Leggeremo la relazione e il suo mandato e dovremo tenerne conto. Qualche errore lo abbiamo fatto. È stata compresa la necessità di far capire trami te una parte terza ai cittadini lo stato delle cose. Adesso dobbiamo proseguire. Va posta ulteriore attenzione ai monitoraggi, forse gli attuali non sono sufficienti. Perentorio l'assessore Mellarini: Non possiamo più aspettare, dobbiamo andare avanti perché solo così si darà sicurezza a questa parte dell'abitato di lì. L'abitato di Mori sovrastato dalla montagna finita al centro delle attenzioni: la foto simula l'inserimento del vallo tomo al piedi della parete rocciosa -tit_org-

Altri 13 volontari oggi in partenza per il Centro

[Redazione]

L'aggiornamento alle ore 17 di ieri sull'operatività della Colonna Mobile Provinciale di Mantova presso i territori del Centro Italia investiti dall'emergenza vedeva la seguente situazione: sono giunti a Ussita in nottata i 19 volontari delle Organizzazioni di Volontariato Padus, Club Virgiliano, Gruppo Comunale di Goito, Associazione La Molinella, impiegati per la rimozione della neve prevalentemente presso aziende agricole. Alle 16 di ieri sono giunti a Capitignano i 6 volontari delle Organizzazioni di Volontariato Avpc Castellucchio e Oglio Po che saranno poi a disposizione del comune. Per la loro prima notte i volontari sono stati alloggiati nell'area di ammassamento di Coppito (L'Aquila). Alle ore 5 di oggi 20 gennaio partenza di 13 volontari delle organizzazioni di volontariato Città di Asola, Protezione Civile Naviglio ed Eridano P.C.I., che saranno ugualmente impegnati nei Comuni della provincia dell'Aquila. L'Ufficio Protezione Civile della Provincia di Mantova, sotto il coordinamento della Sala Operativa di Regione Lombardia, è in costante contatto con i volontari mantovani impegnati in questa emergenza. -tit_org-

Funivia di nuovo al lavoro Soccorsi a regola d'arte = La funivia è tornata in funzione

[Redazione]

CANAZEI Funivia di nuovo al lavoro Soccorsi a regola d'arte La funivia è tornata in funzione LEONARDO PONTALTI La funivia Pecol - Col dei Rossi ha ripreso a funzionare nel primo pomeriggio di ieri, alle 13.30. A meno di ventiquattro ore dal guasto che mercoledì aveva costretto le settantacinque persone a bordo (questa la cifra esatta fornita fin da subito, l'altro ieri, dalla Site, la Società per l'Incremento turistico di Canazei) a rimanere bloccate in attesa di essere calate a terra, tutto è tornato alla normalità, dopo che i tecnici hanno districato le funi accavallatesi a causa del vento e verificato che tutto impianto non avesse riportato alcun danno. Tutto si è concluso nel migliore dei modi, dunque, anche se mercoledì pomeriggio non è stato facile, per 11 macchinista ed agente divettura Luca Pedergnana, gestire l'emergenza. Pedergnana, che è di Soraga e dal 2009 lavora alla Site, ha dovuto tranquillizzare i passeggeri della cabina e poi organizzare le operazioni di evacuazione in attesa di essere raggiunto da colleghi ed operatori del soccorso alpino. Avevamo appena superato il pilone di sostegno e ci trovavamo in vista della stazione d'arrivo - racconta quando è arrivata una violenta folata di vento e le funi dietro alla cabina si sono accavallate. Subito è intervenuto il blocco automatico ed ho chiamato il mio caposervizio, Yanez Deluca. Che mi ha confermato la natura del blocco: i cavi si erano accavallati e procedere sarebbe stato impossibile. Troppo grande 11 rischio che i cavi si possano rompere. Non ci si può assolutamente muovere. edergnanahacosi dovuto informare i passeggeri e tranquillizzarli: Temevo non sarebbe stato facile, invece ho spiegato che non si trattava di un'esercitazione e chedovevamo tutti attendere di essere calati a terra. A quel punto c'è chi ha Iniziato aridere e chi invece a piangere, le reazioni sono state piuttosto variegate. Aquel punto, mentre a terra, sulla pista Diego, si stavano già radunando i soccorritori con agenti della polizia, militari dell'Arma e operatori del soccorso alpino, Luca Pedergnana ha così messo in pratica quello che ogni anno lui ed 1 colleghi apprendono nelle simulazioni e negli incontri di formazione, concetti che mai prima d'ora mi era capitato di dover testare nella realtà. Ad ogni modo la formazione e le simulazioni sono state fondamentali per permettermi di effettuare ogni operazione correttamente. Pedergnana ha preso la scaletta che si trova ancorata al soffitto della cabina e, con la collaborazione dei passeggeri che gli hanno fatto largo nonostante lo spazio fosse davvero risicato, è salito sul tetto della cabina tramite una apposita botola: Sulla copertura della cabina - ha spiegato infatti Pedergnana-si trova una sorta di kit d'emergenza con corde, discensori ed un cosiddetto "pannolone" ovvero l'imbrago utilizzato per potersi calare. Successivamente sono ridisceso In cabina, ho escluso il sistema di apertura e chiusura automatica delle porte e ho sistemato il sistema di ancoraggio attraverso cui si rende stabile la discesa tenendo aperta la cabina quel tanto che basta per farci passare una persona alla volta. Le operazioni di evacuazione sono state curate nella fase iniziale personalmente da Pedergnana: C'erano troppe persone e non potevano salire altre persone in cabina. Poi Invece a bordo sono arrivati il caposervizio, il vice Arcangelo Riz e nomi ni del soccorso alpino con altri imbraghi per poter velocizzare le operazioni. Sono saliti tramite la corda, con un rinvio. Inizialmente ho fatto scendere le persone che più stavano patendo la permanenza in cabina, chi aveva più freddo o più paura. Le prime ad essere calate sono state due signore. Poi tutti gli al tri. Luca Pedergnana è sceso per ultimo: Dopo aver fatto calare anche l'ultimo sciatore abbiamo sistemato l'attrezzatura dei passeggeri, abbiamo calato anche quella e poi, alla fine. slamo scesi anche noi, per ultimi, io ed i miei responsabili. Un'ora e mezza dopo che tutto era cominciato)). Il racconto di Luca Pedergnana macchinista della Ð

ÂÑÎ Col dei Rossi che ha gestito I guasto e l'evacuazione Le funi accavallate ieri mattina, nei pressi della stazione a valle, prima dell'intervento dei tecnia Sotto a destra, soccorsi -tit_org- Funivia di nuovo al lavoro Soccorsi a regola d'arte - La funivia è tornata in funzione

Grazie ai soccorritori

[Redazione]

la società Dezulian: Dai passeggeri massima comprensione "Non è stato un lavoro difficile, ma farlo l'altro ieri, con una cabina piena di passeggeri sospesa nel vuoto, non sarebbe stato prudente. Così Daniele Dezulian, vicepresidente della Site, la Società per l'incremento turistico di Canazei che è proprietaria dell'impianto Pecol - Col dei Rossi ha commentato e spiegato la rapidità con cui, ieri mattina, i tecnici della società costruttrice e quelli della società degli impianti, hanno posto rimedio a quel che le raffiche di vento avevano causato poco meno di venti ore prima. Hanno districato i cavi attorcigliatisi tra loro dopodiché hanno effettuato tutte le verifiche sullo stato delle funi, quella traente e quella portante, che accavallandosi mercoledì pomeriggio aveva causato 11 blocco dell'impianto. In sé non è stato un lavoro complicato, ma abbiamo dovuto attendere che tutto fosse ferino ñ senza utenti prima di poter procedere. Una precauzione doverosa. Dezulian ha poi voluto rinnovare 1 ringraziamenti a poliziotti, carabinieri e uomini del soccorso alpino che l'altro ieri hanno assistito 11 manovratore e gli altri addetti della società nell'evacuare 1 passeggeri: Sono stati rapidi, precisi, inappuntabili. Ieri mattina la Società ha potuto poi restituire a tutti i passeggeri la propria attrezzatura: Sono venuti in sede ed abbiamo così potuto ancora scusarci per l'inconveniente. Tutti hanno compreso le circostanze, anche da parte loro c'è stata massima disponibilità. Unico cruccio, lo stop all'Impianto per la mattinata di ieri: e rinunciare ad una funivia da 1.000 persone di portata oraria, non è poco: Abbiamo potuto comunque servire l'utenza tramite la Toé che sale dopo la Canazet - Pecol. -tit_org-

Sono viva grazie alla Croce Rossa

[Redazione]

La consigera Fedrizzi miracolo dei soccorsi DENISE ROCCA PONTE ARCHE - È stata la sessantesima dei codici rossi del mese di dicembre della CR1 Giudicarle, sopravvissuta per il rotto della cuffia: Maria Fedrim, giovane consigliera comunale astenico, vive il 2017 come l'anno di una nuova nascita. Era sabato 31 dicembre, quando Maria ha preso servizio regolarmente alle 8 nel supermercato dove lavora da una decina di anni, solo un'ora dopo ha notato un malessere, sembrava una cosa passeggera, in realtà le si stavano chiudendo i bronchi. Ero tranquilla - racconta oggi - non ho pensato ad una crisi respiratoria perché ero in cura da un pneumologo e avevo preso i miei medicinali per l'asma, non avevo capito quello che stava succedendo. Sono uscita a prendere un po' d'aria, ma le cose peggioravano. E peggioravano in fretta, tanto che è la prontezza del responsabile preposto del punto vendita ad aver giocato un ruolo fondamentale: Vittorio Vatennt ha capito che qualcosa di serio era in corso, l'ha praticamente presa in braccio e si è precipitato nella sede della Croce Rossa Giudicarle. che la fortuna vuole essere a pochi passi dal supermercato. Il tempo di arrivare nella sede presidiata dai volontari che Maria è svenuta, vittima di uno shock anafilattico, per risvegliarsi a sera, nel reparto di rianimazione del Santa Chiara di Trento, dopo un volo in elicottero. Ho passato 11 più brutto e il più bei Capodanno della mia vita-dice oggi a chi ascolta la sua storia - mi spiace di aver spaventato mezza valle! Si sono mobilitatitanti e ci tengo a ringraziare i miei colleghi che hanno reagito subito, la Cri Giudicane, i vigili del fuoco volontari di Stenico e Bleggio Inferiore, tutto il reparto di rianimazione 1 e pneumologia del S. Chiara. Oggi non sarei qui non fosse stato per il contributo di tutti loro. E vuole fare qualcosa di più che un grazie sentito, così in una mattina di gennaio, un sacchetto di profumate brioches per tutti in mano e ancoraconvalescenza. Maria è tornata dai volontari della Croce Rossa nella loro sede di Ponte Arche per fare con loro, partendo dalla sua storia, un appello: alla Cri Giudicarie serve una nuova ambulanza, l'appello è a tutti i comuni e tutta la popolazione a dare un sostegno per l'acquisto del mezzo che è indispensabile al gruppo locale della Cri. Sono 128 i volontari, suddivisi in vari ambiti, impegnati con la Cri Giudicarie: al soccorso in particolare sono In 25 e in questo momento ci sono 18 tirocinanti, che coprono i fine settimana, mentre dal lunedì al venerdì A Capodanno shock anafilattico: A loro serve una nuova ambulanza Cappello a tutti 66 ci sono anche á professionisti stipendiati. Con i mezzi attualmente a disposizione - 3 ambulanze di cui unaa sul groppone oltre 320mila chilometri, dopo che la quarta è stata rot- tamata nel 2015 - la Cri Giudicarle compie una media Smila chilometri al mese, nel 2016 hanno trasportato 1770 persone e di queste 610 erano urgenze. Abbiamo fatto il 2016 con un'ambulanza in meno, ma con affanno spiega Cristian Robert Ctuliflca, referente dell'Unità territoriale - ora l'ambulanza più vecchia rischia di lasciarci e dobbiamo sostituirla per continuare a svolgere il servizio e fare quello che ci piace fare. Serve a tutti quanti avere i mezzi efficienti e in numero tale da poter rispondere alle esigenze del territorio che sono varie: oltre al primo soccorso penso anche a tutte le associazioni che ci chiedono il servizio, obbligatorio, per gli eventi e dobbiamo rifiutare senza mezzo. Si parla per un'ambulanza completa con equipaggiamento standard di una spesa di Stimila euro: Abbiamo fatto delle raccolte fondi - spiega Clulifica - ma siamo lontani da questa cifra. Per le donazioni, 1 ÂÁÍ è: 1T03J08304Ö1811ÖÖÖ011361989 causale Cri Giudicarie. Ringrazio tutti, ma adessolà troviamo un nuovo mezzo per i soccorsi E Maria Fedrizzi -tit_org-

Gli interventi antipiena lungo le sponde dell'Isarco

[Redazione]

BACINI MONTANI Gli interventi antipiena lungo le sponde dell'Isarco **BOLZANO** Gli addetti dell'Ufficio sistemazione bacini montani sud dell' Agenzia provinciale per la Protezione civile provvederanno alla posa di ulteriori micropali sulla sponda orografica sinistra del fiume nel tratto prima e dopo Ponte Roma. Come spiega il direttore d'ufficio Peter Egger la connessione e stabilizzazione dei micropali avviene grazie ad una corona in cemento, come era già stato fatto nei tratti sistemati precedentemente. Al termine dell'intervento i tratti con vegetazione saranno consolidati con muri di massi ciclopici, mentre le aree con piante e cespugli lungo le sponde del fiume saranno sistemate in modo irregolare per rinaturalizzare le rive. Tra ponte Palermo e ponte Resia si proseguirà con la costruzione sulla riva orografica destra dell'Isarco della piattaforma confinante con il parco di via Genova che sarà lunga 120 metri e larga fino a 20 metri. I lavori di sistemazione dovrebbero essere ultimati entro maggio. Progettista e direttore lavori con misure antipiena e di salvaguardia del paesaggio è Claudio Volcan. Sono già stati eseguiti gli interventi relativi al nuovo allestimento paesaggistico sotto ponte Resia con la predisposizione di una rampa destrutturata e la stabilizzazione del letto del fiume con massi ciclopici che ha creato un flusso dinamico della corrente, che torna a favore della fauna ittica. L'allestimento paesaggistico e idroecologico dell'area fluviale, come fa presente il responsabile della sua progettazione, Peter Hecher, riveste grande importanza ecologica. L'obiettivo della valorizzazione di questo tratto fluviale, infatti, come afferma il direttore dell'Agenzia per la Protezione civile, Rudolf Pollinger, è quello di facilitare l'accesso diretto al fiume Isarco ai cittadini. -tit_org- Gli interventi antipiena lungo le sponde dell'Isarco

MUNICIPI INCONTRO ANDREATTA-CARAMASCHI

Trento e Bolzano, dialogo aperto sull'università = Asse Trento-Bolzano su ateneo e mobilità

Faccia a faccia tra i sindaci. Caramaschi: gli altoatesini si sbarazzerebbero dei trentini. Andreatta: autonomia in difesa

[Erica Ferro]

MUNICIPI INCONTRO ANDREATTA CARAMASCHI Trento e Bolzano, dialogo aperto sull'università Sul piatto ci sono università, mobilità e cultura. Sono i temi al centro di una possibile futura collaborazione tra i Comuni di Trento e Bolzano. Ieri il sindaco di Bolzano, Renzo Caramaschi, ha incontrato Alessandro Andreatta. Prove di dialogo. Ma il primo cittadino bolzanino avverte: Gli altoatesini si sbarazzerebbero volentieri dei trentini, la Regione va mantenuta. a pagina 6 Ferro Vis-à-vis Caramaschi e Andreatta Asse Trento-Bolzano su ateneo e mobilità Faccia a faccia tra i sindaci. Caramaschi: gli altoatesini si sbarazzerebbero dei trentini. Andreatta: autonomia in difi TRENTO Priorità, progetti futuri, obiettivi di consiliatura: polo tecnologico, recupero dell'areale ferroviario e costruzione di un nuovo quartiere, investimenti in cultura per Renzo Caramaschi; Prg, capitale italiana della cultura, smart city e beni comuni per Alessandro Andreatta. Sul piatto i sindaci delle due città capoluogo mettono l'università come possibile terreno di collaborazione, assieme a cultura, mobilità e promozione congiunta. Ma il sindaco di Bolzano avverte: Mentre noi parliamo di collaborare, in Alto Adige si propone di abolire la Regione osserva se si facesse un referendum, gli altoatesini si sbarazzerebbero dei trentini, perché in Trento vedono l'Italia, un Paese che non offre quelle certezze cui il mondo tedesco è abituato e verso il quale c'è sempre più insofferenza. Insomma, secondo Caramaschi la forza di mantenere la Regione è determinante per il Trentino. E il primo cittadino si spinge ancora più in là, sostenendo che le competenze legislative delle due Province sono eccessive per una popolazione di 500.000 abitanti. In altre parole, c'è troppa autonomia: E si è ridotta all'abitudine di modificare le leggi a seconda del piacimento dell'uno o dell'altro gruppo incalza oggi si va al traino delle norme nazionali: si aspetta che siano emanate e poi le si epura delle cose che danno fastidio. Così declinata, l'autonomia è poco rispettosa, ridotta com'è alla capacità di adattarsi ai propri egoismi. Troppo difensivistica e troppo poco promozionale, invece, a parere di Andreatta, è l'idea di autonomia che trapela dalle Province verso l'esterno: È un errore grave sentenza perché ci sono cose belle a partire dalle quali possiamo risalire la china e rendere meno rischioso il futuro. Nell'elenco il sindaco di Trento inserisce Dolomiti energia, una società nata dai due Comuni di Trento e Rovereto e divenuta la quinta multiutility in Italia, la Fondazione Bruno Kessler, la Protezione civile, il bar al buio itinerante di IrifoD>. E faccia a faccia organizzato ieri da L'Adige ha messo in evidenza i progetti che i due sindaci hanno elaborato per la propria consiliatura, che per entrambi si concluderà nel 2020: il polo tecnologico per Bolzano, i cui lavori dovrebbero concludersi fra marzo e aprile, la costruzione del nuovo quartiere sui terreni recuperati dall'areale ferroviario (un'operazione da più di un miliardo di euro), la circonvallazione (da 400 milioni), l'impegno nella valorizzazione delle nuove forze che arrivano dall'immigrazione. Andreatta cita il Prg, vera e propria occasione di ripensamento della città, la scommessa su Trento capitale italiana della cultura, sulla Liason Stagioni liriche, si studia una sinergia smart city e sui beni comuni. Esclusa da entrambi la sanità, l'università è la pars construens all'interno di un possibile percorso di collaborazione: Per studiare l'emarginazione, le frammentazioni eccessive senza collegamento all'interno della società propone Caramaschi gli atenei potrebbero impegnarsi per suggerire alle pubbliche amministrazioni provvedimenti da attuare per evitare lo sflacciamento della società. Perché non pensare a collegamenti in senso culturale, ad esempio fra le stagioni liriche dei due capoluoghi, rendendoli attrattivi attraverso la mobilità, studiando delle misure come l'abbonamento per i trasporti valido su tutto il territorio

provinciale che esiste in Alto Adige? suggerisce Andreatta, che cita anche le farmacie comunali e la promozione. E se al sindaco trentino piacerebbe intraprendere la strada di uno status più particolare o specifico per la sua città, viste le complessità che si trova ad affrontare e i servizi che offre ai cittadini di tutta la provincia, Caramaschi rifiuta l'idea,

perché una sovrastruttura legislativa che dia un riconoscimento alla città capoluogo in realtà già si supera nei fatti. Ultimo capitolo, i suggerimenti di Caramaschi al Trentino: Potrebbe copiare la rete diffusa dal capoluogo alla periferia di artigiani e piccole e medie imprese; deve fare attenzione a dipendere dall'esterno, come succede ora, in tema di rifiuti, perché è pericolosissimo; sul fronte del turismo o fieristico è più indietro: ma non imiti l'Alto Adige, cerchi di essere se stesso. Erica Ferro Confronto Da sinistra Renzo Caramaschi, sindaco di Bolzano, e Alessandro Andreatta, sindaco di Trento. Si sono misurati ieri durante un dibattito tenutosi a Palazzo Geremia -tit_org- Trento e Bolzano, dialogo aperto sull'università - Asse Trento-Bolzano su ateneo e mobilità

Maxi schianto sulla Romea Due morti, ore di paralisi

Inferno a Porto Viro, vittime carbonizzate. Indagati gli altri autisti

[Antonio Andreotti]

Inferno a Porto Viro, vittime carbonizzate. Indagati gli altri autisti PORTO VIRO Due morti carbonizzati e altrettanti feriti, quattro mezzi coinvolti metà dei quali incendiati. La Romea chiusa in entrambi i sensi dalle 11.30 fino al tardo pomeriggio all'altezza di Porto Viro. E questo il pesantissimo bilancio dello scontro di ieri mattina che ha coinvolto un furgone, due Tir ed una Renault Clio davanti all'outlet Patio sulla Statale 309. A perdere la vita sono stati Daniele Finotti, 44 anni di Taglio di Po, dipendente della vetreria Special vetro che si trova nelle immediate vicinanze del luogo dell'incidente, ed un altro lavoratore della vetreria, Gianfranco Fusetti, che era sul furgone guidato da Finotti. Quest'ultimo aveva 45 anni, era originario di Ariano ed abitava a Porto Viro. Il 59enne lascia la moglie Patrizia Casellato, titolare della Special vetro, ed una figlia. Il secondo era celibe. La dinamica Ancora al vaglio della Polizia stradale la causa dell'incidente. Finora è stato accertato che Finotti e Fusetti stavano rientrando in azienda dalla Romea sul loro furgoncino se guidati da una Clio, quando i due mezzi sono stati tamponati da un autocarro frigorifero diretto verso Venezia. A seguito dello scontro le due vittime sono finite nell'altra corsia venendo centrati in pieno da un autoarticolato diretto verso Ravenna e che trasportava pallet. Il mezzo pesante si è incendiato nell'impatto con il furgoncino da 35 quintali, con la conseguenza che le fiamme si sono propagate anche dov'erano Finotti e Fusetti. I loro corpi senza vita sono stati estratti carbonizzati dai soccorritori. I feriti Due i feriti, il conducente dell'autocarro e il guidatore della Clio, tutti trasportati alla casa di cura Madonna della salute di Porto Viro in condizioni che non sembrano comunque gravi. Illeso il camionista alla guida dell'autoarticolato che ha preso fuoco. I corpi di Finotti e Fusetti sono a disposizione della Procura di Rovigo, ed i due conducenti dei mezzi pesanti sono indagati per omicidio colposo. Inevitabili le conseguenze sul traffico, con la Romea che è stata chiusa con conseguente uscita obbligatoria in entrambi i sensi di marcia. Sul posto anche i vigili del fuoco e il personale dell'ente gestore della Statale 309, l'Anas. Le operazioni di rimozione dalla carreggiata dei mezzi incidentati e la pulizia della sede stradale sono proseguite fino dopo le 18 quando la situazione è tornata alla normalità. Le due vittime dell'incidente di ieri mattina in Romea lavoravano per una ditta fondata nel 1991 e che, forte di uno show room di circa 400 metri quadrati, si è affermata per la costante attenzione alle tecnologie per la lavorazione del vetro. La ditta progetta e produce vetri per porte, vetrate artistiche, bussole esterne. Il precedente Per risalire ad un incidente mortale come quello di ieri mattina con due vittime nel tratto polesano della Statale 309 bisogna tornare molto indietro nel tempo. Ovvero a fine agosto del 2006 quando il cuoco stagionale Giovanni Ferraris, originario del Casertano di ventisei anni e la fidanzata diciassettenne di Rosolina Alice Marangon persero la vita mentre un groviglio Le operazioni di spegnimento dell'incendio. A lato, da destra, Gianfranco Fusetti e Daniele Finotti (Biasioli) erano in sella ad una moto Buell 1.200 all'altezza di Volto di Rosolina. Il bolide si infilò tra la motrice e il rimorchio dell'autotreno di una ditta di Loreo volando poi via come una scheggia impazzita sull'asfalto per oltre cinquanta metri. I due giovani persero la vita sul colpo, tanto violento fu l'urto contro il mezzo pesante. Entrambi indossavano il casco. Antonio Andreotti RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ateneo, Bolzano dialoga con Trento = Asse Trento-Bolzano su ateneo e mobilità*[Erica Ferro]*

Ateneo, Bolzano dialoga con Trento Incontro tra Caramaschi e Andreatta. Possibile collaborazione anche sulla mobilità di Erica Ferro 1) Il polo tecnologico, recupero dell'Areale e costruzione di un nuovo quartiere, investimenti in cultura per Renzo Caramaschi; Prg, capitale italiana della cultura, smart city e beni comuni per Alessandro Andreatta. Sul piatto i sindaci delle due città capoluogo durante un incontro pubblico a Trento mettono l'università come possibile terreno di collaborazione, assieme a cultura, mobilità e promozione congiunta. a pagina 9 Asse Trento-Bolzano su ateneo e mobilità Faccia a faccia tra i sindaci. Caramaschi: gli altoatesini si sbarazzerebbero dei trentini. Andreatta: autonomia in dife TRENTINO Priorità, progetti futuri, obiettivi di consiliatura: polo tecnologico, recupero dell'areale ferroviario e costruzione di un nuovo quartiere, investimenti in cultura per Renzo Caramaschi; Prg, capitale italiana della cultura, smart city e beni comuni per Alessandro Andreatta. Sul piatto i sindaci delle due città capoluogo mettono l'università come possibile terreno di collaborazione, assieme a cultura, mobilità e promozione congiunta. Ma il sindaco di Bolzano avverte: Mentre noi parliamo di collaborare, in Alto Adige si propone di abolire la Regione osserva se si facesse un referendum, gli altoatesini si sbarazzerebbero dei trentini, perché in Trento vedono l'Italia, un Paese che non offre quelle certezze cui il mondo tedesco è abituato e verso il quale c'è sempre più insofferenza. Insomma, secondo Caramaschi la forza di mantenere la Regione è determinante per il Trentino. E il primo cittadino si spinge ancora più in là, sostenendo che le competenze legislative delle due Province sono eccessive per una popolazione di 500.000 abitanti. In altre parole, c'è troppa autonomia: E si è ridotta all'abitudine di modificare le leggi a seconda del piacimento dell'uno o dell'altro gruppo incalza oggi si va al traino delle norme nazionali: si aspetta che siano emanate e poi le si epura delle cose che danno fastidio. Così declinata, l'autonomia è poco rispettosa, ridotta com'è alla capacità di adattarsi ai propri egoismi. Troppo difensivistica e troppo poco promozionale, invece, a parere di Andreatta, è l'idea di autonomia che trapela dalle Province verso l'esterno: È un errore grave sentenza perché ci sono cose belle a partire dalle quali possiamo risalire la china e rendere meno rischioso il futuro. Nell'elenco il sindaco di Trento inserisce Dolomiti energia, una società nata dai due Comuni di Trento e Rovereto e divenuta la quinta multiutility in Italia, la Fondazione Bruno Kessler, la Protezione civile, il bar al buio itinerante di Irifor. Il faccia a faccia organizzato ieri da L'Adige ha messo in evidenza i progetti che i due sindaci hanno elaborato per la propria consiliatura, che per entrambi si concluderà nel 2020: il polo tecnologico per Bolzano, i cui lavori dovrebbero concludersi fra marzo e aprile, la costruzione del nuovo quartiere sui terreni recuperati dall'areale ferroviario (un'operazione da più di un miliardo di euro), la circonvallazione (da 400 milioni), l'impegno nella valorizzazione delle nuove forze che arrivano dall'immigrazione. Andreatta cita il Prg, vera e propria occasione di ripensamento della città, la scommessa su Trento capitale italiana della cultura, sulla smart city e sui beni comuni. Esclusa da entrambi la sanità, l'università è la pars construens all'interno di un possibile percorso di collaborazione: Per studiare l'emarginazione, le frammentazioni eccessive senza collegamento all'interno della società propone Caramaschi gli atenei potrebbero impegnarsi per suggerire alle pubbliche amministrazioni provvedimenti da attuare per evitare lo sfilacciamento della società. Perché non pensare a collegamenti in senso culturale, ad esempio fra le stagioni liriche dei due capoluoghi, rendendoli attrattivi attraverso la mobilità, studiando delle misure come l'abbonamento per i trasporti valido su tutto il territorio provinciale che esiste in Alto Adige? suggerisce Andreatta, che cita anche le farmacie comunali e la promozione. E se al sindaco trentino piacerebbe intraprendere la strada di uno status più particolare o specifico per la sua città, viste le complessità che si trova ad affrontare e i servizi che offre ai cittadini di tutta la provincia, Caramaschi rifiuta l'idea, perché una sovrastruttura legislativa che dia un riconoscimento alla città capoluogo in realtà già si supera nei fatti. Ultimo capitolo, i suggerimenti di Caramaschi al Trentino: Potrebbe copiare la rete diffusa dal capoluogo alla periferia di artigiani e piccole e medie imprese; deve fare attenzione a dipendere

dall'esterno, come succede ora, in tema di rifiuti, perché è pericolosissimo; sul fronte del turismo o fieristico è più indietro: ma non imiti l'Alto Adige, cerchi di essere se stesso. Erica Ferro Liason Stagioni liriche, si studia una sinergia Confronto Da sinistra Renzo Caramaschi, sindaco di Bolzano, e Alessandro Andreatta, sindaco di Trento. Si sono misurati ieri durante un dibattito tenutosi a Palazzo Geremia -tit_org- Ateneo, Bolzano dialoga con Trento - Asse Trento-Bolzano su ateneo e mobilità

Morto sui binari, 3 inchieste Sentiti i ferrovieri indagati

Sequestrati i nastri della sala operativa. Ieri altra tragedia

[A.bel]

Morto sui binari, 3 inchieste Sentiti i ferrovieri indagati Sequestrati i nastri della sala operativa. Ieri altra tragedia
TREVISO Quanto ha influito il ritardo dei soccorsi nella morte di Marco Cestaro, il lyenne di Villorba travolto venerdì scorso da un treno a Lancenigo di Villorba? E' quello che sta cercando di chiarire la procura di Treviso che ha aperto un'inchiesta indagando tre persone per omissione di soccorso. Si tratta del macchinista e del capotreno, entrambi friulani, che si trovavano a bordo del secondo convoglio transitato sulla linea Treviso - Udine e dal quale è stato scorto il corpo del ragazzo (investito poco prima da un altro treno), e dell'operatore della sala operativa di Mestre, un veneziano, con il quale sono intercorse le comunicazioni. Invece di fermarsi e scendere per prestare i primi soccorsi, i due dipendenti di Trenitalia, probabilmente ritenendolo già morto, una volta lanciato l'allarme sono ripartiti verso Conegliano e solo diversi minuti dopo il ragazzo è stato raggiunto dagli agenti della Polfer e dagli operatori del 118, che si sono resi conto che respirava ancora. Ricoverato d'urgenza per le ferite riportate, il lyenne è deceduto in ospedale lunedì dopo tre giorni di agonia. La polizia ferroviaria, che ha subito avviato le indagini del caso ipotizzando un gesto estremo da parte del ragazzo che lo scorso ottobre aveva perso il padre toltosi la vita lasciandosi travolgere da un treno sulla stessa linea a Susegana, ha posto sotto sequestro i file delle comunicazioni intercorse tra la sala operativa di Mestre e i ferrovieri a bordo dei due convogli. Saranno fondamentali per capire chi ha dato l'ordine al secondo treno, se c'è stato, di ripartire. Oltre all'inchiesta della procura, che ha conferito ieri pomeriggio l'incarico per l'autopsia sul corpo del ragazzo, anche Trenitalia e Rete Ferroviarie Italiane hanno avviato le rispettive indagini interne per chiarire precisamente come si siano svolti i fatti e se vi siano state omissioni, di iniziativa o su disposizioni dalla sala operativa, da parte dei lavoratori coinvolti, dei quali sono già state raccolte le prime testimonianze ma che verranno sentiti nei prossimi giorni dalla procura. Fondamentale sarà l'esito dell'esame autoptico, eseguito dall'anatomopatologo Alberto Furlanetto, che dovrà fugare ogni dubbio anche sulle origini delle ferite riportate da Marco, i cui familiari, in questi giorni, hanno ribadito di non credere all'ipotesi del suicidio. Del caso è stata interessata anche la squadra mobile ma al momento non vi sarebbero elementi che indichino il coinvolgimento di altre persone nella morte del lyenne. L'unico punto oscuro è il cellulare, usato dal ragazzo venerdì per comunicare alla madre e a un'insegnante che avrebbe fatto tardi a scuola e poi spento alle 9,28, orario dopo il quale si è persa ogni traccia del ragazzo. Fondamentale anche la ricostruzione degli orari a partire dalle 17 quando il macchinista del primo treno ha dato l'allarme alle 18,24, quando il secondo convoglio è transitato a passo d'uomo accanto al binario del ragazzo senza che nessuno si sincerasse delle sue condizioni. Intanto ieri sera si è consumata una nuova tragedia sui binari. L'incidente sempre sulla linea Treviso - Udine tra Catena di Villorba e Lovadina: a finire sotto il treno un uomo di 43 anni di Spresiano. Sul posto la Polfer. A. Belt. RIPRODUZIONE RISERVATA Nuovo dramma Un uomo di 43 anni è stato travolto e ucciso dal treno ieri alle 19.50 tra Lovadina e Catena La vittima Marco Cestaro, lo studente lyenne travolto da un treno a Lancenigo e deceduto tre giorni dopo in ospedale per le gravi ferite i-tit_org-

IL DRAMMA A bordo del mezzo pesante c'erano padre e figlio di Moncalieri, entrambi rimasti feriti nello scontro
Schianto contro un camion, morti due giovani

[M.ram.]

IL DRAIVIIIVIA A bordo del mezzo pesante c'erano padre e figlio di Moncalieri, entrambi rimasti feriti nello scontro - Moncalieri Tragedia ieri mattina a Chatillon, Valle d'Aosta, dove due fratelli di 18 e 16 anni, Matteo e Marco Giovannini mentre andavano a scuola sull'auto guidata dal più grande, si sono scontrati frontalmente con un camion proveniente da Moncalieri e guidato da un uomo di 58 anni residente in città. Per i due ragazzi non c'è stato nulla da fare, sono praticamente morti sul colpo, mentre una terza ragazza di 18 anni residente a Cervinia che era a bordo dell'auto è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Aosta. Ha subito un delicato intervento alla testa per ridurre il trauma cranico subito. L'esatta dinamica dell'incidente è ancora al vaglio dei carabinieri, che sono arrivati sul posto assieme al personale del 118 che immediatamente constatato il decesso dei due ragazzi, dopo che i vigili del fuoco hanno tagliato le lamiere contorte dell'auto per poter estrarre i corpi dei ragazzi. A bordo del camion, oltre all'autista, c'era pure il figlio di 29 anni, anche lui residente a Moncalieri. Tutti e due sono stati portati in ospedale ma non destano particolari preoccupazioni. Varie le ipotesi al momento sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori: dalla manovra sbagliata ad una perdita di controllo di uno dei due veicoli per il fondo gelato. Lo schianto mortale è avvenuto sulla strada regionale che collega il paese ad Antey-Saint Andre. [m.ram.] -tit_org-

Assunto da 7 giorni, muore in ditta = Assunto una settimana fa, muore al lavoro

Tragedia a Zingonia: operaio di 25 anni colpito dall'esplosione di un compressore Zingonia. Tragedia al Volvo Truck Center: compressore esplode e colpisce in pieno un operaio La vittima, di Verdellino, ha 25 anni. Il 12 gennaio aveva firmato il contratto a tempo indeterminato

[Stefano Bani]

Assunto da 7 giorni muore in ditta Tragedia a Zingonia: operaio di 25 anni colpito dall'esplosione di un compressore Tragedia al Volvo Truck Center di Zingonia: un operaio di 25 anni, Leonardo Scalpellini di Verdellino, è morto a seguito delle ferite riportate per l'esplosione di un compressore. Era stato assunto una settimana fa. Ieri pomeriggio, mentre faceva manutenzione a un grande camion, la bombola ad aria compressa che stava utilizzando è improvvisamente esplosa, colpendolo in pieno. L'arrivo immediato dei soccorsi, la corsa disperata verso l'ospedale Papa Giovanni XXIII. Ma al pronto soccorso, nonostante il prodigarsi dei medici, non ce l'ha fatta. Aveva appena 25 anni, Leonardo, e abitava in via Dei Gigli a Zingonia, in territorio di Verdellino. Il dramma si è consumato poco dopo le 16, nel capannone in cui si trova l'officina meccanica della Volvo Truck Center. Il giovane stava utilizzando un compressore. A un tratto, per cause che sono ancora in corso di accertamento, la bombola è scoppiata e lo ha colpito violentemente al torace. Non è chiaro il motivo per cui la bombola sia esplosa, forse a causa di un difetto finora mai rilevato, oppure per un guasto, oppure ancora perché venuta accidentalmente in contatto con una fiamma. Da quanto si è potuto apprendere, Leonardo è stato sbattuto a terra dalla forza dell'esplosione, riportando gravissime ustioni e ferite sull'addome, e ha perso subito conoscenza. Il giovane è spirato poco prima delle 18 all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. BAN I A PAGINA 32 ZINGONIA STEFANO BANI Sul suo profilo Facebook, il 12 gennaio scorso, lo aveva scritto in grande, con tanto di emoticon di bottiglie stappate, coriandoli e faccine sorridenti: Indeterminatamente Volvo. Non riusciva a nascondere la sua contentezza, Leonardo Scarpellini e lo voleva condividere con tutti i suoi amici: finalmente, dopo tanta fatica e tenacia era riuscito a farsi assumere come operaio a tempo indeterminato al Volvo Truck Center di Zingonia, lungo Corso Europa, poco distante dalla sua casa. Ma dopo appena una settimana, la sua gioia si è tragicamente spezzata, proprio su quel posto di lavoro in cui aveva riposto i suoi sogni e il suo futuro. Ieri pomeriggio, mentre faceva manutenzione ad un camion, la bombola ad aria compressa che stava utilizzando è improvvisamente esplosa, colpendolo in pieno. L'arrivo immediato dei soccorsi, la corsa disperata verso l'ospedale Papa Giovanni XXIII. Ma al pronto soccorso, nonostante il prodigarsi dei medici, non ce l'ha fatta. Vokinoacasa Aveva appena 25 anni, Leonardo, e abitava in via Dei Gigli a Zingonia, in territorio di Verdellino, con il padre Domenico, molto conosciuto in paese in quanto gestisce un'autofficina in via Giacomo Puccini, la mamma Tina e un fratello. Il dramma si è consumato poco dopo le 16, nel capannone in cui si trova l'officina meccanica della Volvo Truck Center, grande azienda specializzata nella vendita, assemblaggio e manutenzione di mezzi pesanti. Il giovane operaio si trovava proprio dentro il capannone e stava lavorando su un camion gru utilizzando un compressore. A un tratto, per cause che sono ancora in corso di accertamento, la bombola è scoppiata e lo ha colpito violentemente al torace. Non è chiaro il motivo per cui la bombola sia esplosa, forse a causa di un difetto finora mai rilevato, oppure per un guasto, oppure ancora perché venuta accidentalmente in contatto con una fiamma. Tutte le ipotesi sono al vaglio dei carabinieri della compagnia di Treviglio intervenuti insieme al personale del Servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Ats di Bergamo. Da quanto si è potuto apprendere, Leonardo è stato sbattuto a terra dalla forza dell'esplosione, riportando gravissime ustioni e ferite sull'addome, e ha perso subito conoscenza. I primi soccorsi Subito, gli altri operai che erano con lui hanno cercato di soccorrerlo ma, accortisi dell'estrema gravità delle sue condizioni, hanno chiamato il numero di emergenza. Sul posto è giunta un'ambulanza del 118. I soccorritori hanno

intubato Leonardo e lo hanno trasportato in codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale Papa Giovanni XXIII, ma le sue condizioni sono peggiorate fin dall'inizio di sperate, e il giovane operaio è spirato poco prima delle 18. Il compressore, il camion su cui stava lavorando e le attrezzature dell'officina sono stati posti sotto sequestro dalle forze dell'ordine che stanno ancora conducendo le indagini per fare chiarezza sull'accaduto. La notizia della tragica scomparsa di Leonardo è cominciata a circolare nella sera di ieri a Verdellino, dove la famiglia è molto conosciuta e stimata. Scosso e incredulo anche il sindaco, Silvano Zanolini, che abita a una trentina di metri dalla famiglia e che ha espresso la sua vicinanza e quella dell'amministrazione comunale. Gli Scarpellini sono una famiglia storica di Zingonia spiega - perché ci abitano da sempre, praticamente da quando è nata. Li conosco bene, sono gran brave persone e quello che è successo a Leonardo è una tragedia immensa. A quell'età un ragazzo vuole solo vivere e Leonardo era molto attivo, impegnato anche nel gioco del calcio. E triste pensare che non abbia avuto nemmeno il tempo di festeggiare la gioia della sua assunzione. Leonardo Scarpellini stava facendo manutenzione su un camion gru. Il dramma si è consumato poco dopo le 16, nell'officina meccanica del Volvo Truck Center -tit_org- Assunto da 7 giorni, muore in ditta - Assunto una settimana fa, muore al lavoro

MIGRANTI / 2**Lettere - Mandiamoli a spalare la neve***[Posta Dai Lettori]*

MIGRAMTI / 2 MANDIAMOLI A SPALARE LA NEVE In questi giorni si è sentito parlare della proposta di dare lavori socialmente utili agli immigrati che arrivano nel nostro paese in attesa di essere regolarizzati. Visto che in centro Italia si sta vivendo una situazione di emergenza tra terremoti e nevicate eccezionali perché non li mandiamo a spalare la neve e a dare una mano alle forze dell'ordine e alla protezione civile che stanno operando con difficoltà, almeno li teniamo impegnati visto che non fanno niente dalla mattina alla sera con vitto e alloggio pagato. Vorrei dire che non sono razzista, ho sempre lavorato con persone straniere, è solo che vorrei vederli a darci una mano visto che li ospitiamo. Alessio Piva -tit_org-

SCRITTORI Morto a Trieste, avrebbe compiuto 100 anni tra un mese
Addio a Dalla Porta Xydias, mito della montagna

[Redazione]

SCRinORI Morto a Trieste, avrebbe compiuto 100 anni tra un mese TRIESTE - È morto Spiro Dalla Porta Xydias, Prima Jolta nel 1942 ruróma nel 1987 da allora scrittore triestino di origine greca, autore di oltre sl e dedicato solo al a scrittura. Era accademico e 40 libri sulla montagna, dal punto di vista soci0 onorano del Cai, e socio emento del naturalistico, letterario e metafisico, come recita Soccorso alpino, di cm aveva fondato la sezione di il titolo di una sua pubblicazione. Avrebbe Tneste

Letame sui muri, case da ridipingere

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Marco Agrusti]

SAN OUIRINO Ieri c'era ancora puzza: sarà necessario sanificare le pareti. Migliaia di euro di danno. Anche il sagrato della chiesa tra le zone "sporcate" dai liquami fuoriusciti dall'autobotte Marco Agi-usti PORDENONE Il giorno dopo la luce del sole illumina le case tra via Nannavecchia e via Casagrande, e le proporzioni del danno causato dalla fuoriuscita incontrollata di liquami da un'autobotte trainata da un trattore, avvenuta alle 17 di mercoledì, si notano in tutta la loro portata. Nonostante vigili del fuoco e protezione civile siano intervenuti con idropultrici e olio di gomito, molte abitazioni portano ancora i segni dell'incidente che ha riempito muri, finestre e strada di liquami di origine animale. E i danni potrebbero essere quantificati in migliaia di euro. In molti casi sarà necessario tinteggiare e sanificare completamente le pareti esterne delle case, ma sarà la perizia assicurativa che sarà svolta all'inizio della prossima settimana a quantificare con esattezza l'ammontare dei danni. Intanto i residenti di San Foca tenteranno di salvare il salvabile, perché proprio domenica, nella piccola chiesetta di San Sebastiano, andrà in scena la festa del patrono della polizia locale. E anche il luogo di culto è stato sfregiato dagli schizzi di liquami che mercoledì sera fuoriuscivano ad alta pressione dall'autobotte difettosa. La chiesa non è stata letteralmente investita come molte abitazioni, ma a terra e sul lato destro del luogo di culto si notano alcuni schizzi che cozzano con il colore chiaro delle pareti. Per questo molti sanfochesi nelle prossime ore si attiveranno per pulire il più possibile la strada e la chiesa che saranno teatro della festa. Tra loro ci sarà anche Gianfranco Battistel, l'agricoltore che mercoledì si trovava alla guida del trattore: Aiuterò a pulire il marciapiede di fronte alla chiesa rivela - insieme ad altri cittadini della frazione. Un bel gesto che aiuterà a mettere una pietra sopra alla vicenda. C'è però un problema: si dovrà stare attenti ad usare l'acqua, perché c'è il rischio che di notte ghiacci, rendendo la strada una lastra scivolosa. A tutti i residenti è stato consigliato di scattare una foto dei danni prima di iniziare le operazioni di pulizia. riproduzione riservata SAN FOCA Gli schizzi dei liquami hanno risparmiato poche case SAN FOCA La parete di una casa imbrattata dai liquami -tit_org-

ZINGONIA INCIDENTE SUL LAVORO ZINGONIA TRAGICO INCIDENTE SUL LAVORO ALLA VOLVO ITALIA

Esplode la bombola di un compressore Muore operaio di 25 anni = Esplode un compressore Muore meccanico di 25 anni*Il giovane stava gonfiando la gomma di un camion**[Redazione]*

ZINGONIA INCIDENTE SUL LAVORO Esplode la bombola di un compressore Muore operaio di 25 anni ANDREUCCI All'interno TRAGICO INCIDENTE SUL LAVORO ALLA VOLVO ITALIA Esplode un compressore Muore meccanico di 25 anni Il giovane stava gonfiando la gomma di un camion -ZINGONIA- INFORTUNIO MORTALE sul lavoro ieri pomeriggio a Zingonia. Un operaio di 25 anni, Leonardo Scarpellini, residente a Verdellino, ha perso la vita in seguito allo scoppio della bombola di un compressore che stava utilizzando. Trasferito d'urgenza all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, il giovane è morto poco dopo il suo arrivo, a causa delle gravi ferite riportate nell'esplosione. LA DISGRAZIA è avvenuta nel capannone industriale della ditta Volvo Truck center di corso Europa. Tutto è successo intorno alle 16. Ancora da chiarire l'esatta dinamica dell'incidente. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il giovane meccanico sarebbe stato colpito al petto dopo lo scoppio del compressore che stava utilizzando per gonfiare la gomma di un camion. L'esplosione è stata LA VITTIMA Leonardo Scarpellini in una foto presa dal suo profilo Facebook. L'operaio abitava a Verdellino violenta al punto da investire il giovane scaraventandolo a terra. I primi a correre in aiuto di Leonardo sono stati i colleghi, che si sono subito resi conto della gravità di quanto era accaduto. Le condizioni del meccanico sono apparse a tutti molto gravi. Scattato l'allarme, sul posto la centrale operativa del 118 ha inviato immediatamente un'ambulanza e un'automedica per prestare i primi soccorsi. Caricato sulla Croce Rossa, il meccanico è stato portato all'ospedale cittadino. Ma durante il tragitto le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate e poco dopo il suo cuore ha cessato di battere. Sul posto per gli accertamenti di legge sono arrivati i carabinieri della locale stazione e gli ispettori dell'Ats, per verificare se sono state rispettate tutte le normative in materia di sicurezza. Il compressore è stato posto sotto sequestro. -tit_org- Esplode la bombola di un compressore Muore operaio di 25 anni - Esplode un compressore Muore meccanico di 25 anni

Rogo, Cascina Bagaggera non c'è più

L'impressionante incendio ha divorato la struttura: in dieci senza casa

[D.d.s]

Rogo, Cascina Bagaggera non c'è più. L'impressionante incendio ha divorato la struttura: in dieci senza casa. LA VAUFTTA BRIANZA - DI CASCINA Bagaggera non resta che l'involucro e probabilmente dovrà essere demolito anch'esso. L'impressionante incendio divampato l'altro pomeriggio ha divorato praticamente tutto, risparmiando solo i muri esterni. E quello che non ha distrutto il fuoco, lo ha inevitabilmente danneggiato l'acqua riversata a migliaia di litri dai pompieri per domare il rogo, a quanto pare scatenato dall'eccessivo surriscaldamento di una canna fumaria. I VIGILI DEL FUOCO, dopo un'intera notte di fatica all'addiaccio a combattere contro le fiamme ma anche il gelo, hanno lavorato anche ieri tutto il giorno per sgomberare le macerie e ripristinare le condizioni di sicurezza, perché il rischio è che le solette ancora in piedi non reggano al peso dei calcinacci. Lo scheletro dell'immobile, che si trova a Rovagnate de La Valletta Brianza, nel cuore del Parco regionale della Valle del Curone e di Montevicchio, è stato naturalmente dichiarato inagibile. Sono dieci in tutto le persone rimaste senza casa, tra cui i proprietari della struttura Giuseppe Galimberti, la moglie Paola Lazzarotto e il figlio. Il complesso risale all'800 ed è circondato da 15 ettari di campi e colture. E sede di un'azienda agricola biologica, ma anche dell'associazione Corimbo, fondata dai due coniugi nel 2007 per assistere persone in difficoltà e svantaggiate con il supporto di terapeuti. RICOMINCIARE per gli imprenditori e benefattori non sarà semplice, ma non si arrendono. Fortunatamente alcune parti dell'attività sono state risparmiate dalla furia del fuoco. Inoltre ci si sta già organizzando per sollecitare una mobilitazione di cittadini, per salvare una realtà e un'esperienza che Emilio Zanmarchi, presidente dell'azienda consortile dei servizi sociali della Brianza Emilio Zanmarchi, definisce una ricchezza per tutti. D.D.S. -tit_org- Rogo, Cascina Bagaggera non è più

Rogo alla Pontelambro Fiamme fino alla mattina I danni sonno ingenti

[Redazione]

Erba ono parecchi danni provocati dall'incendio che nella tarda serata di mercoledì si è scatenato all'interno della Pontelambro Industria di Erba. I vigili del fuoco sono stati impegnati con diversi mezzi fino alle 4 del mattino per spegnere l'incendio. -tit_org-

Seminterrati, si va verso la sanatoria per taverne, palestre, uffici o alloggi

[Stefania Consenti]

Seminterrati, si va verso la sanatorie per taverne, palestre, uffici o alloggi Spunta progetto di legge in Regione. Aler e Comuni: più case popolari di STEFANIA CONSENTI - MILANO - SEMINTERRATI che potrebbero trasformarsi in palestre, uffici, taverne e perché no, case. Un recupero edilizio che a Milano consentirebbe a Comune ed Aler, ad esempio, di ristrutturare degli spazi da poter destinare ad alloggi di edilizia popolare senza pagare contributi di costruzione. I Comuni avrebbero 60 giorni di tempo per disporre l'esclusione di parti del territorio dall'applicazione della normativa. E il succo del progetto di legge (relatore Fabio Altitonante di Forza Italia) sul recupero dei seminterrati da ieri all'esame della Commissione Territorio e che ha visto ulteriori modifiche che ne hanno fatto slittare la discussione alla prossima settimana. L'OBIETTIVO della Regione è di promuovere il recupero dei vani e locali seminterrati ad uso residenziale, terziario o commerciale con gli obiettivi di incentivare la rigenerazione urbana senza consumo di suolo. Unica deroga sarà l'altezza dei locali da recuperare, che comunque non potrà essere inferiore a 2,40 metri (oggi la legge prevede che non possa essere inferiore a 2,70 metri). L'iter legislativo IL PDL sul recupero dei seminterrati ritorna in Commissione Territorio giovedì prossimo. Entro lunedì la presentazione degli altri emendamenti. Secondo il progetto i seminterrati potranno essere recuperati per realizzare uffici, appartamenti o attività commerciali rispettando le norme igienico sanitarie. Unica deroga l'altezza, non meno 2,40 metri, rispetto ai 2,70 metri previsti dalla legge. inferiore a 2,70 metri). L'intenzione è di portare il progetto di legge in aula per la fine del mese e ieri il relatore ha presentato un maxi emendamento che ha accolto alcune osservazioni emerse nelle audizioni. Ma non sono esclusi "ritocchi" entro giovedì prossimo, in vista del nuovo passaggio in Commissione. STORCE IL NASO la consigliera regionale dei Cinquestelle Iolanda Nanni che boccia quella dei seminterrati come una brutta legge, una sanatoria di Forza Italia da portare come "scalpo" per la prossima campagna elettorale. Legge che non valuta sino in fondo, dicono i grillini, il rischio idrogeologico e sismico, né il carico urbanistico e le prestazioni economiche in carico a chi recupera i seminterrati, né garantisce ai Comuni il tempo necessario per prevedere eventuali ambiti di esclusione. Stesse osservazioni sul rischio idrogeologico sono state avanzate anche dai tecnici della Regione. Critico il consigliere regionale Jacopo Scandella del Pd: La nuova versione presentata dal collega Altitonante allarga troppo le maglie d'intervento, quando invece servirebbero regole più chiare e definite nel rispetto delle normative vigenti. La priorità deve essere quella di riqualificare esistente soprattutto in un'ottica commerciale e terziaria, e non quella di accelerare la realizzazione di nuovi spazi abitativi attraverso il recupero facilitato dei seminterrati. IL CONSIGLIERE AZZURRO Altitonante sostiene invece che si tratta un'opportunità per le imprese e per i cittadini, che avranno così un'offerta maggiore. Ci allineeremo a grandi realtà come Londra e New York dove questo è già possibile. E ci saranno effetti positivi su investimenti e posti di lavoro. IL HOYIMENTO 5 STELLE CRITICATE LE MODALITÀ EMENDAMENTI SUGLI ATTI MA NON SUL TESTO PARTITO DEMOCRATICO RIQUALIFICAZIONE DI SPAZI IN OTTICA COMMERCIALE PERÒ NON ABITATIVI -tit_org-

Da capitale mineraria a meta turistica. Gromo, la perla medievale delle Alpi

Il riscatto del borgo bergamasco della Valseriana dopo l'alluvione

[Paolo Galliani]

IL BELLO DEL WEEK-END Da capitale mineraria a meta turistica Gromo, la perla medievale delle Alpi Il riscatto del borgo bergamasco della Valseriana dopo l'alluvione di PAOLO GALLIANI - GROMO Beiyamol - MAI FIDARSI degli acronimi. Rivelano molto meno di quello che sarebbero tenuti a dire. Più bello e onesto chiamare tutto con il nome in esteso. Altro che Map: meglio Museo delle Armi Bianche e delle Pergamene. Lo visiti e 5 minuti dopo, è già evidenza: è valsa la pena di salire fin quassù, Alta bergamasca, Valseriana che più fotogenica di così si muore, e un borgo - Gromo - che da solo vale giustifica il viaggio, come rivela la sua presenza nella prestigiosa lista dei borghi più virtuosi d'Italia premiati dal Touring Club con la Bandiera Arancione. IL NUCLEO medievale perfettamente conservato, la meravigliosa piazza Dante, le case in blocchi di pietra squadrata, il quattrocentesco Palazzo Comunale e l'ancora più vecchio Castello Ginami, con la gigantesca figura di San Cristoforo col Bambino dipinto sulla facciata, anche se a ben guardare è di fresca datazione: anni '40 o giù di lì e - come pare - semplicemente perché doveva nascondere un'antiestetica canna fumaria, in una Gromo per secoli capitale lombarda dell'estrazione mineraria e della trasformazione dei metalli in alabarde, pugnali e quant'altro. Allora serve ascoltare Andrea Zanoletti, responsabile del Museo, e raccogliere le sue citazioni, che raccontano della lavorazione di spade che si producevano quassù e finivano per rivaleggiare addirittura con quelle spagnole di Toledo. A Gromo, nel 1666, bastò una tragica alluvione a spazzare via tutto e trasformare un operoso borgo industriale in un villaggio bisognoso di riscatto. Ed è forte anche la tentazione di raggiungere il Bus di Tàcci a 1550 metri e avventurarsi tra pozzi, meandri, gallerie, sifoni e grotte che annunciano un sorprendente lago verde e che deve il suo nome (tacol) ad un piccolo volatile che utilizza l'antro d'ingresso per nidificare. Come citare qualcosa per evocarne un'altra. Ovvio, sempre di cavità si tratta, ma a primeggiare sono le vecchie miniere, le famose argenterie. In Alta Valseriana resta il più fotogenico tra i borghi della Bergamasca, anche a gennaio che fissa i colori dell'ardesia sui tetti delle case, le pietre solide delle torri e le facciate delle ville liberty che i signorotti lombardi avevano innalzato agli inizi del '900, sulla scia degli investimenti della famiglia Crespi nel comparto idroelettrico. Divagazioni in una Gromo dove si è formata una generazione disposta a mettersi in gioco e a scommettere sull'accoglienza e sui sapori tradizionali. Grazie anche all'impegno e alla passione dei volontari, come quelli della cooperativa Artelier, capaci di ideare progetti sartoriali per liberare il potenziale di una località alpina che sul turismo intelligente e mai dozzinale - come sostiene anche il sindaco Sarà Riva - sta giocando la sua partita più importante. L'escursione diventa allora scoperta, con tappe consigliate alfa bottega di Andremo Santus dove testare unguenti cutanei e amari a base di erbe alpine e alla chiesetta di San Bartolomeo in località Boario. RICONOSCIMENTO IL TOURING CLUB HA CONFERITO A GROMO LA BANDIERA ARANCIONE PASSATO QUI SI REALIZZAVANO LE SPADE RIVALI DI QUELLE DI TOLEDO DA NON La parte storica, il Palazzo Comunale il Museo delle Armi Bianche e delle Pergamene, piazza Dante FOCUS Il centro di Gromo; sopra il Museo delle Armi Bianche e delle Pergamene -tit_org-

Plexilab, continuano indagini su rogo

[Redazione]

BRESCIA FORSE CORTOCIRCUITO, MA SARÀ APERTO FASCICOLO IN PROCURA -BRESCIA IÈ HANNO MESSO quasi dodici ore i vigili del fuoco per spegnere l'incendio che ha distrutto la Plexilab, azienda di via del Caffaro che produce lastre di plexiglass per complementi di arredo. Il rogo è divampato mercoledì alle 17 quando gli operai avevano già smontato il turno e in poche ore ha polverizzato gli uffici, il magazzino, circa 200 metri quadri di tetto e metà area produttiva. Distrutte anche otto autovetture della concessionaria adiacente, Auto unica. Mentre si fa la conta dei danni, ieri tecnici dei pompieri e agenti della Mobile sono tornati in via del Caflàro per un sopralluogo. Le fiamme infatti risultano essersi sprigionate dal magazzino ma sull'origine dell'incendio è giallo. All'apparenza sembra colpa di un cortocircuito, ma alcuni elementi non tornano e fanno sospettare il dolo, anche se al momento non sono stati trovati riscontri certi, né tracce di sostanze acceleranti. Il caso dunque nelle prossime ore passerà nelle mani della Procura. Continuano nel frattempo le campionature dell'aria da parte dell'Arpa per scongiurare la presenza di inquinanti nell'aria derivati dalla combustione della plastica. Dai primi prelievi la situazione appare nella norma. B.Ras. DURO LAVORO I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare quasi 12 ore per aver ragione del fuoco. L'Arpa non registra inquinamenti -tit_org-

Vigili, scatta la rivoluzione. Tecnologia e sicurezza = Non solo multe, l'ultima frontiera è il controllo del territorio

BALLABIO, LUONGO e TODARO All'interno

[V. T.]

,; ' i.. - ' % é % ' ' " ,;...-.. " ' .. ^à'.. ' .. ' ' ' JI 'Nt Ia. è BALLÀBIO. LUONGO e TODARO Alfin SANZIONI E INCIDENTI. MA LA SICUREZZA URBANA E LA FRONTIERA DEL CORPO Non solo multe, l'ultima frontiera è il controllo del territori - MUGGIÖ- L'OBIETTTOVO sicurezza sembra essere stato centrato appieno dall'Amministrazione comunale. E stato il sindaco Maria Fiorito a fare l'elenco dei passi che nel corso del 2016 hanno portato la città a creare un sistema integrato di sicurezza urbana, dal progetto Nonni civici con quattro volontari in servizio davanti ad alcuni plessi scolastici al Controllo del Vicinato, fino al consolidamento dei Servizi unificati di Polizia locale tra i Comuni di Muggiò, Desio e Lissone tra giugno e ottobre, con 47 usate. Senza contare l'adesione al progetto regionale di sicurezza urbana con lo svolgimento di venti servizi serali finalizzati a contrastare atti di inciviltà e fenomeni di degrado. A questo si aggiunge l'ammodernamento del sistema di videosorveglianza attraverso un finanziamento regionale, l'intensificazione della collaborazione tra Polizia locale e carabinieri, l'istituzione di un servizio di Protezione Civile operante sul territorio. Ma sono i dati degli interventi sul territorio a far capire la portata del progetto di sicurezza: 5830 violazioni al codice della strada accertate, il che significa quasi 16 al giorno, a cui si aggiungono altre voci significative come 175 sanzioni per omessa revisione del veicolo, 46 per mancato uso delle cinture di sicurezza, 25 per guida con patente scaduta di validità e 6 per guida senza patente. Non mancano le sanzioni per guida in stato d'ebbrezza alcolica, i veicoli privi di copertura assicurativa, ben 30, le infrazioni ai regolamenti comunali. Nel 2016 gli agenti sono stati impegnati anche nel rilevamento di 103 incidenti stradali, 71 controlli di natura commerciale, 25 controlli in località note per essere posti di raduno di compagnie di ragazzi, 91 casi di intervento in supporto all'attività svolta dai carabinieri, 16 interventi per dare assistenza ad utenti della strada in difficoltà più 6 per assistenza a persone colte da malore. V.T. -tit_org- Vigili, scatta la rivoluzione. Tecnologia e sicurezza - Non solo multe,ultima frontiera è il controllo del territorio

Rimpasto di Giunta, tutti contenti: arrivano un leghista e una donna

Si dimette Grassi, subentra Dozio, ancora top secret il nome femminile

[Gabriele Bassani]

Si dimette Grassi, subentra DOTÌO, ancora top secret il nome femminile di GABRIELE BASSANI -é/ì ÃÃÃ- PRIMO "RIMPASTO" di Giunta per l'Amministrazione guidata dal sindaco Antonio Romeo (centrodestra), rieletto lo scorso mese di giugno per il terzo mandato dopo la parentesi dei 5 anni a guida De Luca (centrosinistra). Ad oggi, di ufficiale c'è la rinuncia all'incarico per motivi personali di Ernesto Grassi (Udc), uomo di fiducia di Romeo, già con lui nel primo mandato, a cui erano state assegnate le deleghe per risorse umane e mobilità. Nelle prossime ore però dovrebbero essere ufficializzate due nuove nomine che porteranno in totale a 7 gli assessori, di cui 4 uomini e 3 donne, così da rispettare anche i vincoli imposti dalla legge sulle cosiddette quote rosa che avevano fin qui creato qualche difficoltà nel comporre il mosaico incastrando competenze L'ULTIMA NOMINA ALLA SETTIMA COMPONENTE DELLA GIUNTA LE DELEGHE A CULTURA E PARI OPPORTUNITÀ e appartenenze di gruppo. Altrettanto sicura è la nomina di Claudio Dozio, attuale segretario della Lega Nord di Limbiate ed è proprio per questo che il sindaco ha voluto sgomberare il campo da equivoci: Le dimissioni di Grassi non c'entrano nulla con l'entrata in Giunta di un nuovo componente della Lega. Lo stesso Grassi ha voluto precisare: Fin dalle prime settimane avrei voluto dimettermi, ma il sindaco ha insistito perché provassi a portare avanti un ruolo però incompatibile con i miei impegni. La rinuncia di Grassi rende le cose più semplici al sindaco che fin da subito avrebbe voluto inserire in Giunta un rappresentante della Lega ma che finora non ha potuto farlo visto che dal Carroccio l'unico nome indicato è stato quello di Dozio, mentre per la legge l'eventuale settimo assessore avrebbe dovuto essere per forza una donna. Con l'ingresso di Dozio, è possibile ora nominare una donna non della Lega (nome ancora top secret) a cui saranno affidate Cultura e Pari opportunità. PER DOZIO invece ci sarà la responsabilità su Polizia locale e Protezione civile, ad Agata Dalo è stata aggiunta la Biblioteca oltre la Scuola così come a Claudio Ceschini è stata aggiunta la Mobilità oltre allo Sport. Confermate per Luca Mestrone le deleghe a Pianificazione territoriale ed Edilizia privata, per Fabio Zamin le Politiche sociali e la famiglia e per Michela Di Martino la Semplificazione l'innovazione digitale. L'USCENTE FIN DALLE PRIME SETTIMANE AVREI VOLUTO LASCIARE: HO IMPEGNI INCOMPATIBILI -tit_org-

san floriano

Il sindaco Padovan: Più turismo e un monumento ai caduti

[M. B.]

SAN FLORIANO Il sindaco Padovan: Più turismo e un monumento ai caduti Quello che si aprirà a giorni con l'inaugurazione della nuova sede della Protezione civile (domani alle 10.30) sarà un anno ricco di progetti e novità per San Floriano del Collio. Che, presto, potrebbe avere anche un suo monumento in ricordo dei caduti della Grande guerra. A svelarlo è il sindaco Franca Padovan, facendo una panoramica sui 12 mesi che attendono il paese. Ci aspettiamo di concretizzare una serie di interventi e progetti che ci stanno a cuore da tempo. Sabato (domani, ndr) inaugureremo la nuova sede della Protezione civile, un primo passo importante, ma contiamo di iniziare in questo 2017 anche i lavori di ampliamento per altri 45 posti del cimitero. Purtroppo l'iter degli espropri ci ha portato via più tempo del previsto. Per San Floriano un tema delicato resta quello del dissesto idrogeologico, L'inverno è stato più tranquillo, ma le situazioni critiche non mancano. Abbiamo ottenuto un finanziamento di 200 mila euro per la grande frana in località Valerisce, ma è una somma che non basterà per ultimare l'intervento: la speranza è che dalla Regione non arrivino ulteriori tagli ai finanziamenti in seguito alla mancata adesione all'Uti. Poi c'è il turismo, una strada da percorrere per il rilancio del territorio. Bisogna continuare a migliorare l'aspetto del paese, anche e soprattutto nell'ottica della promozione turistica, cruciale per una realtà come quella di San Floriano del Collio. E nell'ambito del Centenario della Grande guerra, avremmo un piccolo sogno nel cassetto: realizzare anche a San Floriano un monumento per ricordare i nostri compaesani caduti nella Prima guerra mondiale, (m.b.) Il sindaco Franca Padovan -tit_org-

BRUGNERA**Livenza meno pericoloso Verso lo "sblocco" edilizio***[C. St.]*

BRUGNERA Livenza meno pericoloso Verso lo sblocco edilizio Diventano effettive le modifiche delle perimetrazioni e della classificazione di pericolosità idraulica di alcune aree a San Cassiano. I lavori effettuati sul fiume Livenza in questi ultimi anni hanno abbassato il livello di rischio idrogeologico sul territorio circostante, ma per poter costruire ci vorrà ancora un po', Con questa variante al Pail la Regione interviene per definire con maggior precisione le varie zone di pericolosità idraulica - sottolinea l'assessore ai lavori pubblici Angelo Salamon - Con la prossima osservazione, quella prevista a seguito della mitigazione del rischio con la posa delle palancole, qualcosa forse si muoverà. In sostanza, grazie alla realizzazione di adeguati interventi di mitigazione del rischio sul Livenza e alle nuove conoscenze a seguito di studi e indagini specifiche, la dirigenza dell'Autorità di bacino ha recentemente modificato la classificazione della pericolosità idraulica della frazione di San Cassiano, abbassando il livello di rischio. Dopo il collaudo delle opere di consolidamento dell'argine del Livenza a San Cassiano, ci sarà un nuovo intervento dell'Autorità. Da anni l'amministrazione di Brugnera sta lavorando per ottenere la possibilità d'abbassare il livello di rischio e, quindi, di poter dare il via a nuove edificazioni nell'area di San Cassiano: lo sviluppo della frazione è stato in parte bloccato dall'impossibilità di costruire in ampie zone, Grazie al massiccio intervento sugli argini del Livenza in corrispondenza dell'abitato di San Cassiano l'obiettivo potrebbe finalmente essere centrato. L'argine sinistro è stato diaframmato mediante palancole in acciaio. L'opera è in dirittura d'arrivo e presto verrà sottoposta a collaudo. (c.st.) - tit_org- Livenza meno pericoloso Verso lo sblocco edilizio

Il sindaco ringrazia i volontari che hanno spalato la neve

[Redazione]

Il sindaco ringrazia i volontari che hanno spalato la neve Tutto bene a Martellago con la neve dei giorni scorsi. O forse non del tutto. Entra in polemica Alberto Ferri della Lega che risponde ai ringraziamenti del sindaco Monica Barbiero a quanti si sono adoperati perché il comune non andasse nel caos. Un grazie pubblicato anche sulla pagina Facebook, mentre Ferri ha fatto sapere di presentare un'interpellanza perché quel sabato dei marciapiedi erano ghiacciati. Il sindaco scrive: Voglio ringraziare tutti i cittadini che, in occasione della nevicata di giovedì e venerdì e dei conseguenti disagi si legge hanno provveduto autonomamente a pulire le aree limitrofe alle loro case, garantendo di fatto sicurezza alle persone, coloro che si sono fatti carico degli anziani che vivono soli e i volontari che hanno ripulito marciapiedi, piazze e aree sensibili. Lo stesso sindaco, poi, ha elogiato il lavoro della protezione civile e degli operai del Comune. Ma per Ferri non sono state rose e fiori. Sabato mattina dice c'erano dei marciapiedi ghiacciati, specie davanti all'ex scuola elementare di Martellago. (a.rag.) -tit_org-

Ennesimo giro di valzer nelle deleghe di giunta

[Redazione]

CHIOGGIA Piccolo nuovo giro di valzer nelle deleghe della giunta. In occasione del decreto di nomina del nuovo assessore ai lavori pubblici Elga Messina (che sostituisce Marco Boscolo Bielo ndr), il sindaco Alessandro Ferro ha approfittato per ricalibrare la distribuzione dei referati apportando qualche modifica all'assetto della sua squadra. Al vicesindaco Marco Veronese (sport, ambiente, porto, sicurezza, polizia locale, protezione civile, patrimonio) è stato aggiunto il demanio. A Daniele Stecco (bilancio, politiche comunitarie, società par tecipate, tributi, finanze) sono stati aggiunti i trasporti. Isabella Penzo, entrata nella squadra di Ferro un mese fa, si occuperà anche dell'istruzione che va a aggiungersi a cultura, innovazione, informatizzazione, statuto e regolamenti. Angela D'Esté continuerà a dedicarsi a turismo, eventi, attività produttive e economiche, commercio, sportello unico per le attività produttive. Patrizia Trapella mantiene i referati al sociale, casa, politiche giovanili, pari opportunità, pesca e, da qualche settimana, agricoltura. Il nuovo assessore, Messina, si occuperà di lavori pubblici, urbanistica, edilizia privata, edilizia scolastica, servizi manutentivi. Con la nuova nomina la squadra, di sei assessori oltre al sindaco, è al completo. La rappresentanza di genere è addirittura superata con la presenza di quattro donne e due uomini, (e.b.a.) -tit_org-

RADIO CLUB LEVANTE

La missione

[Redazione]

RADIO CLUB LEVANTE LAVAGNA (c e) Lo scorso 15 gennaio una squadra di quattro volontari dell'associazione di Protezione Civile Radio Club Levante composta da Giuseppe Delle Ghiaie, Andrea Oliveri, Enrico Gardella e Andrea De Mattei, è partita alla volta di Amatrice. Il fine della missione in uno dei Comuni del centro Italia più colpiti dal terremoto dello scorso 24 agosto è quello di collaborare con il personale dei Beni Culturali nella rimozione e selezione delle macerie in alcune chiese cittadine. Il lavoro nel Lazio durerà fino a domenica 22 gennaio e sarà propedeutico al successivo recupero e alla messa in sicurezza di oggetti sacri e dipinti di valore a cura di personale qualificato. Dopo l'esperienza di soccorso alla popolazione svolta a Pieve Torina, un'altra importante missione gratifica la professionalità dei volontari del Radio Club Levante che non si risparmiano in termini di preparazione, di corsi formativi specialistici e in versatilità. -tit_org-

La marcia in più dei Volontari

Inaugurati due nuovi veicoli a disposizione dei militi, dedicati a Matteo Muncipinto e Luigi Cirillo

[Redazione]

Rinnovato il direttivo di Protezione Civile, la sorella con 60 operatori dediti anche all'antincendio. Inaugurati due nuovi veicoli a disposizione dei militi, dedicati a Matteo Mundpinto e Luigi Orillo RAPALLO (tme). È stata una domenica da marcare a caratteri cubitali sul calendario dei Volontari del Soccorso di Sant'Anna quella in cui sono stati ufficialmente inaugurati, benedetti ed accolti nel parco mezzi della pubblica assistenza una nuova ambulanza Volkswagen Transporter dedicata al caposquadra benemerito Matteo Muncipinto e una Fiat Panda intitolata a una grande icona del quartiere qual era Luigi Cirillo. In settimana, nel frattempo, si sono svolte le elezioni del nuovo consiglio direttivo dell'Associazione Volontari Protezione Civile Rapallo, nata da una costola dei Volontari. A presiedere il gruppo sarà Andrea Rusconi, coadiuvato dal vice Roberto Vezzoli, dal segretario Marco Macchiavello, dal tesoriere Alessandro Fan-is, dagli economi e responsabili alle manutenzioni Claudio Astri e Loris Pagano, dal responsabile alla formazione Davide Brundu e dal collegio dei revisori dei conti composto da Gian Paolo Castruccio, Remo Carioti e Giovanni Cirillo. L'associazione, che ha aperto le porte anche al gruppo Vab, opererà sul territorio anche a tutela di boschi e foreste, grazie a 60 operatori tra cui 15 di antincendio, con 3 mezzi dedicati più 1 di supporto logistico. LA SQUAMA Militi dei Volontari del Soccorso e dell'Associazione di Protezione Civile è! è -tit_org-

LA RACCOLTA A ZOAGLI

AGGIORNATO Oltre 3.500 euro per i terremotati del centro Italia

[Redazione]

LA RACCOLTA A ZOAGLI Oltre 3.500 euro per i terremotati del centro Italia ZOAGLI (cpr) Quasi 3500 euro per le vittime del terremoto. Dall'evento che ha colpito il centro Italia, il consigliere comunale, campione di Muay Thai Massimiliano Amantini, ha organizzato più eventi, a base di cene e allegre pizzate, con l'obiettivo di raccogliere una somma considerevole, da destinare agli abitanti di Visso e Amatrice. Sabato 14 gennaio, ecco la prima iniziativa del 2017: una cena a Genova, con tanti bambini. Ennesimo successo per Visso dei Sibillini conferma Amantini sulla scia delle mie iniziative prò Visso ed Amatrice, un'altra cena organizzata da questa volta in primis dalla protezione civile centro-ovest, assieme ad ambiente genovese e con la mia umilissima collaborazione, oltre, ovviamente quella dei miei amici. Erano oltre 120 i partecipanti, più una decina di bimbi, tutti insieme all'ex refettorio del Santuario San Francesco da Paola. Incassati in serata più di 850 euro. Stiamo andando alla grande - chiude lo zoagliese - in meno di tre mesi sono stati già devoluti oltre 2500 euro, distribuiti tra Amatrice e Visso e con questi andiamo vicino a quota 3400. Grazie a tutti per la partecipazione, la collaborazione e la sensibilità. -tit_org-

Brucia la Liguria: rabbia e paura disagi in tutto il golfo paradiso

[Redazione]

È **CHIAMATA LUNEDÌ 16 GENNAIO L'EMERGENZA INCENDI CHE STA TENENDO IN SCACCO SVARIATE ZONE** **BRUCIA LA LIGURIA: RABBIA E PAURA/ DISAGI IN TUTTO IL GOLFO PARADISO(RECCO (cpm) Rabbia e preoccupazione: comprensibilmente sono queste le emozioni che stanno provando negli ultimi giorni i cittadini genovesi e del Levante ligure assediati dalle fiamme. È scattata lunedì 16 gennaio l'emergenza incendi che sta tenendo in scacco svariate zone del territorio ligure: tutto è iniziato nel levante genovese, in una zona non distante da Recco, e proprio i residenti in questo comune, insieme ai cittadini del relativo comprensorio, hanno subito notevoli disagi per quanto riguarda il contesto della viabilità. Il primo rogo, scaturito da un'azione colposa, ha dato il via a una sequenza impressionante di incendi di origine dolosa che in un territorio pressoché compreso tra Genova Pegli e Moconesi hanno dato filo da torcere ai tanti vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile accorsi sui luoghi divorati dalle fiamme. Il personale della Stazione Carabinieri Forestale di Genova Prato ha denunciato il responsabile dell'incendio boschivo colposo sviluppatosi in località Monte Moro durante la mattinata di lunedì 16: dai rilievi effettuati congiuntamente dal personale della Stazione Carabinieri Forestale di Genova Pontedecimo e del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Genova, l'area di insorgenza dell'incendio è risultata in corrispondenza del cantiere di una ditta che effettuava una serie di lavori di messa in sicurezza dell'area sottostante l'autostrada A12. Il fuoco si è sviluppato seguito alla forte scintillazione provocata dalla mototroncatrice utilizzata per il taglio di due montanti in acciaio di una barriera paramassi danneggiata. Il vento forte, con raffiche fino a cento chilometri all'ora, ha contribuito al rapido sviluppo delle fiamme: l'area di questo incendio è stata posta sotto sequestro giudiziario e il capocantiere, nonché autore dei tagli che hanno provocato il fuoco, è stato deferito alla Procura della Repubblica di Genova per il reato di incendio boschivo colposo. In quel contesto la chiusura del tratto autostradale che interessa anche lo svincolo di Recco, provvedimento messo in atto per molto tempo soprattutto nella giornata di lunedì, all'inizio di questa settimana ha mandato in tilt anche il traffico cittadino del principale comune del Golfo Paradiso. L'attenzione sul fronte dei roghi ancora attivi e di quelli sotto controllo è ancora ai massimi livelli e ora è caccia aperta agli autori, veri e propri piromani, degli incendi di origine dolosa. H.MOW** **IF FASCE IN FIAMME** La foto è stata scattata alle 19.15 del 17 gennaio dal Coordinamento Volontari Protezione Civile Provincia di Genova **GLI INCENDI SULLE ALTURE DI GENOVA NERVI** hanno causato ripercussioni sul traffico del principale comune del Golfo Paradiso (foto del Coordinamento Volontari Protezione Civile Provincia di Genova). Traffico nel caos -tit_org-

Incendi: criticità anche a San Colombano, Tribogna e Uscio

[Redazione]

MOCONESI (Imm) Se ad essere interessato dai numerosi incendi scoppiati nei giorni scorsi è stato soprattutto il territorio dei Comuni di Moconesi e Neirone, sulle pendici del monte Caucaso, non sono mancate criticità in altre località quali San Colombano di Certenoli, Tribogna, Lumarzo e Uscio. Il tempestivo intervento dei Vigili del fuoco e della Protezione civile ha però permesso di circoscrivere le fiamme prima che queste riuscissero a propagarsi diventando così incontrollabili. -tit_org-

Brucia la Fontanabuona A fuoco anche il Caucaso

[Redazione]

If FIAMME AUMENTATE DAL VENTO NON HANNO RISPARMIATO L'ENTROTERR NEIRONE (Imm) A fuoco il monte Caucaso. I numerosi incendi che stanno caratterizzando in questi giorni la nostra regione mettendo a dura prova i Vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile, non hanno risparmiato neppure la Fontanabuona. Gli episodi più gravi si sono registrati nel tardo pomeriggio di martedì 17 gennaio interessando in modo particolare le zone collinari sulle pendici del monte Caucaso nei Comuni di Moconesi, Neirone e Favale di Malvaro. Ad alimentare l'incendio, molto probabilmente di origine dolosa, il forte vento ma soprattutto le condizioni del sottobosco. Le foglie cadute nei mesi scorsi, i rovi e la siccità hanno creato le condizioni per il combustibile che ha favorito il propagarsi delle fiamme. Nel mirino il monte Caucaso, non a caso il rifugio che si trova in vetta è stato praticamente circondato dal fuoco. Il momento di maggiore criticità nella serata di martedì quando in diverse case di Moconesi è anche mancata la luce. Per alcune famiglie al buio e ri schiarate solo dal fuoco proveniente dai boschi circostanti sono stati momenti di panico. Le frazioni maggiormente colpite, Moconesi Alta e Cornia. Tempestivo l'intervento dei Vigili del fuoco che hanno fatto evacuare per motivi precauzionali dei cavalli. Superlavoro per il sindaco Gabriele Trossarello soprattutto impegnato nel fornire tempestive indicazioni ai suoi concittadini. Identica situazione nel Comune di Neirone e in modo particolare nelle frazioni di Pian del Pero e Carpeneto. Anche in questo caso il sindaco Stefano Sudermania sino dalle prime ore di mercoledì era al lavoro per seguire l'evolversi dell'incendio. I Vigili del fuoco sono però ancora una volta riusciti a compiere il miracolo evitando che le abitazioni dovessero essere evacuate. Sempre nella mattinata di mercoledì a causa del forte vento, le raffiche hanno raggiunto i 180m km/a, non sono potuti intervenire i Canadair. Nel pomeriggio il vento è calato questo ha permesso l'arrivo degli aerei della Protezione civile hanno cominciato a fare la spola tra il mare e le pendici del Caucaso contribuendo in modo determinante nel spegnere l'incendio. Secondo le stime della Regione Liguria nei due Comuni dell'alta Fontanabuona sono andati distrutti 150 ettari di bosco. OASII TM L'incendio a Moconesi 18 gennaio, foto Elisa De Ferrari; nelle altre foto lo spegnimento del fuoco nel bosco a Neirone tra il 17 e 18 (materiale Vigili del Fuoco -tit_org-

Cipresso crolla sui loculi del cimitero

[Tosq.]

Muggia Vecchia, Lazzaretto, Farnei, Fonderia. Queste le zone più colpite dalla forte bora a Muggia. L'incidente più particolare si è registrato a Muggia Vecchia. Due gli alberi spezzatisi a causa della furia del vento, uno di questi, un cipresso, è carambolato all'interno del cimitero, adagiandosi vicino ad una decina di loculi. Il tempestivo intervento del Gruppo comunale dei volontari della Protezione civile coordinata da Giuseppe Conte ha segato l'albero ponendo in sicurezza il camposanto. Un grazie sentito alla PC rivierasca è stato espresso dal parroco di Muggia Vecchia don Andrea Destradi. Farnei e in strada per Lazzaretto tagliati due alberi crollati proprio sulle arterie stradali. A Fonderia un albero sradicato ha danneggiato due auto. (tosq.) -tit_org-

Uti in ritardo, welfare prorogato

L'inserimento di portatori di handicap nei centri protetti coperto fino a giugno

[Massimo Greco]

Uti in ritardo, welfare prorogato L'inserimento portatori handicap nei centri protetti coperto fino a giugno di Massimo Greco Uti sì, Uti no, Uti boh. L'Unione territoriale intercomunale tarda la carburazione e la struttura amministrativa municipale deve arrangiarsi. Lo fa con un tradizionale espediente, quello della proroga. Uno degli ultimi, interessanti provvedimenti-tampone, adottati dalla macchina di piazza Unità, riguarda la determina 3928/2016 dedicata alle "convenzioni per l'inserimento di utenti portatori di disabilità psico-fisica presso centri socio-educativi e soluzioni abitative protette". Un tema delicato, che coinvolge l'ente pubblico, le famiglie, il sistema associative impegnato nel settore. La proroga, a cura dell'Area servizi e politiche sociali, è scattata lo scorso 1 gennaio a valere fino al 30 giugno: la spesa è importante e ammonta a 2,6 milioni di euro. L'atto dirigenziale richiama chiaramente il disagio di una situazione ancora in alto mare. Risulta problematico - riporta la determina - definire alcuni elementi tecnici relativi alla predisposizione degli affidamenti: per esempio, il numero dei beneficiari, il valore globale degli appalti in relazione al numero di prestazioni da erogare, la disciplina dei rapporti con gli altri Comuni che entreranno nell'Uti. Che fare? E' necessario - argomentano gli uffici dell'Area a pagina 2 - procedere alla proroga delle convenzioni/contratti in atto per le gare per le quali non si è ancora conclusa la procedura necessaria per l'individuazione dei nuovi contraenti, per un periodo non superiore ai sei mesi. Allora avanti per un semestre avvalendosi dei soggetti con cui nel 2014 erano state stipulate convenzioni allo scopo di supportare l'utenza disabile. La determina elenca le 9 strutture chiamate agli straordinari: "Il Cenacolo", "Cest", "Geo Mitja Cuk", "1 Girasoli", "Anffas", "Duemilauno", "La Fonte", "Piccolo Rifugio", "Lybra". Tutte hanno garantito la continuità di servizio fino alla definizione di un nuovo atto alle stesse condizioni previste dalla convenzione risalente al 2014, che aveva coperto il periodo dal gennaio 2015 al dicembre 2016. Non è casuale che la determina richiami la legge regionale 164 del novembre 2016, intitolata "Soppressione delle Province del Friuli Venezia Giulia", quanto essa prevede l'avvio della riorganizzazione del servizio sociale dei Comuni e - come si diceva - la stessa istituzione dell'Uti. Il messaggio degli uffici comunali - in ambascie non solo per l'incertezza del quadro normativo e finanziario non solo per quel che concerne il Welfare - è evidente. Da qui a giugno è auspicabile che la vicenda Uti volga al chiarimento, perché alcuni settori implicano una capacità di spesa e di programmazione che va articolata a livello intercomunale. Dal primo gennaio 2017 le funzioni esercitate direttamente dall'Uti si limitano alla programmazione e pianificazione territoriale e alla pianificazione di Protezione civile. In forma "associata" vengono gestiti i servizi finanziari contabili e controllo di gestione, le procedure, la statistica, il catasto, i servizi informativi e i servizi sociali. Già, i servizi sociali, ma - come dimostra il documento comunale sulla disabilità - solo in teoria. D'altronde non è nemmeno chiaro dove avrà sede l'Uti. E quali amministrazioni vi aderiranno. È UNA SPESA DI 2,6 MILIONI Verrà stanziata a nove strutture già convenzionate IL DISAGIO DEGLI UFFICI Beneficiari, appalti, rapporti tra comuni: tutto da definire -tit_org-

Dalle scalate ai cinquanta libri. Addio al mito Spiro Dalla Porta = Spiro Dalla Porta l'ultimo romantico tra le montagne

[Pietro Spirito]

Dalle scalate ai cinquanta libri Addio al mito Spiro Dalla Porta di PIETRO SPIRITO Amava definire le volte che se l'era vista passare accanto appuntamenti mancati. Del resto, come tutte le persone segnate da percorsi di alta spiritualità, Spiro Dalla Porta Xydias non aveva mai abbassato lo sguardo di fronte alla morte che ha affrontato con coscienza e serenità alle soglie del secolo di vita. Spiro Dalla Porta l'ultimo romantico tra le montagne È morto a Trieste l'alpinista, scrittore e regista tra i fondatori del Teatro Stabile. Aveva 99 anni È morto mercoledì sera a Trieste Spiro Dalla Porta Xydias, decano degli alpinisti accademici del Club alpino italiano, scrittore, regista, a lungo presidente del Gruppo italiano scrittori di montagna, socio onorario del Cai ed emerito del Soccorso alpino. Il 21 febbraio avrebbe compiuto cento anni. Non è stata ancora resa nota la data delle esequie. di PIETRO SPIRITO Amava definire le volte che se l'era vista passare accanto appuntamenti mancati. Come nel 1970, durante la salita alla Torre Coldai, quando precipitò colpito da un masso. O quando la fatalità lo tenne lontano da una tragedia alla Solleder sul Civetta. Del resto, come tutte persone segnate da percorsi di alta spiritualità. Spiro Dalla Porta Xydias non aveva mai abbassato lo sguardo di fronte all'ultimo appuntamento, che ha affrontato con coscienza e serenità alle soglie del secolo di vita. Alpinista, scrittore, regista, Spiro aveva una visione fortemente metafisica dell'esistenza, mutuata dagli insegnamenti del filosofo e mistico svizzero Frithjof Schuon, di cui era stato discepolo. E questa percezione trascendente lo ha guidato per tutta la vita, sia nell'attività alpinistica che in quella artistica, tanto da meritargli l'appellativo di "ultimo dei romantici" (come titola anche la biografia di Andrea Bianchi). Un'idea forte dell'esistenza e delle sue varie espressioni, prima fra tutte l'alpinismo, che sorprendentemente è passata indenne attraverso mode e mutamenti di pensiero e di azione, dall'alpinismo eroico dell'anteguerra al movimento del Nuovo Mattino degli anni Settanta, dalla nascita del free-climbing all'arrampicata sportiva. Nel desiderio di elevazione - aveva detto di recente - c'è la totalità dei lati umani; siamo legati alla terra ma allo stesso tempo liberi dalla terra. La nostra vita, la terra stessa, non è solo materia, e la montagna è il limite terreno che tende oltre se stesso al cielo. E oggi le sue idee e la sua figura, sopravvissute agli scossoni e alle turbolenze di una società - di cui l'alpinismo è spesso stato specchio - in perenne evoluzione e involuzione, continuano a essere di riferimento per tante giovani leve dell'alpinismo. L'avventura di Spiro Dalla Porta parte dai Bruti della Val Rosandra, quel gruppo di scapicollati e fortissimi rocciatori che hanno lasciato il segno nella "Valle", luogo dell'anima di Spiro. Perché fu lì che, nel 1942, salì la sua prima via, a 24 anni, ed era 1 che stupiva con la sue acrobazie Emilio Comici, mito ed esempio di cui Spiro Dalla Porta è stato convinto e a volte discusso esegeta. La sua ultima scalata è del 1987, sulla Via dei Tedeschi al Pie Chiadenis sul Peralba, mentrel'Italia è ricordato fra i precursori dell'alpinismo esplorativo con spedizioni in Grecia, Montenegro, Norvegia. Nato a Losanna da famiglia di origine greca, Spiro Dalla Porta Xydias si trasferì giovanissimo a Trieste. In un secolo di vita ha inanellato 107 prime salite assolute -fra cui l'invernale sugli strapiombi del Campanile di Val Montanaia, il suo capolavoro - e oltre cinquanta libri pubblicati fra narrativa, memorie, monografie, romanzi, saggi storici. L'ultimo è "L'aiuto rischioso", libro-intervista di Giovanni Grandi presentato nel settembre scorso in occasione della sua ultima uscita pubblica per i 60 anni del Soccorso alpino di Trieste, di cui Spiro fu il fondatore. Come fu fra i fondatori del Teatro Stabile di Trieste, dove ricoprì vari ruoli fino al 1957, come ricorda il direttore Franco Però: Ero stato suo allievo, assieme a tanti altri, Paolo Rumiz, Stefano Lescovelli, Ugo Vicio, Luisa Crismam, all'Accademia d'Arte Drammatica di Trieste, e abbiamo anche arrampicato insieme; in occasione di "Paurosa bellezza" di Marko Sosic, che parla di alpinismo e che produrremo con il Teatro Sloveno ad aprile avremmo voluto avere Spiro... non ce l'ha fatta: ma la prima dello spettacolo sarà dedicata a lui. Sono tanti, tantissimi, a Trieste, ad avere un ricordo di Spiro Dalla Porta da custodire negli album della memoria. Di lui e dei suoi amici e sodali storici, da José Baron a Bianca Di Beaco, da Ezio Rocco

aTiziana Weiss. Sempre pronto a difendere posizioni senza sottrarsi a confronti e polemiche, Dalla Porta ha camminato a schiena dritta continuando fino all'ultimo a cercare, esplorare, riflettere. Trieste e l'intero Friuli Venezia Giulia perdono un grande uomo che lascia una traccia indelebile nel mondo dell'alpinismo, una delle sue grandi passioni, e che ha inciso fortemente nella vita culturale ed artistica delle nostre terre, ha detto l'assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti. Stasera Spiro Dalla Porta sarà ricordato alle 20.30 all'interno della sala cinema dell'oratorio della Parrocchia Madonna del Mare, in via Don Sturzo 4, nell'ambito degli incontri della Scuola di Sci Alpinismo "Città di Trieste" del Cai XXX Ottobre e Alpina delle Giulie. Proprio la sezione del Cai XXX Ottobre, dov'era tesserato e di cui è stato presidente per due mandati, sarà l'epicentro del dolore ancora a lungo..rito bZIONERISERVATA Nella foto grande. Spiro Dalla Porta Xydias da giovane. fianco, in arrampicata e in una foto recente -tit_org- Dalle scalate ai cinquanta libri. Addio al mito Spiro Dalla Porta - Spiro Dalla Porta ultimo romantico tra le montagne

Sondrio Creato un comitato per i trent'anni dall'alluvione = I trent'anni dall'alluvione Un comitato per le iniziative

[Redazione]

Sondrio Creato un comitato per i trent'anni dall'alluvione In Provincia primo atto del comitato, coordinato dalla Prefettura, che si occuperà delle iniziative legate ai trent'anni dall'alluvione. ROCCAAPAGINA? Trent'anni fa l'alluvione I trent'anni dall'alluvione Un comitato per le iniziative L'incontro Nella sala della Provincia esaminate varie proposte legate alla commemorazione del tragico evento vsssssssss Commemorazione per gli eventi alluvionali del luglio 1987 e impegno a sottolineare la funzione della Protezione civile. In Prefettura a Sondrio si lavora per coordinare gli eventi legati al "Trentennale dell'alluvione", in ricordo dell'estate del 1987 in provincia, che coinvolsero molte località della valle provocando 53 morti, migliaia di sfollati, oltre a danni per circa 4000 miliardi di lire. Ieri il prefetto Giuseppe Mario Scalia ha presieduto un incontro nella sala consiliare della Provincia, cui hanno partecipato il presidente dell'ente Luca Della Bitta, il sindaco di Sondrio Aloide Molteni, i vertici delle forze dell'ordine, altri sindaci e rappresentanti delle amministrazioni locali, i presidenti delle Comunità montane di Sondrio e Bormio e del Bim, il consorzio comuni bacino imbrifero. Con loro i rappresentanti di Regione Lombardia, degli istituti di credito locali, della Caritas, del Comitato provinciale della Croce rossa italiana, dell'associazione nazionale alpini, del Soccorso alpino e speleologico oltre al parroco di Cepina. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati, oltre a spunti legati al ricordo dell'alluvione portati dalla Prefettura, ulteriori iniziative in occasione del Trentennale. L'evento dell'alluvione coincide tra l'altro con la nascita del sistema organizzativo attuale della Protezione civile. Si è decisa la costituzione di un comitato che avrà il compito di coordinare e valutare tutti i progetti che verranno deliberati da parte degli enti e associazioni coinvolte. Si provvederà contestualmente a richiedere ai sindaci di comunicare tutte le iniziative locali in programma e verrà rinnovato l'invito per le celebrazioni al presidente della Repubblica. Invito che verrà esteso ai vari dicasteri competenti, alle massime autorità delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, dell'Esercito, della Croce rossa, al presidente di Regione Lombardia e agli assessorati competenti. D.ROC. L'alluvione del 1987 sarà ricordato con una serie di eventi -tit_org- Sondrio Creato un comitato per i trent'anni dall'alluvione - I trent'anni dall'alluvione Un comitato per le iniziative

LE TESTIMONIANZE

Le colonne dei nostri soccorsi si muovono tra muri di neve

[Simona Carnaghi]

LE TESTIMONIANZE ze per il futuro. E pensi che quando si scioglierà la Le colonne dei soccorsi si muovono in mezzo neve il freddo cesserà rivelando con crudeltà tutta a muri di neve. Quasi a passo d'uomo. Alcune a devastazione che adesso percepisci, senti nella zone sono raggiungibili soltanto con gli sci: in alcu- voce di chi chiede aiuto, ma non vedi completati tratti ci sono sino a due metri di neve sulle stra- mente. Dalla nostra provincia, intanto, nei pressi. Sono drammatici i racconti dei volontari che n, giorni continueranno a partire per prestare aiustanno operando nelle zone martorate dal terre- to alle popolazioni terremotate vigili del fuoco e moto nel centro Italia e senza tregua dallo scorso volontari della protezione civile. S. Car. 24 agosto. Al dramma delle scosse da settimane s'è aggiunto anche quello del gelo con la nevicata più abbandonata che nella zona è caduta da 70 anni a questa parte. La persone ci vedono, ci corrono incontro, ci abbracciano - raccontano i soccorritori - tu lavori, lavori, segui le direttive, e quando ti fermi pensi: cosa hanno fatto per meritare tutto questo? Anziani innamorati della loro terra, giovani che in questa terra hanno riposto le loro speran- -tit_org-

Collisione camion-utilitaria. Mattinata di passione in A8

[Pino Vaccaro]

SOLBIATE ARNO Nell'incidente è deceduto il cane che viaggiava con i padroni su uno dei due veicoli coinvolti. Collisione camion-utilitaria. Mattinata di passione in A8. Sul luogo del sinistro, avvenuto poco prima delle 11 di ieri, intervenuti vigili del fuoco e polizia. Lunghe le code sull'Autostrada di Pino Vaccaro. Mattinata di "passione" ieri lungo l'Autostrada: tra Castronno e Solbiate Arno si è verificato un brutto incidente, che ha prodotto code fino a un paio di chilometri, nel quale ha perso la vita un cane di piccola taglia. Sono rimasti feriti tre automobilisti, ma per fortuna nessuno in maniera grave. Due sono stati trasportati in codice giallo in ospedale, il terzo, invece, con ferite più lievi, è stato accompagnato in ospedale, più che altro a titolo precauzionale, in codice verde. Ma andiamo con ordine. La carambola è avvenuta pochi minuti prima delle 11.11 mezzi coinvolti, un camion e un'utilitaria, stavano viaggiando in direzione di Varese. Per motivi tuttora in corso di accertamento, a un certo punto all'altezza del chilometro 38+200, nel tratto compreso tra Castronno e Solbiate Arno, qualcosa è andato storto. I due mezzi sono venuti a collisione: ad aver avuto la peggio è stata l'utilitaria, una Peugeot grigia, che nello schianto è stata danneggiata in maniera pesante. La notizia più drammatica è che il cagnolino che si trovava a bordo dell'autovettura purtroppo è deceduto. La carambola avrebbe potuto avere conseguenze ancora più devastanti per gli occupanti dei mezzi coinvolti nello schianto. Sul luogo del terribile sinistro sono intervenuti i mezzi di soccorso del 118, i vigili del fuoco del comando provinciale di Varese e gli agenti della polizia stradale di Varese. In pochi minuti lungo l'Autostrada si è formata una lunga coda che ha paralizzato il traffico in direzione di Varese. La circolazione dell'autostrada è andata letteralmente in tilt con la coda che cresceva di minuto in minuto. Tanti automobilisti, diretti verso il capoluogo, si sono infatti ritrovati imprigionati in un fiume di macchine in coda. Una situazione che ha prodotto pesanti rallentamenti per buona parte della tarda mattinata di ieri. I mezzi di soccorso del 118 hanno prestato le prime cure mediche, mettendo in sicurezza i feriti. Sono stati trasportati negli ospedali della zona, ma per fortuna nessuno versa in gravi condizioni. I vigili del fuoco hanno rimosso i mezzi incidentati, mettendo in sicurezza la carreggiata autostradale che così è tornata a scorrere regolarmente. Della faccenda si stanno occupando gli agenti di polizia della Stradale. Il personale di polizia ha raccolto le testimonianze delle persone coinvolte nel botto, in modo da definire con esattezza come si sono svolti i fatti. Tre automobilisti sono rimasti feriti. Due di essi sono stati trasportati negli ospedali della zona. Così si presentava l'automobile utilitaria coinvolta nell'incidente sull'autostrada A8 all'arrivo dei soccorritori -tit_org-

INCENDIO ALLA RAFFINERIA**Il prefetto: le analisi dell'aria sono ok**

Incontro con i sindaci, rivelati i risultati degli esami effettuati dall'Arpa. Tolto il divieto di mangiare le verdure dell'orto

[Redazione]

INCENDIO ALLA RAFFINERIA Il prefetto: le analisi dell'aria sono ok Incontro con i sindaci, rivelati i risultati degli esami effettuati dall'Arpa. Tolto il divieto di mangiare le verdure dell'orto SANNAZZARO Un summit in prefettura ha dipanato ogni dubbio sulla qualità dell'aria e sull'inquinamento nel terreno dopo l'incendio all'impianto EniEst del primo dicembre scorso. Arpa ed Ats hanno verbalmente comunicato ai sindaci presenti all'incontro (Sannazzaro, Ferrerà, Mezzana Bigli, Scaldasele, Pieve Albignola, Galliavola e Domo) che nei campioni prelevati nelle ore successive all'incidente dalle centraline fisse e mobili e sui terreni ed ortaggi non sono state riscontrate anomalie. I valori delle analisi restano secretati dall'indagine della procura. Abbiamo la certezza, seppure espressa in sintesi, che la zona circostante il sito dell'incendio non ha subito contaminazioni - dice il sindaco Roberto Zucca -. Arpa ed Ats sono stati espliciti in una sede ufficiale. Ora potremo finalmente comunicar lo alla cittadinanza e lo faremo attraverso un consiglio comunale aperto che si terrà in biblioteca il 9 febbraio. Ieri il Comune di Sannazzaro ha annullato il "consiglio cautelativo di evitare il consumo di frutta ed ortaggi coltivati nel territorio comunale". Comunque nella mattinata di ieri alcuni incaricati di Ats hanno effettuato un'ulteriore campionatura di ortaggi e foglie per nuove analisi a distanza di venti giorni dai primi prelievi, risultati negativi. Al summit in Prefettura hanno partecipato i sindaci e rappresentanti della questura, dei pompieri, dei carabinieri, di Arpa e Ats, e il direttore della raffineria Eni Luca Amoroso. Torna del confronto l'analisi dei piani di emergenza per approdare a breve ad eventuali aggiustamenti. È stato ribadito - dice Zucca - che l'attivazione del piano di emergenza esterno e di quello comunale non si sono resi necessari, è scattato solo quello interno ad Eni. Quanto attivato dal comune è dunque stato del tutto discrezionale e realizzato attraverso l'uso del sito internet, i 60mila contatti sul profilo Facebook, l'app City User, la nostra Protezione civile. Una sola pecca: gli sms informativi mai arrivati ai cittadini. E Roberto Zucca dice fermamente: Ci siamo accorti che il contratto per gli sms è inadatto per situazioni di emergenza come questo: mi domando dunque cosa servano gli sms se non sono gestibili in situazioni tanto importanti. Dovremo rivedere quanto prima il contratto con i fornitori del servizio Sms. Penseremo quindi a rimodellare le leve di comunicazione di eventuali emergenze verso la collettività. Pensiamo anche a delle simulazioni di evacuazione della popolazione secondo quanto prevede il piano di emergenza della prefettura. Tutte le lacune evidenziate il primo dicembre vanno eliminate. C'è poi chi polemicamente dice che anche le simulazioni andavano fatte prima, ma in cinque anni la precedente amministrazione non ne ha mai fatte. Da ieri anche a Ferrerà Erbognone si può mangiare la verdura coltivata negli orti. Il sindaco Roberto Scalabrin ha revocato l'ordinanza del 23 dicembre scorso. Arpa e Ats hanno escluso anomalie - dice - quindi la verdura è commestibile. (p.c. e u.a.a.) -tit_org- Il prefetto: le analisi dell'aria sono ok

PALAZZO TORSI/ IL SINDACO MARCO DOMA E L'ASSESSORE GIANNI CRIVELLO

Il Comune parte civile "Danni per 150.000 euro solo a Villa Dona"

[Massimiliano Salvo]

PALAZZO TORSI/ IL E IL Comune parte civile "Danni per 150.000 euro solo a Villa Dona" MASSIMILIANO SALVO
 MASSIMILIANO SALVO I IL COMUNE di Genova sta Ó/ pensando di costituirsi " parte civile contro i piromani. Davanti ai tanti danni subiti dal territorio genovese in quattro giorni di incendi, il sindaco Marco Doria annuncia questa possibile mossa durante la tradizionale intervista su Repubblica Facebook del giovedì mattina. Significa che il Comune, in qualità di soggetto danneggiato da un reato, intende intervenire nel processo penale contro chi ha appiccato gli incendi per chiedere un risarcimento. Questo perché, spiega Marco Doria, gli incendi sono un danno alla comunità, ai beni comuni, al territorio, alla nostra vita. Ð sindaco Doria usa parole dure nei confronti dei colpevoli: persone irresponsabili, con comportamenti assolutamente inqualificabili, che devono essere perseguite con la massima durezza. E fermo restando il suo dispiacere per tutte le colline bruciate, a ponente e a levante, non può negare che l'incendio che lo ferisce di più è quello di Pegli che ha colpito la parte alta di Villa Pallavicini Un parco storico di grandissimo valore, di proprietà del Comune e dei cittadini genovesi appena restaurata dall'amministrazione e inaugurata a settembre dopo anni di lavori. Sui danni di Pegli si concentra anche l'analisi dell'assessore comunale alla Protezione Civile Gianni Crivello, che in questi giorni ha guidato una sala di emergenza aperta per 60 ore di fila con una cinquantina di persone impegnate. Il suo bilancio comprende 113 mila sms di protezione civile inviati, 110 volontari coinvolti, 19 evacuati a Nervi e 275 a Pegli. Di fronte all'ipotesi che il Comune si costituisca parte civile, Crivello fa l'elencazione sommaria dei disastri causati dal fuoco. In Villa Doria, dove l'incendio ha interessato la parte alta del parco, ci sono stati molti danni alla parte arborea e arbustiva. Per cui bisognerà procedere a controlli e bonifiche, all'abbattimento di nune rose piante e alla pulizia delle zone confinanti al campeggio. Villa Pallavicini ha subito danni ad alberi e arbusti, soprattutto nella parte nelle zone limitrofe al Castello e alla Tomba del Capitano, nel versante affacciato sulla via Varenna. Anche qui bisognerà innanzitutto abbattere le piante danneggiate e poi fare una verifica fitostatica: perché quando il parco riaprirà non si possono certo far cadere gli alberi in testa alle persone. Oltre agli interventi immediati bisognerà trovare una soluzione ai danni di erosione del suolo, capire se sarà necessario fare interventi di ingegneria naturalistica e pure nuovi punti di approvvigionamento idrico. Dopo quello che è successo dobbiamo pensare seriamente anche alla realizzazione di piste o strisce taglia fuoco, aggiunge Gianni Crivello. Perché puoi curare bene Villa Pallavicini, ma bisogna garantirsi un qualche modo di intervenire in caso d'incendio. E lo dico per tutelare il patrimonio della città: tutto questo dovrà avvenire senza far passare troppo tempo. Quanto costerà al Comune? Considerato che ai danni subiti dalla vegetazione si aggiungeranno i problemi relativi alle frane e al dissesti del terreno, pei ora l'assessore Gianni Crivello preferisce non azzardare cifre complessive. A palmi possiamo pensare che solo sul parco di villa Doria ci vorranno 120-150 mila euro. Ma saranno probabilmente di più, e serviranno esclusivamente per fare un'operazione di pulizia e abbattimento delle piante danneggiate. Ovviamente senza considerare gli interventi di tecnica naturalistica o la creazione di punti di approvvigionamenti idrico: in questo caso le cifre saliranno di parecchio. Lo stesso discorso vale per gli incendi che hanno colpito le colline del Levante, dove la situazione si complica ulteriormente perché i danni subiti sono meno concentrati e coprono una zona di parecchi chilometri che va dal Monte Moro al Monte Fasce Non riguardano ville o parchi, ma un patrimonio arboreo non da poco, continua Gianni Crivello. E anche qui parliamo di danni significativi. ÐÄÖÄÓ ñòà Colpito un parco storico di grandissimo valore, della comunità Distmttoun patrimonio arboreo molto esteso dal Moro al Fasce -tit_org-

Pd, congresso alla fine di marzo restano tré in corsa

[Michela Bompani]

Pd, congresso alla fine di marzo restano tré in corsa La decisione sarà ufficializzata a breve Pandolfo, Morettini e Vattuone per la segreteria MICHELABOMPANI CONGRESSO regionale del Pd a fine marzo. E tra i dem sale la fibrillazione: o ci sarà un candidato unico o sarà il caos, intrecciato alla campagna elettorale per le elezioni amministrative. La decisione, ancora ufficiosa, sarebbe stata presa nelle stanze romane del Pd: la scelta sarebbe trainata dalla vicenda véneta, dove il commissario è da ottobre scorso Lorenzo Guerini, per cui si vorrebbe arrivare alle elezioni (probabili) di giugno con i segretari regionali in carica, senza più zone in cui il partito è commissariato. Il gruppo dirigente renziano, a partire dal gruppo regionale guidato da Raffaella Paita, è pronto a recepire e fare propria l'indicazione romana che però nel Pdha innescato una cascata di reazioni preoccupate: proprio dal gruppo in consiglio regionale, era partita la richiesta esplicita di rimandare il congresso a fine anno per evitare di aprire un fronte interno nelle stesse settimane in cui si dovrebbe lottare compatti nell'agone della campagna elettorale per il Comune di Genova e di Spezia. Amministrative su cui peraltro il partito nazionale sembra poter riservarsi una mossa a sorpresa: almeno a Genova. Una scelta da Roma potrebbe superare, all'ultimo momento, le ipotesi "unitarie" per il centrosinistra di Luca Borzani, presidente di Palazzo Ducale, Gianni Crivello, assessore comunale alla Protezione civile, Emanuele Piazza, assessore comunale allo Sviluppo economico. Su questi nomi, poi, aleggia ancora l'ombra del "non ritirato", Marco Doria. Oltre all'autocandidato Pd, Simone Regazzoni. A preoccupare tutte le cinquanta sfumature del Pd ligure, sul congresso, tra un mese e mezzo, è proprio la difficoltà, concreta, di riuscire a organizzarlo in modo davvero unitario, ovvero che presenti e voti un unico candidato condiviso proprio da tutte le anime (o dalla maggior parte di esse). I candidati sul palcoscenico del congresso regionale rimangono tré: Alberto Pandolfo, più dem, Massimiliano Morettini, renzianissimo, e Vito Vattuone, che propriovista del congresso unitario sembrerebbe poter catalizzare le preferenze della maggior parte degli iscritti. Ma le cose, temono in molti, potrebbero andare diversamente. In tanto perché lo stesso Vattuone potrebbe non rispondere alle caratteristiche minime richieste dai più: per esempio, non è genovese. Ma soprattutto perché dai mulinelli che vorticano in attesa dell'ufficialità della decisione romana si intuisce che il candidato unitario potrebbe essere impossibile da "imporre": qualcuno suggerisce che lo stesso autocandidato sindaco Simone Regazzoni potrebbe aspirare a quel ruolo. Qualcun altro indica che tra le fila di ciò che è rimasto dei "Duecento", potrebbero comunque esserci aspirazioni regionali. E a buon titolo chiunque altro potrebbe farsi avanti e chiedere il confronto con il "candidato unitario". Questo innescerebbe le primarie congressuali: a marzo. Proprio mentre la campagna elettorale per il sindaco di Genova (e di Spezia) comincerà a farsi seria e all'orizzonte, probabilmente, si staranno stagliando già gli avversari di centrodestra e grillini. Non solo: perché se il centrosinistra l'alleanza che tanto invoca non riuscirà a stringerla, allora si dovranno affrontare anche le primarie di coalizione. Che una parte del Pd, soprattutto i renziani, non vogliono per niente escludere, come invece auspica il segretario provinciale Alessandro Terrile alla vigilia di una serrata trattative con tutte le forze politiche a sinistra (e non solo) del Pd. -tit_org-

Apocalisse Romea = Schianto, il furgone s'incendia Due morti e tre feriti a Porto Viro

A perdere la vita Daniele Finotti, 58 anni e Gianfranco Fusetti, 45

[Barbara Braghin]

Schianto, il furgone s'incendia Due morti e tre feriti a Porto Viro A perdere la vita Daniele Finotti, 58 anni e Gianfranco Fusetti, 45 Ho sentito un boato, sono uscita fuori e ho visto l'apocalisse sono le parole di Elena Cattin, uno delle titolari del centro autolavaggio Bailarín sulla strada statale Romea a Porto Viro. Ho subito chiamato il 112 e ho detto che mandassero subito ambulanza e pompieri, ho visto tre camion coinvolti, ero senza parole ha continuato. L'incidente è accaduto alle 11. Secondo la ricostruzione dei fatti, una Renault Clio che viaggiava da Ravenna verso Venezia si trovava dietro un furgone sulla Romea che stava per girare alla sua sinistra proprio nella zona industriale di Porto Viro dove c'è l'autolavaggio e l'azienda Special Vetro. Un bilico straniero arrivava da Chioggia e un camion bianco della ditta Boselli & Perini di Castiglione delle Stiviere (Mantova) sopraggiungeva invece da Ravenna. Non sono chiare le dinamiche dell'incidente ma secondo alcune testimonianze, il camion proveniente da Chioggia ha tamponato la Clio e il furgone. Quest'ultimo è finito sulla carreggiata opposta ed è stato travolto dall'altro ca- In breve mion che trasportava tonnellate di pellet e che arrivava da Ravenna. Il furgone è finito nel fossato ed ha preso fuoco. Sul Ducato Daily c'erano Daniele Finotti, 59 anni di Taglio di Po, titolare dell'azienda Special Vetro e Gianfranco Fusetti, 45 anni di Ariano Polesine, dipendente della ditta. I due sono morti carbonizzati. L'autista del bilico, un uomo straniero, è rimasto sul posto impaurito e senza parole. L'uomo al volante della Clio, un polesano, è stato portato all'ospedale dall'ambulanza, ma è stato dimesso in tarda serata. Ricoverato è stato l'autista dell'altro camion. Entrambi gli autisti dei mezzi pesanti sono indagati dalla Procura rodigina per omicidio colposo. Un atto dovuto in questi casi. Il sostituto procuratore Davide Nalin ha disposto una consulenza tecnica sulla dinamica. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Adria, di Rovigo con l'autogrù e anche quelli di Codigoro. Sono intervenute la polizia stradale, l'Anas, la polizia locale e molti mezzi di soccorso. Andrea Franchini, Simone Gnocco e Adriano Negri che lavorano in una delle aziende che si trova in quella zona dicono di avere sentito un boato spaventoso. Sono usciti con gli estintori per calmare l'incendio e chiamato subito i soccorsi. La Romea è stata bloccata per molte ore, il bilico si è incendiato nella parte della cabina e moltissimi sacchi di pellet hanno invaso la strada. Del Ducato Daily sono rimaste solo le lamiere carbonizzate. Molta gente ha assistito al tragico evento, molti erano disperati perché conoscevano le vittime. Barbara Braghin Il Oltre alle due persone decedute, anche cinque feriti, tutti trasportati in ospedale in condizioni che non sembrano comunque gravi. Molto pesanti i riflessi sul traffico, con la Romea chiusa e uscita obbligatoria in ambo i sensi di marcia. Sul posto anche i vigili del fuoco e il personale dell'Anas L'INCIDENTE Uno scontro tra tre camion e una Renault Clio davanti al mobilificio Al Patio di Porto Viro sulla Romea è all'origine del doppio mortale lungo la Statale 309 CARBONIZZATI Le vittime viaggiavano su un furgone Ducato che ha preso fuoco Il momento 11 L'ora dello scontro Nell'incidente sono morti l'imprenditore Daniele Finotti, 59 anni titolare della Special dipendente, Gianfranco Fusetti, 65 anni TRAGEDIA A perdere la vita Daniele Finotti, 59 anni, di Porto Viro titolare della vetreria che si trova nelle vicinanze e un dipendente, il 45enne di Ariano Gianfranco Fusetti ROGO Ancora al vaglio della Polizia stradale la causa dell'incidente, a seguito del quale uno dei due camion coinvolti ha preso fuoco In alto uno degli autisti dei due camion coinvolti nell'incidente e qui sopra le salme mentre vengono trasportate all'obitorio Quello che resta dopo lo schianto (Foto Braghin) -tit_org- Apocalisse Romea - Schianto, il furgoneincendia Due morti e tre feriti a Porto Viro

Strada killer, fra le più pericolose d'Italia

[Roberta Merlin]

IL DATO Strada killer, fra le più pericolose d'Italia La Romea si conferma una strada maiaedetta. Appena pochi mesi fa, a perdere la vita lungo la Statale 309 era stato un giovane di appena 23 anni, Nico Mantovani di Taglio di Po, morto alcuni giorni dopo un tremendo impatto di cui era stato vittima proprio lungo la strada killer. Nico aveva avuto un tremendo incidente all'altezza della località Cartiera, nel Comune di Mesóla, nella notte tra giovedì 10 e venerdì 11 novembre scorso, mentre a bordo della sua Fiat Idea stava tornando a casa, a Goro. La sua vettura è sbandata ed è finita contro un albero. Un impatto devastante, tanto che sono stati i vigili del fuoco ad estrarre il ragazzo dalla vettura, per consentire i soccorsi. Ma la lista dei morti in Romea è veramente lunga. Nel luglio scorso, a perdere la vita era stato Samuele Cracco, 35anni, originario di Taglio di Po. Il 35enne era finito sulla sua moto contro un'automobile, poco prima di Chioggia. Pochi mesi dopo, l'11 ottobre la Romea ancora protagonista di un tremendo incidente mortale; questa volta a perdere la vita è stato un autista polacco di 48anni, dopo un frontale con un autotreno. La Strada Statale 309 Romea non ha conservato più nulla dell'antica identità medioevale, quando veniva percorsa dai pellegrini che andavano verso Roma. Oggi è una strada spieciata, senza memoria. Stando ai dati Aci nel tratto tra Chioggia e Marghera, è una delle strade statali più pericolose. Un tasso di mortalità di 0,21 decessi per chilometro che pongono questa viabilità al quinto posto nella classifica degli incidenti e al terzo per le vittime. Non c'è soluzione di continuità, a tutte le ore, verso sud e verso nord. La Romea è una fila continua di mezzi in movimento e non è un caso che da almeno vent'anni si discuta se e come realizzare la Romea Commerciale (poi ribattezzata Orte-Ravenna-Mestre), autostrada o superstrada che dovrebbe dirottare il traffico pesante lontano dai paesi. I comitati continuano a protestare, l'opera è solo in fase di progettazione, mentre il traffico non trova di meglio che incanalarsi lungo quest'unica direttrice litoranea. Roberta Merlin Due mati e Vi -tit_org- Strada killer, fra le più pericoloseltalia

FICAROLO**Autopsia sull'anziana spirata dopo l'incidente***[R.m.]*

Una morte su cui la procura vuole fare chiarezza. Il pubblico ministero Davide Naiin ha disposto che sul corpo della 76enne deceduta, mercoledì pomeriggio a Ficarolo, in seguito ad un tamponamento in cui era stata coinvolta poco prima, venga eseguita l'autopsia per accertare le cause che hanno portato al decesso dell'anziana. La donna, Elena Meloncelli, pensionata di Salara, è infatti spirata mentre si trovava a bordo dell'autoambulanza, intervenuta sul luogo dello scontro, in via delle Regioni, per soccorrerla, dopo che l'anziana era stata vittima di un incidente, apparentemente di poco conto. Erano circa le 14 di FICAROLO Autopsia sull'anziana spirata dopo L'incidente mercoledì, quando due auto, entrambe condotte da due donne, una delle quali era appunto la Meloncelli, per cause ancora di accertare hanno avuto uno scontro in via delle Regioni, a Ficarolo, un incidente apparentemente banale. Le due donne sarebbero scese dall'auto, in attesa dell'arrivo dei soccorsi. Ma poco dopo, l'anziana è spirata in autoambulanza. Una morte in un primo momento attribuita ad un infarto, ma su cui 1 procura di Rovigo ha disposto ulteriori accertamenti. Nel frattempo l'automobilista del secondo mezzo è stata indagata per omicidio stradale colposo, un atto dovuto per fare chiarezza sulla dinamica del sinistro. La donna, fra l'altro, è risultata essere priva di patente, in quanto scaduta. Sul luogo sono intervenuti i carabinieri della stazione di Ficarolo. r.m. -tit_org- Autopsia sull'anziana spirata dopoincidente

Le raffiche di vento spostavano i Canadair

Parlano i piloti degli aerei impegnati a spegnere le fiamme: Non potevamo fermarci

[Riccardo Porcù]

IN QUATTRO GIORNI HANNO SCARICATO PIÙ DI UN MILIONE DI LITRI DI ACQUA Le raffiche di vento spostavano i Canadair Parlano i piloti degli aerei impegnati a spegnere le fiamme: Non potevamo fermarci RICCARDO PORCÙ BALLAVA tutto, le raffiche ci spingevano da una parte all'altra. Nella cabina non c'era un foglio di carta al suo posto. Ma non potevamo non forzare, dovevamo intervenire subito, la situazione era critica. I piloti dei Canadair, gli eroi degli incendi liguri, hanno la faccia serena e la voglia di staccare almeno per un attimo seduti ai self-service dell'aeroporto. Una calma solo apparente, negli occhi ci sono decinedi interventi e di aeroporti, centinaia di voli in tutta Italia per spe gnere incendi che sembrano invincibili. Sempre in emergenza, mai in frenesia. La paura? Facciamo tutti questo lavoro da anni, servono nervi saldi, confidano i piloti dalle tute blu. La foto diffusa dall'aeroporto di Genova ha fatto il giro del web. Migliaia di ringraziamenti e di "mi piace" che sembrano quasi imbarazzare i piloti. Abbiamo solo fatto il nostro lavoro. Sono stati bravissimi gli altri, i vigili del fuoco, la Protezione civile. Ci siamo sempre coordinati con loro, anche con whatsapp. Contro un incendio si vince tutti insieme. In quattro giorni hanno volato per oltre 15 ore, dalla mattina a notte, perscaricare più di un milione di litri d'acqua. Paride "Johnny", "Frank" e altri sei piloti, guidati dal comandante Franchini. Da Bologna, Milano, Roma. Tutte le forze invernali della ditta InAer (che materialmente gestisce gli interventi di spegnimento con aerei) collegata ai Vigili del fuoco, trasferite nell'aeroporto di Genova per aiutare i due Canadair di stanza al Colombo. Pronti a volare anche se il vento soffiava da una parte all'altra, tanto da spostare le ali fino a far "sbandare", l'aereo come una macchina che ha appena forato una gomma. E una esplode davvero, al ritorno dall'ultima missione, senza creare disagi ai piloti. Abbiamo un po' forzato in certe condizioni - raccontano - Siamo noi che ringraziamo tutti per l'affetto, ma questo è il nostro lavoro. Due piloti al ritorno da una missione FOTO PAMBIANCHI Una gomma dell'aereo scoppiata -tit_org-

Auto contro camion, morti due fratelli = Una curva larga e poi lo schianto contro il camion

Le vittime di 18 e 16 anni stavano scendendo da Cervinia per andare a scuola. Grave un'amica I fratelli Giovannini sono morti sul colpo

[D.m.]

Lo schianto sulla strada tra Antey e Chatillon Auto contro camion, morti due frate]] Le vittime di 18 e 16 anni stavano scendendo da Cervinia per andare a scuola. Grave un'aink Due morti e tré feriti, di cui uno grave, è il bilancio di un terribile incidente accaduto ieri mattina sulla strada regionale della Valtournenche, tra Antey-St-André e Chatillon. Le vittime sono i fratelli Matteo e Marco Giovannini, di 18 e 16 anni, figli di Massimiliano Giovannini comandante del Soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia. Stavano scendendo a scuola quando l'auto su cui viaggiavano si è schiantata contro un camion. Ferita grave Carlotta Come, 18 anni di Cervinia, che viaggiava con i due ragazzi. Soccorsa con l'elicottero e trasportata all'ospedale di Aosta, è ricoverata in Rianimazione con prognosi di 90 giorni dopo un intervento chirurgico alla gamba destra. Feriti, ma non in pericolo di vita, anche padre e figlio torinesi, di 58 e 29 anni, che viaggiavano sul camion contro il quale si è schiantata l'auto dei tré giovani. L'incidente è avvenuto intorno alle 7,30. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Aosta, con la squadra taglio, i carabinieri di Chatillon/Saint-Vincent e il 118. Sono i militari dell'Arma a dover ricostruire la dinamica dell'incidente. Mammoliti e Soro ALLE PAG. 40-41 L'Honda Jazz su cui viaggiavano i fratelli Matteo e Marco Giovannini e l'amica Carlotta Come, tutti di Cervinia La dinamica dell'incidente Una curva larga e poi lo schianto contro il camion I fratelli Giovannini sono morti sul colpo VALTOURNENCHE Valtoumenche piange due giovanissimi fratelli che hanno trovato la morte mentre andavano a scuola. E resta il dolore di una famiglia spezzata dalla perdita degli unici due figli. Marco e Matteo Giovannini, 18 anni il primo e 16 il secondo, erano a bordo della Honda Jazz del padre Massimiliano, comandante del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Cervinia e personaggio molto noto e stimato in tutta la Media e Bassa Valle. Con loro, a bordo, sul sedile posteriore, c'era l'amica Carlotta Come, anche lei diciottenne del Breuil. Tutti e tré studenti dell'Isitp di Verrès, stavano percorrendo la strada regionale 46 per raggiungere l'isitutito scolastico quando, attorno alle 7,30, si sono trovati di fronte un camionfrigo su cui c'erano due torinesi, padre e figlio di 58 e 29 anni. Lo scontro è stato fatale per i due fratelli Giovannini, morti sul colpo. Carlotta, incastrata tra le lamiere e liberata dalla squadra taglio dei vigili del fuoco, è stata trasportata in elicottero all'ospedale Parini, ricoverataRianimazione per poli- trauma e operata alla gamba destra, con una prognosi che i medici hanno stimati in 90 giorni. In Pronto soccorso sono finiti anche i due uomini che erano sul camion, ma in condizioni considerate non gravi. Secondo le prime ricostruzioni, effettuate dai carabinieri di St-Vincent intervenuti insieme alla polizia stradale, al 118 e ai vigili del fuoco, la Honda dei Giovannini ha percorso una delle curve che caratterizzano quel tratto di strada, vicino alla centrale elettrica di Covalou ad Antey-St-André, uscendone troppo larga. Da qui l'invasione della corsia opposta. Il conducente del camion, che stava salendo verso Valtoumenche, si è trovato la vettura di fronte, non potendo fare nulla per evitarla. Lo schianto è stato violento: l'automobile, ancora in fase di curvatura, è stata speronata sul fianco dal camion ed è andata a sbattere con il muso contro il guardrail, che porta i segni visibili dell'urto. Durante le operazioni di soccorso la circolazione è rimasta bloccata per oltre un'ora, con la formazione di code siadiscesa sia in salita, dove molti erano turisti inconsapevoli di quanto accaduto e spazientiti per quello che pensavano fosse un semplice contrattempo. Il silenzio, tra gli automobilisti, è sceso gelido quando la bisarca del soccorso stradale si è mossa portando con sé la carcassa della Honda Jazz. Il traffico è tornato a muoversi, mentre gli uomini del vigili del fuoco erano ancora intenti a ripulire la strada da vetri e frammenti di automobile. (D. M.) Lamiere L'auto su cui viaggiavano i ragazzi di Cervinia diretti a Verres Accanto i pompieri puliscono il luogo dell'incidente dove si sono formate lunghe code -tit_org- Auto contro camion, morti due fratelli - Una curva larga e poi lo schianto contro il camion

Cervinia sotto choc , i funerali domani alle 10

"Erano due ragazzi meravigliosi Ora dobbiamo aiutare i genitori"

[Daniele Mammoliti]

, i alle 10. È una tragedia assurda, che colpisce una famiglia conosciuta e apprezzata da tutta la nostra comunità. L'unica cosa che riesco a dire in questo momento è che cercheremo di non lasciare soli Massimiliano e sua moglie. Bisogna che il paese si stringa attorno a loro. Il sindaco di Valtoumenche, Deborah Camaschella, aveva la voce strozzata dal dolore ieri mattina. Un dolore che la colpisce non solo come amministratrice: Conoscevo bene i due fratelli Marco e Matteo. Sono un'insegnante e ho avuto entrambi alle scuole elementari, in particolare Matteo che è stato mio alunno dalla prima alla quinta. Erano due ragazzi meravigliosi, entrambi con la passione dello studio, molto responsabili e gentili. Erano da sempre i primi della classe ma capaci di farsi amare dai loro compagni. Una delle ultime occasioni di incontro è stata poco tempo fa, quando il Comune di Valtournenche ha consegnato ai neo maggiorenni la maturità civica. Il sindaco racconta: C'era Marco tra i Marco e Matteo avevano la passione per lo studio ed erano capaci di farsi amare dai compagni Deborah Camaschella Sindaco ed ex maestra dei due fratelli ragazzi che partecipavano alla cerimonia. Ho ancora in mente quei suoi grandi occhi scuri, quello sguardo che ti scruta dentro. E poi il ricordo della festa dei coscritti della classe 1998, a cui Marco apparteneva, terminata appena tre giorni fa e i cui volantini erano ancora a bordo della Honda Jazz su cui i ragazzi erano a bordo ieri mattina. Ora Camaschella dovrà affrontare, come tutta la sua comunità, il momento dell'ultimo saluto. I due fratelli Giovannini saranno riportati alla caserma del soccorso alpino della Guardia di Finanza, che era anche la loro abitazione: È sarà allestita la camera ardente. Poi, domani alle 10, nella chiesa di Breuil Cervina saranno celebrati i funerali. La tragedia che ha colpito la famiglia Giovannini ha portato dolore anche a Verrès, dove sorge la scuola che sia Marco sia Matteo frequentavano, l'istituzione di istruzione tecnica industriale e professionale ospitata nell'ex cotonificio Brambilla. Sull'istituto ieri è calato il gelo e la dirigente scolastica Silvana Chouquer, fuori sede, ha chiesto a tutta la segreteria di non rilasciare dichiarazioni: Siamo in lutto oggi le uniche parole dette malvolentieri dal personale visibilmente scosso. Altrettanto scossi gli amici. Come Nicole Barmasse, 18 anni, di Cervinia, a scuola con Marco fin dalle medie, che condensa il suo dolore in poche parole: Non mi sembra vero commenta - e ancora di più dopo questo fine settimana vissuto insieme per la nostra festa dei coscritti. Lui era sempre il primo ad aiutare quando c'era bisogno e anche per quell'evento si è dato moltissimo da fare. Stefano Bulla, un altro giovane che conosceva Giovannini e che aveva partecipato ai festeggiamenti, ha scelto i social network per il suo saluto: Sembra impossibile, a volte la vita - ha scritto su Facebook - è davvero crudele. Solo sabato sera si era tutti insieme felici alla vostra festa e oggi la triste notizia. Queste notizie sconvolgono chiunque. -tit_org- Erano due ragazzi meravigliosi Ora dobbiamo aiutare i genitori

L'idea dell'Amministrazione per il periodo invernale

Mano tesa da Dolceacqua Terremotati ospiti in paese

Alloggio affittato dal Comune per una famiglia del centro Italia

[Lorenza Rapini]

L'idea dell'Amministrazione per il periodo invernale Mano tesa da Dolceacqua Terremotati ospiti in paese Alloggio affittato dal Comune per una famiglia del centro Italia g" LORENZA RAPINI è DOLCEACQUA Da Dolceacqua un aiuto concreto per i terremotati del centro Italia, questi giorni sotto la neve. Il vicesindaco Fabio Sbraci ha proposto, raccogliendo immediatamente il consenso del sindaco Fulvio Gazzola e di tutta l'Amministrazione, di ospitare una famiglia in un alloggio nel paese. Almeno per far trascorrere loro l'inverno al caldo. Pensando in particolare alle fasce più deboli, l'Amministrazione comunale di Dolceacqua intende ospitare in una struttura privata del borgo, per il periodo invernale, una famiglia o coppia di anziani fanno sapere dal paese del Doria - Un piccolo gesto, che sicuramente verrà replicato ci si augura anche da altre Amministrazioni, che può cercare di aiutare e sostenere non solo economicamente ma anche moralmente persone che stanno da mesi combattendo contro eventi della natura incontrollabili che non danno tregua ad un territorio già martoriato. Siamo in contatto con i sindaci di Visso ed Arquata - spie ga nel dettaglio il primo cittadino Gazzola - i due centri per i quali Dolceacqua si era già mossa, donando nelle scorse settimane 15 mila euro raccolti con l'aiuto di Protezione civile e associazioni. In Riviera potrebbero arrivare una coppia di anziani o anche una famiglia con bambini, compatibilmente con le esigenze scolastiche dei piccoli, prosegue il sindaco. La famiglia individuata insieme agli amministratori contattati sarà sistemata in un appartamento che il Comune affitterà nel paese (scegliendolo proprio base alle esigenze di chi sarà prescelto) e l'ente si occuperà di tutte le spese, pagando sia l'affitto sia le bollette. Non è soltanto un aiuto economico - ancora Gazzola - vuole essere anche un sostegno morale per chi si trova estrema difficoltà, magari ha perso tutto o quasi, e può magari staccare la spina per qualche mese, trascorrendo qui, e non al freddo del centro Italia, il periodo invernale. Certo, ci rendiamo conto che non è facile lasciare la propria casa o anche soltanto il proprio territorio. Ma speriamo a breve di riuscire a individuare qualcuno da poter ospitare. Gli amministratori di Dolceacqua vorrebbero anche che altri centri replicassero la loro iniziativa, piccoli Comuni del Nord, ma anche del Sud, che potrebbero dare un aiuto concreto a chi ha bisogno in questo momento. Alleviando, almeno in parte, i problemi di qualche famiglia. Una veduta del borgo di Dolceacqua con il castello dei Doria -tit_org-

Due cene per donare un modulo abitativo

[Redazione]

Due cene per donare un modulo abitativo BBB Anche la Cia (l'associazione dei coltivatori diretti) di Bordighera è in azione per i terremotati. Domani si terrà una cena nella sede della Protezione civile di Camporosso (che collabora all'iniziativa) per raccogliere fondi per acquistare un modulo abitativo da consegnare a un agricoltore della zona terremotata (un primo modulo era già stato donato nelle scorse settimane). Analoga iniziativa con i pensionati Cia il 12 febbraio. -tit_org-

Le colline bruciano ancora In trincea contro gli incendi = Valli e boschi ostaggio della prigionia di fuoco

Ieri altra giornata campale per decine di vigili del fuoco e volontari imperiesi Ieri ancora emergenza incendi: fronte di 14 chilometri

[Maurizio Vezzaro]

Canadaired elicotteri per arginare i roghi tra Carpasio e Pantasina: 4 mila ettari già distrutti Le colline bruciano ancora In trincea contro gli incendi Ieri altra giornata campale per decine di vigili del fuoco e volontari imperiesi; Un'altra giornata campale per le decine di vigili del fuoco e volontari della protezione civile impegnati da sabato a lottare contro le fiamme. Un fronte vasto circa 14 chilometri ha costretto anche ieri quattro canadair e almeno tre elicotteri a sorvolare Pantasina, Colle d'Oggia, Carpasio, e poi Caravonica e Cesio per impedire ai roghi di mangiarsi altri ettari. Finora sono andati in fumo 4 mila ettari di bosco e pascolo. Maurizio Vezzaro A PAGINA 41 Un volontario impegnato sull'incendio che si è sviluppato a Villatalla, frazione di Prelà: i roghi di bosco non danno tregua al Ponente da giorni nonostante la mobilitazione dei mezzi aerei che aiutano le squadre di Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile, per un numero complessivo di un centinaio di persone però ROBERTO nuscEu-oi Gran lavoro per i Canadairtra Fantasma, Carpasio e Colle d'oggi Valli e boschi ostaggio della prigionia di fuoco Ieri ancora emergenza incendi: fronte di 14 chilometri MAURIZIO VEZZARO ri IMPERIA L'altra sera bastava girare lo sguardo sulle colline per scorgere un girone dantesco: fumo, fiamme, bagliori infernali. I roghi hanno continuato a divampare in più località anche ieri, col vento a rinforzare il nemico fuoco. Il bollettino di guerra elencava i fronti: Fantasma, da dove le lingue di fuoco si sono estese per circa 14 chilometri congiungendosi a Carpasio e a Colle d'Oggia, poi Caravonica, Gazzo, Gavenola. Tre canadair e un elicottero hanno lavorato incessantemente dall'alba. Nelle ore centrali si sono aggiunti altri due velivoli della Regione. I lanci d'acqua si sono intensificati soprattutto sull'ampilissimo rogo di Borgomaro, Fantasma e Carpasio, mentre sempre sanguinante è risultata la ferita inferta dal fuoco sul versante di Cesio (dove tra i volontari c'era anche il sindaco e presidente della Provincia Fabio Natta) e Testico, al confine con il Savonese. In contemporanea, sul rogo di Caravonica ha operato un elicottero regionale mentre il quarto canadair, poi arrivato, era stato richiesto per Borghetto d'Arroscia. In totale, ieri operava una settantina di vigili del fuoco, alcuni arrivati nei giorni scorsi da Pavia, Bergamo, Cremona. A questi si sono affiancati colleghi da Modena e da Verona. Una quindicina i mezzi utilizzati: autobotti e campagnole. Ai pompieri vanno aggiunte decine di volontari della protezione civile. La macchina antincendi è stata dispiegata in forze. Ma non si è riusciti a evitare che almeno 4 mila ettari di bosco e pascolo andassero letteralmente divorati dal mostro rosso-arancio. Danni all'ambiente, flora ma anche fauna. I volontari della protezione civile hanno aiutato alcuni pa- Guerra continua Nelle foto di Roberto Ruscello, un Canadair in piena azione, il fronte di fuoco e l'auto dei carabinieri a Fantasma stori di Villa Talla a trasferire le greggi in zone più sicure. Nonostante gli allarmi e il rombo dei motori dei Canadair che accompagnano gli imperiesi in queste giornate critiche, c'è chi non fa lavorare il cervello. Ieri è stato multato un operaio che, nell'entroterra di Bordighera, stava bruciando gli scarti della lavorazione agricola di una serra. Incredibile. Sul posto è intervenuta la polizia municipale che l'ha multato in base all'ordinanza che vieta l'accensione di fuochi a fronte dei gravi rischi. Resta tuttora aperta la caccia ai piromani seriali. Il fatto che gli incendi più grossi siano partiti a più riprese, seguendo una mappa ben precisa, fa pensare a un piano preordinato. Ma chi ha interesse a bruciare? Chi muove le fila se è vero che ci sarebbe un'unica regia? -tit_org- Le colline bruciano ancora In trincea contro gli incendi - Valli e boschi ostaggio della prigionia di fuoco

Pompieri e volontari**Cento "angeli delle fiamme" da giorni combattono i roghi***[Redazione]*

e Nell'Imperiese lottano ormai da giorni contro le fiamme, giorno e notte, una cinquantina di Vigili del fuoco, giunti anche da fuori regione, e altrettanti volontari della Protezione civile di tutte le squadre della provincia. Sono loro gli angeli del fuoco che, senza risparmiarsi, con doppi turni e lavorando fianco a fianco, sono riusciti ad evitare che accadesse il peggio e in molti casi ad evitare che abitazioni e stalle venissero raggiunte dai numerosi roghi, sviluppatasi uno dopo l'altro e sospinti dal forte vento. Lo stesso vento che nei giorni scorsi, ma per fortuna non ieri, ha impedito ai Canadair e agli elicotteri di operare a pieno ritmo, creando così maggiori problemi alle squadre a terra. Dopo la chiusura del Corpo forestale dello Stato, avvenuto il 31 dicembre, non c'è stato nemmeno il tempo di fare riunioni e pre disporre i nuovi protocolli di intervento fra volontari e Vigili del fuoco, che sono ora responsabili del coordinamento delle operazioni. Per fortuna quello che non ha fatto la burocrazia lo ha realizzato il buonsenso di ognuno e la sinergia operativa è stata comunque trovata. Un aspetto evidenziato anche dalla Usb, l'Unione sindacale di base dei pompieri, che nel passato si era opposta allo smembramento della Forestale e oggi denuncia il sovraccarico di lavoro che devono sopportare gli organici, già all'osso. Spiegano i responsabili regionali di Usb: In tutta Europa c'è un Vigile del fuoco ogni 1500 abitanti, in Liguria uno ogni 15 mila. E ora si devono occupare anche di incendi boschivi. Da qui i doppi turni e gli spostamenti forzati da una provincia all'altra. Grazie anche al lavoro encomiabile dei volontari e alla sinergia che si è creata non si è fatto male nessuno, ma così non si può andare avanti. Usb punta anche il dito contro i dirigenti del Corpo nazionale e sottolinea: Si sono sempre piegati alle richieste di tagli del Governo in nome di un risparmio insensato perché a danno della collettività. È ora di cambiare rotta. [A. POM.I Volontario in azione per domare l'incendio di Villatalla (Prelà) -tit_org- Cento angeli delle fiamme da giorni combattono i roghi

Vigili a Diano in un anno 3.386 multe

[Redazione]

Attività e controlli. È stato un anno segnato soprattutto dalla gestione delle emergenze: l'assistenza alla popolazione in occasione dei black out idrici, la modifica della viabilità per lo spostamento della nuova stazione ferroviaria, i provvedimenti e i controlli relativi alla frana in viale Torino all'incrocio con via Sant'Elmo sono solo alcuni degli esempi della nostra attività, sempre più varia e sempre più al servizio della collettività. Con queste parole Daniela Bozzano, comandante della Polizia locale di Diano Marina, sintetizza l'attività del 2016 dei vigili urbani della città degli aranci, presentata ieri in Municipio dal Giacomo Chiappori e dell'assessore Luigi Basso, che hanno sottolineato l'impegno su più fronti degli agenti. Scorrendo i dati, risultano 3.386 le infrazioni al Codice della strada, di cui oltre la metà elevate dall'ausiliario che controlla la sosta nei parcheggi a pagamento. Spiccano anche i controlli con l'aiuto di un drone per la verifica di una situazione a rischio a ridosso di Capo Berta, e i consueti controlli sui venditori abusivi, che hanno portato al sequestro di circa seimila prodotti. Ma il 2016 sarà ricordato dai vigili dianesi anche per l'attività svolta di Protezione civile e di sostegno alle popolazioni marchigiane colpite dal terremoto, grazie all'assistenza fornita alla Polizia locale di Montemonaco (Ascoli Piceno). [M.T.] Pattuglia a Diano Marina -tit_org-

Tra Savonese e Imperiese devastata la macchia mediterranea

Incendi, da sabato notte bruciati 100 ettari in Riviera

Dopo lo spegnimento dei due vasti roghi, il primo bilancio dei danni

[Daniele Strizioli]

Tra Savonese e Imperiese devastata la macchia mediterranea. Dopo lo spegnimento dei due vasti roghi, il primo bilancio dei danni. DANIELE STRIZIOLI. I ANDORA. I due grossi incendi che hanno interessato il ponente Savonese, impegnando i volontari per oltre 5 giorni, sono stati domati. E adesso, nel primo momento di calma apparente, è giunta l'ora della conta dei danni. Solo i rilievi dall'alto, che saranno effettuati con l'ausilio degli elicotteri, potranno fornire dati precisi, ma una prima stima approssimativa parla di quasi cento ettari di bosco bruciati in Riviera da sabato notte ad oggi. Cinquantacinque sono gli ettari di macchia mediterranea andati in fumo tra Andora e Imperia, dove le fiamme, partite da più punti diversi in regione Rollo, all'alba di domenica, hanno continuato ad ardere fino a mercoledì sera, interessando anche località Bande De Là, località Case Bernesi e località Prao per poi spostarsi nell'Imperiese, dove hanno colpito una pineta di medie dimensioni a Capo Mimosa, in zona Castellareto. Non è stata risparmiata nemmeno la via Aurelia, nel tratto andorese: lambita a più riprese dalle fiamme, è stata oggetto di due chiusure temporanee mercoledì, della durata di circa un'ora ciascuna. Infine, le fiamme sono ritornate nell'andorese, nella zona di Conca Verde, dove ieri mattina è partito un nuovo allarme, al quale hanno risposto prontamente gli uomini della protezione civile, ma fortunatamente si è trattato solo di un ceppo ancora fumante. Incandescente anche la situazione di Testico, dove il grosso incendio scoppiato lunedì è stato a sua volta domato ieri pomeriggio, dopo aver devastato una quarantina di ettari di bosco. Il fuoco ha interessato la strada provinciale 13 che collega Testico a Cengio per poi salire in alto, fino a giungere al monte Arosio, in una zona talmente impervia da non permettere l'intervento di uomini e mezzi. Ieri, poi, sospinto dal vento, il rogo è sceso fino a passo San Giacomo, a Pian Rosso di Cesio, prima di essere spento definitivamente grazie all'azione congiunta della protezione civile di Andora e di una squadra di Pontedassio. Restano ancora alcuni ceppi accesi, ma la speranza è che il meteo sia clemente e che possano spegnersi da soli. Il nemico è sempre lo stesso, purtroppo, il vento, - ha ammesso il responsabile della protezione civile andorese Fabio Curto, i cui volontari sono stati impegnati per tutta la durata dell'emergenza su più fronti. - La speranza è che le forti raffiche finalmente cessino e ci lascino tranquilli. Un po' di pioggia certo non guasterebbe. Non siamo ancora riusciti a stilare un bilancio dei danni perché davvero non ci siamo fermati un attimo in questi giorni. Ora dobbiamo ricaricare le batterie, ma il lavoro non è certo finito. Abbiamo subito un duro colpo: fa davvero male vedere la macchia mediterranea ridotta così. Vigili del fuoco e volontari sono stati impegnati per giorni per spegnere gli incendi a Ponente -tit_org-

Dal Pora all'arenile**Finale ricicla la sabbia dell'alluvione***[Redazione]*

Inizieranno tra febbraio e marzo i lavori per il ripascimento della spiaggia di Finaimarina con il materiale proveniente dal torrente Pora, che si è accumulato dopo gli eventi alluvionali di fine novembre. L'intervento (80 mila euro il costo dell'opera) che è stato approvato dalla giunta comunale servirà per riportare alla normalità la portata del corso del fiume e riutilizzare la sabbia che si è accumulata sul greto per ripascere l'arenile. Prima di iniziare sono necessarie le analisi di un geólogo - spiega Dal Pora all'arenile Finale ricicla la sabbia dell'alluvione l'assessore al Demanio marittimo Andrea Guzzi - e l'ok deU'Arpal che effettuerà analisi e campionamenti del materiale fluviale per stabilire la sua compatibilità con l'arenile di Finalmarina. Nel piano triennale delle opere pubbliche che passerà in consiglio comunale con l'approvazione del bilancio, il Comune ha inoltre in programma di mettere in cantiere i lavori di sistemazione dei moli Castelletto (con l'aggiunta di scogli e rocce) e di Finalpia che sarà allungato di pochi metri garantendo una difesa dei litorali adiacenti. L'intervento - conclude Guzzi - fa parte del progetto Sirito approvato dalla Regione Liguria. [V.P.I -tit_org- Finale ricicla la sabbia dell'alluvione

Bardineto**Una passerella pedonale al posto del ponte spazzato via dall'alluvione***[Redazione]*

Bardmeto Una passerella pedonale al posto del ponte spazzato via dall'alluvione Una passerella pedonale per attraversare il fiume, in attesa dei lavori di ricostruzione del ponte spazzato via dall'alluvione di fine novembre. La giunta di Bardineto, guidata dal sindaco Franca Mattiauda, ha approvato questa settimana l'installazione di una passerella pedonale provvisoria, a servizio degli abitanti di località Brigneta. Contiamo di consegnare la passerella entro fine mese, al massimo ad inizio febbraio - spiega il sindaco -, tenuto conto che i lavori dovrebbero richiedere una quindicina di giorni. Questo per via dei tempi tecnici di lavorazione, necessari per eseguire il tutto in piena sicurezza. La passerella, in legno ed acciaio, garantirà un primo collegamento pedonale di sicurezza ai circa 30 abitanti della frazione di Brigneta per raggiungere l'abitato, in attesa che siano avviate le procedure di progettazione, appalto ed esecuzione dei lavori di ricostruzione del ponte sulla Bormida. La struttura temporanea, che servirà per un periodo di 3 o 4 mesi, sarà posizionata sulle spalle del vecchio ponte fino all'avvio del cantiere per la ricostruzione, e richiederà un esborso di poco superiore ai 13 mila 500 euro, che sarà finanziato con i fondi assegnati dalla Regione al Comune, nell'ambito del più generale intervento di ricostruzione del ponte andato distrutto il 24 e 25 novembre. Per questo specifico intervento, la Regione ha assegnato a Bardineto un contributo complessivo di 270 mila euro. [i. MA.] -tit_org-

Una passerella pedonale al posto del ponte spazzato via dall'alluvione

Tra Savonese e Imperiese devastata la macchia mediterranea

Incendi, da sabato notte bruciati 100 ettari in Riviera

Dopo lo spegnimento dei due vasti roghi, il primo bilancio dei danni

[Daniele Strizioli]

Tra Savonese e Imperiese devastata la macchia mediterranea. Dopo lo spegnimento dei due vasti roghi, il primo bilancio dei danni. DANIELE STRIZIOLI. I ANDORA. I due grossi incendi che hanno interessato il ponente Savonese, impegnando i volontari per oltre 5 giorni, sono stati domati. E adesso, nel primo momento di calma apparente, è giunta l'ora della conta dei danni. Solo i rilievi dall'alto, che saranno effettuati con l'ausilio degli elicotteri, potranno fornire dati precisi, ma una prima stima approssimativa parla di quasi cento ettari di bosco bruciati in Riviera da sabato notte ad oggi. Cinquantacinque sono gli ettari di macchia mediterranea andati in fumo tra Andora e Imperia, dove le fiamme, partite da più punti diversi in regione Rollo, all'alba di domenica, hanno continuato ad ardere fino a mercoledì sera, interessando anche località Bande De Là, località Case Bernesi e località Prao per poi spostarsi nell'Imperiese, dove hanno colpito una pineta di medie dimensioni a Capo Mimosa, in zona Castellareto. Non è stata risparmiata nemmeno la via Aurelia, nel tratto andorese: lambita a più riprese dalle fiamme, è stata oggetto di due chiusure temporanee mercoledì, della durata di circa un'ora ciascuna. Infine, le fiamme sono ritornate nell'andorese, nella zona di Conca Verde, dove ieri mattina è partito un nuovo allarme, al quale hanno risposto prontamente gli uomini della protezione civile, ma fortunatamente si è trattato solo di un ceppo ancora fumante. Incandescente anche la situazione di Testico, dove il grosso incendio scoppiato lunedì è stato a sua volta domato ieri pomeriggio, dopo aver devastato una quarantina di ettari di bosco. Il fuoco ha interessato la strada provinciale 13 che collega Testico a Cengio per poi salire in alto, fino a giungere al monte Arosio, in una zona talmente impervia da non permettere l'intervento di uomini e mezzi. Ieri, poi, sospinto dal vento, il rogo è sceso fino a passo San Giacomo, a Pian Rosso di Cesio, prima di essere spento definitivamente grazie all'azione congiunta della protezione civile di Andora e di una squadra di Pontedassio. Restano ancora alcuni ceppi accesi, ma la speranza è che il meteo sia clemente e che possano spegnersi da soli. Il nemico è sempre lo stesso, purtroppo, il vento, - ha ammesso il responsabile della protezione civile andorese Fabio Curto, i cui volontari sono stati impegnati per tutta la durata dell'emergenza su più fronti. - La speranza è che le forti raffiche finalmente cessino e ci lascino tranquilli. Un po' di pioggia certo non guasterebbe. Non siamo ancora riusciti a stilare un bilancio dei danni perché davvero non ci siamo fermati un attimo in questi giorni. Ora dobbiamo ricaricare le batterie, ma il lavoro non è certo finito. Abbiamo subito un duro colpo: fa davvero male vedere la macchia mediterranea ridotta così. Vigili del fuoco e volontari sono stati impegnati per giorni per spegnere gli incendi a Ponente -tit_org-

Dal Pora all'arenile**Finale ricicla la sabbia dell'alluvione***[Redazione]*

Inizieranno tra febbraio e marzo i lavori per il ripascimento della spiaggia di Finaimarina con il materiale proveniente dal torrente Pora, che si è accumulato dopo gli eventi alluvionali di fine novembre. L'intervento (80 mila euro il costo dell'opera) che è stato approvato dalla giunta comunale servirà per riportare alla normalità la portata del corso del fiume e riutilizzare la sabbia che si è accumulata sul greto per ripascere l'arenile. Prima di iniziare sono necessarie le analisi di un geólogo - spiega Dal Pora all'arenile Finale ricicla la sabbia dell'alluvione l'assessore al Demanio marittimo Andrea Guzzi - e l'ok deU'Arpal che effettuerà analisi e campionamenti del materiale fluviale per stabilire la sua compatibilità con l'arenile di Finalmarina. Nel piano triennale delle opere pubbliche che passerà in consiglio comunale con l'approvazione del bilancio, il Comune ha inoltre in programma di mettere in cantiere i lavori di sistemazione dei moli Castelletto (con l'aggiunta di scogli e rocce) e di Finalpia che sarà allungato di pochi metri garantendo una difesa dei litorali adiacenti. L'intervento - conclude Guzzi - fa parte del progetto Sirito approvato dalla Regione Liguria. [V.P.I -tit_org- Finale ricicla la sabbia dell alluvione

Superstrada, varata la task-force

[Vera Mantengoli]

La guida Bramezza, Corsini autorità vigilante, Pellegrini responsabile tecnico. Se tutto proseguirà come annunciato dal governatore Luca Zaia, entro il 2020 la Pedemontana sarà ultimata. La procedura in corso con i vari soggetti coinvolti per arrivare all'accordo finanziario previsto per la prossima primavera è top secret, ma ieri mattina si sono fatti i nomi della nuova task force che dal primo febbraio si occuperà di seguire i lavori. È la più grande infrastruttura d'Italia ha detto Zaia con una storia lunghissima alle spalle che ha origine nella notte dei tempi. Nonostante con Roma ci siano in generale molti conflitti, su questo posso dire che si sta lavorando molto bene. Un'opera dal costo di 2,5 miliardi 95 chilometri, 16 caselli e 35 comuni coinvolti. Il closing finanziario da 1,6 miliardi verrà concluso al più presto afferma Zaia perché abbiamo a cuore i 3.000 espropriati che avanzano ancora 200 milioni di euro su un totale di 340. Questo significherebbe spalmare soldi sul territorio interessato dalle vicende di Popolare di Vicenza e Veneto Banca, anche se non si tratta di un intervento supplementare. A capo della squadra ci sarà Ilaria Bramezza, segretario generale della programmazione della giunta regionale. Come autorità vigilante, senza ricevere compenso, l'avvocato dello Stato Marco Corsini con un super curriculum vitae. Gli aspetti tecnici saranno seguiti dall'ingegnere Elisabetta Pellegrini che lascerà le vesti di direttore generale della provincia di Verona per indossare quelle di nuovo dirigente regionale. Infine, come responsabile unico del procedimento (RUP) ci sarà ancora l'ingegnere Giuseppe Fasiol. Ieri mattina a Palazzo Balbi Zaia, insieme al vice presidente e assessore al Bilancio Gianluca Forcolin e all'assessore Elisa De Berti, il governatore ha fatto il punto della più grande opera nazionale. Nel ringraziare più volte Silvano Vernizzi, commissario straordinario di protezione civile dal 2009, Zaia ha specificato che l'ingegnere non svolgerà più tale incarico solo perché non è più contemplato dopo il riordino della Protezione Civile. La nuova task force avrà sede nei palazzi della Regione e sarà rafforzata da un piccolo gruppo di persone che lavorerà a tempo pieno. La prima tappa in programma è quella di conoscere il traffico stimato sul tratto interessato, calcolo che arriverà a fine gennaio e verrà eseguito dalla stessa società che lo ha fatto per il Passante e che, all'epoca, ha individuato il numero esatto. Solo successivamente si potrà prendere accordi più precisi con Cassa Depositi e Prestiti: Non posso dire nulla ora ha ribadito Zaia, Se non che la Regione sarà più coinvolta. Se ci saranno le condizioni affinché arrivino questi 1,6 miliardi, entro l'estate può partire un piano da 50 milioni al mese che permetterebbe di avere l'infrastruttura entro il 2020. Ora i cantieri procedono a 15 milioni al mese, ma se tutto andrà a buon fine nei primi mesi del 2018 sarà aperto il tratto vicentino Bassano Breganza. Vera Mantengoli [liarla Bramezza -tit_org-](#)

CASTELFRANCO

Incendio -bis all'auto della psicologa Usl = Tornano a bruciare l'auto della psicologa

Bruciano 2 volte l'auto di una psicologa nel park dell'ospedale Nuovo incendio in via Avenale, distrutta del tutto la stessa auto incendiata una settimana fa. Giallo sugli autori

[Marco Filippi]

CASTELFRANCO Incendio-bis all'auto della psicoioga usi Bruciano 2 volte l'auto di una psicoioga nel park dell'ospedale FILIPPI A PAGINA 27 Tornano a bruciare Pauto della psicologi Nuovo incendio in via Avénale, distrutta del tutto la stessa auto incendiata una settimana fa. Giallo sugli autori di Marco Filippi CASTELFRANCO Doppio incendio, sulla stessa auto in sosta, nel parcheggio riservato ai dipendenti dell' ospedale di Castelfranco. Ancora una volta un rogo scoppiato a distanza di una settimana esatta l'uno dall'altro: il primo giovedì 12 ed il secondo, ieri, giovedì 19, entrambi di sera, nella fascia oraria tra le 17.30 e le 18.30. Semplici coincidenze? A quanto pare no. Difficile giustificare, stavolta, un'origine delle fiamme diversa da quella del dolo. Se giovedì 12 l'auto della psicoioga trevigiana, Valentina Castelli, 33 anni, era andata parzialmente distrutta, ieri sera, qualcuno ha deciso di "terminare" il lavoro, dando nuovamente alle fiamme la macchina della dottoressa. L'Opel Corsa della psicoioga del Consultorio familiare era sempre rimasta lì, ferma da giovedì scorso. L'auto, parzial mente distrutta dalla fiamme una settimana fa, non era ancora stata spostata dal carro-attrezzi. E così, ieri sera, ha preso fuoco di nuovo. Stavolta, però, impossibile addebitare il rogo ad un corto circuito, visto che il motore, giovedì 12 gennaio, era stato distrutto dalle fiamme. Ieri sera, qualcuno s'è introdotto nel parcheggio interno all'ospedale di Castelfranco, accedendo da via Avénale, e ha deciso di distruggere completamente l'automobile dandole fuoco nella parte posteriore, quella che era stata parzialmente risparmiata dalle fiamme sette giorni prima. Immediato l'allarme lanciato, poco prima delle 18.30, ai vigili del fuoco di Castelfranco, che, nell'opera di spegnimento delle fiamme, sono stati affiancati dai colleglli di Montebelluna. In poco tempo l'incendio è stato domato ed i pompieri si sono subito messi all'opera per effettuare i rilievi. Già una settimana fa, l'origine del rogo era risultata piuttosto dubbia. La macchina, secondo le testimonianze raccolte, era ferma in quel parcheggio dalla prima mattinata di giovedì 12: difficile ipotizzare che ad innescare le fiamme fosse stato un corto circuito nel vano motore. Secondo inoltre le prime indagini dei pompieri, il rogo era partito dalla gomma anteriore destra. Un punto inusuale per un rogo accidentale. I vigili del fuoco avevano provveduto a repertare del materiale da inviare ai laboratori di analisi dell' Arpav di Venezia per vedere se c'erano tracce di acceleranti. Ieri sera, il nuovo incendio che ha fugato ogni dubbio sulla sua origine dolosa. Del caso si stanno ora occupando i carabinieri di Castelfranco. Il capitano Alessandro Albiero, è andato nel parcheggio dell'ospedale per verificare di persona la situazione. L'interrogativo è d'obbligo: a dare fuoco all'auto è stato un piromane o qualcuno che ce l'ha con la psicoioga? Le indagini proseguono. -tit_org- Incendio-bis all'auto della psicologa Usl - Tornano a bruciare auto della psicologa

Striscione anticlandestini sulla chiesetta di Boscalto

[D.n.]

RESANA Ancora striscioni di protesta a Resana contro l'arrivo dei profughi. Nei giorni scorsi ne è apparso uno sulla cancellata di una chiesetta nella zona industriale a Boscalto: una croce sopra la parola clandestini. Altri di simile tenore erano apparsi nei giorni scorsi a Resana, Castelminio e San Marco. L'obiettivo è esprimere la contrarietà alla realizzazione di uno Sprar nel comune resánese, dove troverebbero ospitalità persone immigrate a cui è stato riconosciuto lo status di profugo. Individuato anche il sito, ovvero l'area di via Ca' Zane, già sede di un centro di prima accoglienza durante l'emergenza immigrazione degli anni Novanta, poi occupato abusivamente e quindi dichiarato inagibile l'anno scorso dall'ex sindaco Loris Mazzorato che qui voleva sistemare la protezione civile, progetto poi rinviato per la conclusione anticipata del suo mandato. L'ipotesi della creazione di uno Sprar, avanzata dal commissario prefettizio, ha scatenato proteste bipartisan, ovvero quella di Mazzorato, ma anche dell'ex assessore Leopoldo Bottero che ha criticato l'appoggio a questa proposta da parte del senatore resánese Franco Conte. (d.n.)

Lo striscione steso sulla cancellata della chiesetta di Boscalto -tit_org-

Ultraleggero precipita tra i vigneti, salvo il pilota = Precipita ultraleggero, pilota miracolato

Atterraggio disturbato dalle raffiche di vento: Giuseppe Calissoni, 79enne ex vicesindaco di Pieve, si schianta su un vigneto

[Andrea De Polo]

Ultraleggero precipita tra i vigneti, salvo il pilota Tragedia sfiorata ieri pomeriggio a Vidor, vicino all'aviosuperficie "San Fior" di via Sernaglia. Un ultraleggero pilotato dall'ex vicesindaco di Pieve di Soligo Calissoni, poco dopo il decollo è precipitato in un terreno, tra le vigne, forse a causa del vento forte. Il pilota è rimasto miracolosamente illeso DE POLO A PAGINA 31 Precipita ultraleggero, pilota miracolai Atterraggio disturbato dalle raffiche di vento: Giuseppe Calissoni, 79enne ex vicesindaco di Pieve, si schianta su un vigni di Andrea De Polo I VIDOR Giuseppe Calissoni, 79enne ex vice sindaco di Pieve di Soligo e "big" della Lega Nord del Quartier del Piave, ieri pomeriggio si è schiantato con il suo ultraleggero di tipo "Flash" bianco e blu su un vigneto accanto alla pista di atterraggio dell'aviosuperficie "San Giuseppe" di Vidor. Il mezzo è rimasto seriamente danneggiato, lui è uscito dall'abitacolo sulle proprie gambe e ha persino rifiutato il ricovero in ospedale, segno che quella che poteva essere una tragedia si è tramutata, alla fine, soltanto in un grande spavento, e in uno spettacolare incidente che ha stuzzicato la curiosità di automobilisti e residenti. Nemmeno un graffio, e visto com'è andata è un mezzo miracolo. Certo, nessuno ha preso alla leggera quello che è successo: ne Calissoni, che era già finito al centro della polemica a causa dei suoi sorvoli (troppo vicini alle case, se condo il consigliere regionale leghista Alberto Villanova), né le autorità competenti, perché si tratta del secondo incidente all'aviopista di Vidor, dopo quello, sempre in fase di attcrraggio, del settembre 2014, con un ferito. Ieri bocche cucite sia da parte del protagonista dell'incidente, comprensibilmente provato, che da parte dei proprietari dell'aviopista, un terreno privato tra via Sernaglia e il letto del Piave, a Vidor. Secondo quanto riferito da alcuni testimoni e dalle forze dell'ordine, tuttavia, sembra confermato che l'incidente si sia verificato in fase di atterraggio per colpa di un'improvvisa folata di vento. Calissoni era partito nel primo pomeriggio da Vidor, aveva sorvolato Pieve e le colline delle Prealpi come suo solito, quindi aveva fatto rotta verso il Piave. Mentre si avvicinava alla pista da Nord, quindi, qualcosa è anda to storto: sembra escluso un guasto meccanico, più probabile che sia stato il vento forte a giocare un brutto scherzo al pilota, che a un certo punto si è trovato completamente "fuori asse" rispetto alla linea di atterraggio. Attorno alle 16.30, quindi, l'aereo ha mancato la pista di qualche decina di metri, andando a schiantarsi sul vigneto accanto all'aviosuperficie e rimanendo incastrato tra due filari di viti. Immediati i soccorsi da parte dei proprietari della pista. A Vidor si sono precipitati i vigili del fuoco di Montebelluna, una pattuglia dei carabinieri, ambulanza e auto medica del Suem, mentre dal Ca' Foncello di Treviso si alzava in volo anche l'elisoccorso, poi fatto rientrare perché Calissoni, pochi secondo dopo l'incidente, era già in piedi fuori dall'abitacolo. Per fortuna, forse grazie alla sua lunga esperienza, il pilota è riuscito a evitare la vicina strada provinciale, assai trafficata, sulla quale al momento dell'incidente stavano transitando auto e camion. Quell'aereo incastrato fra le vigne, però, ha destato la curiosità di tutti: Qui davanti in certi momenti il traffico è an dato in tilt, hanno spiegato dalla concessionaria Trevisol, esattamente di fronte al luogo dell'incidente, tutti si fermavano a osservare l'aereo, per fortuna si è saputo da subito che il pilota non si era fatto nulla. La pista di attcrraggio "San Giuseppe" è all'interno di una proprietà privata, dotata di hangar per gli ultraleggeri, il cui accesso, delimitato da un cancello in metallo, è consentito soltanto ai soci: ieri pomeriggio i proprietari hanno respin to i curiosi, ma non hanno potuto evitare che in molti accostassero lungo la Provinciale per immortalare sullo smartphone quell'aereo incastrato tra i filari. Il "Flash" ha mancato la pista per poche decine di metri, il ha assicurato soccorritori e rifiutato i l ricovero -tit_org- Ultraleggero precipita tra i vigneti, salvo il pilota - Precipita ultraleggero, pilota miracolato